DIMOSTRAZIONE
CRONOLOGICA BREVISSIMA
DELL' INDULGENZA,
CHE OTTENNE IL SERAFICO PADRE
SAN FRANCESCO
DAL NOSTRO SALVATORE
GESU' CRISTO
PER INTERCESSIONE DELLA GLORIOSA MADRE
VERGINE MARIA
NELLA SUA PORZIUNCOLA

DIPLOMA DEL MCCCXXXV.

DI CORRADO VESCOVO D'ASSISI,

Esposto dal suo Successore

F. OTTAVIO DI S. FRANCESCO

OPERA POSTUMA

Si opus Dei est, ipse opus suum habet manifestare.

IN LUCCA, MDCCXXVI.
Per Francesco Marescandoli a Pozzotorelli.
Con Licenza de' Sup.

AL DIVOTO LETTORE,

E ſtudioſo della Verità.

DIO Ottimo Maſſimo, Primo Eſſere, perciò Prima Cauſa, e perciò Cauſa d'ogni altra Cauſa, detta ſeconda; con queſta produce qualunque effetto di eſſa. Ogni coſa fuor di Dio, non avendo l'eſſere da ſe, l'ha per participazione; dunque da quello, che ha l'eſſere per eſſenza, ogni effetto è dipendente, ed ogni dipendenza ha il ſuo principio, o il ſuo ſoſtegno indipendente. La catena, inabile a ſtar in aria da ſe ſteſſa, non potrebbe già mai tener pendente in aria il ſaſſo, o altro, ſe non vi foſſe, o trave da lei indipendente, o chiodo, che per ſe cauſaſſe lo ſtare in alto, e della catena, e del ſaſſo; così dunque ogni

effetto della Caufa feconda è affieme anco effetto della Caufa Prima. Queft' origine d'ogni perfezione altresì ha in fe tutte quelle perfezioni, ch'efprimono l'Effer Ottimo Maffimo. Ha dunque Intelletto, e Volontà. E perchè la natura intellettiva opera per il fine, qualunqu' effetto, cioè qualunque cofa fuor di Dio è ordinata da Dio al fuo fine: Quindi niuna cofa è a cafo, anche quelle, che a noi fono cafuali; perchè da Dio fi ordina ogni cofa al fuo fine; anco le noftre operazioni cattive, perchè febbene come cattive hanno il difetto, che non è da Dio, però come operazioni fono effetti, fi permettono da Dio, mentre fi commettono dalla Creatura, e da quello pure fi ordinano ad Ottimo fine.

Ottimo, dico; imperocchè fono tra loro i fini fubordinati uno fopra l'altro, come i gradi nella celefte Scala di Giacobbe, in cima di cui vide Dio, *& Dominum innixum fcalæ*. Dio primo principio di tutto. Egli è di tutto ottimo fine, non potendo caufare ogni cofa, fe non per chi fia fopr' ogni cofa; e dovendo la Volontà Umana, come fud-

ſuddita uniformarſi alla Volontà Divina, come Superiore , dobbiamo ogni coſa ordinare alla ſola gloria di Dio . Da lì prendo l'eſordio altiſſimo a queſto mio umiliſſimo Libretto, dove egli deve terminare , a quale ſcopo deve mirare con veracità ogni Scrittore, con carità ogni Lettore . Che ſe dunque tanto il mio ſcrivere, quanto il tuo leggere ſono effetti anco di Dio prima Cauſa , ordinati da eſſo a lui ſteſſo , non per ſuo , ma per noſtro utile ; non per noſtra , ma ſua gloria, uniformiamoci ad eſſo, qual ſi dice Pſalm. 30. *Deus veritatis* ; ed al quale diciamo , Pſalm. 50. *Ecce enim veritatem dilexiſti* .

Per ſola gloria di Dio con ſommo affetto di verità voglio in queſto breviſſimo Trattato diſcorrere dell' Indulgenza di Porziuncola , nel Piano d'Aſſiſi, dove Dio non a caſo m'ha fatto Veſcovo ; coſa in vero a me caſualiſſima , e non ſolo inaſpettata, ma impenſabile. A me ſpetta di tutta giuſtizia onorare , come poſſo , quel S. Luogo , dal quale ho l'onore, che porto , e preſs' al quale ſpero , che Dio mi farà terminare l'oſcuro giorno di queſta vita mortale ;

 o al-

o almeno darà la feppoltura dopo morte con la grazia di fua Indulgenza. Di quefta, mentre hanno fcritto in Diploma due miei Preceffori, Teobaldo, e Corrado, è cofa giufta, e convenientiffima, che facci a quefto fecondo, nel quale fi contengono l'ifteffe parole del primo, uno fchietto, e breve ornamento, però molto ben lucido.

Il motivo di replicar queft' utile ftudio, dirò, da poco tempo mi è venuto a notizia, che in alcune parti oltramarine talmente venga impugnata da qualch'uno l'Iftoria dell' Indulgenza di Porziuncola, quafi che foffe una favolofa invenzione del Religiofiffimo Bartolomeo Pifano, che non folo ho veduto un Libretto Anonimo contrario, ma tal volta è ftato aftretto difdirfi in Pulpito chi l'avea predicata. Il più ftrepitofo, e formidabile pezzo, quale s'oppone è il profondo filenzio di S. Bonaventura: Perchè quefto abbia voluto tacere un cumolo di tanti miracoli in quefto fatto, lo diremo dopo. Che poi non fia ftato il primo a fcrivere il Pifano, fi convince con l'evidenza del Diploma di Teobaldo, fcritto nell' Anno 1319.

e dell'

e dell'altro di Corrado nel 1335. la dove il Pisano compì, e pubblicò le sue Conformità nel 1399.

Per onor della divina Indulgenza, dirò com'abbi avuto notizia del Diploma di Corrado, e viene a proposito il Proverbio di S. Girolamo lib. 2. Apol. adver. Rufin. *Pejus antitodum, quàm venenum*. Nel 1690. fu stampato in Foligno un Libretto con questo Diploma di Corrado. Venne in me il desiderio di vederne il fonte, qual favore s'è degnato Dio Benedetto di concedermi; poichè venuto in Assisi Vescovo, quando nel Sagro Convento di S. Francesco venne Custode il P. Bernardino Carugi della Diocesi di Spoleto, il quale dal Custodiato ha ottenuto il Generalato del suo Ordine, ed ora è il terz' Anno: a molte mie istanze portò dall' Archivio di detto Convento il Diploma originale stesso di Corrado; il quale è una ben grande Pergamena di bellissimo carattere bollanico, benissimo conservata col suo pendente Sigillo di cera, chiuso in una scatola di lama all' ordinario. L'ho letto dal principio al fine, dove in tutto è conforme alla predetta stam-

pa. Quindi ho ricevuto ſomma ſodisfazione, avendo avanti gli occhi così bello, e così antico ſcritto originale, che ha fin' oggi più di 370. anni.

Queſto voglio, benchè non abbia autentica di Notajo pubblico, contr' ogni dubitazione quì porre, ed eſporre, dovendo averſi per argomento di prova ſoda un così vecchio pubblico Diploma d'un Veſcovo del Luogo, nazionale dello ſteſſo. Onde a me pare, che vaglia per legittima ſcrittura, degna di credito; di modo che ci reſti ben l'ammirazione del ſilenzio di S. Bonaventura, non già la dubitazione dell' Indulgenza; imperocchè queſto Scritto del Veſcovo Corrado è anteriore di tempo a quel Serafico Dottore, mentre ſebbene dato nel 1335. però contiene atteſtazioni de' contemporanei di S. Franceſco, e fa pubblica fede all' Iſtoria deſcritta da uno, il quale fu preſente alla Conſagrazione di Porziuncola, e pubblicazione dell' Indulgenza; mentre cita co' loro nomi tanti, pure preſenti Teſtimonj. E queſt' Anonimo Iſtorico ha del veriſimile eſſer Fra Leone, Compagno, e Confeſſore di S. Franceſco. Dunque principiamo a ſtudiar la Verità. In Nomine Domini.

PARAGRAFO I.

Importanza del presente Studio.

COnoscer la Verità dell' Indulgenza, ottenuta dal Padre S. Francesco alla sua Porziuncola, grandemente importa a me, alla mia Città, alla mia Religione, al mio Santo Patriarca, ed alla mia S. Madre Chiesa Cattolica. Importa, dico, a me per mia parte, poichè da Dio costituito custode, e difensore della verità, spettante a questi Luoghi Sagri; e per parte de' due miei Precessori, Teobaldo, e Corrado, i quali non possono sospettarsi promulgatori di Falzità. Importa parimente alla Città d'Assisi, da Dio singolarizzata di molte grazie, tra le quali grandissima è questa dell' Indulgenza di Porziuncola, dove perciò concorre il Mondo tutto. Importa alla mia Religione l'esser conosciuta sincera, e che non voglia con detestabile bugìa causare a tutta la Cristianità il grave incmmodo di venir da lontano ad Assisi ne' maggiori caldi estivi alle Calende d'A-

 gosto.

gosto. Importa di più al Serafico Santo Padre la verace difesa di quella sua prediletta Porziuncola, della quale scrive S. Bonaventura nella Leggenda maggiore cap. 2. *Hunc Locum Vir Sanctus amavit præceteris mundi Locis. Hunc in morte Fratribus; tamquàm Virgini charissimum, commendavit. Hic est locus, in quo Fratrum Minorum Ordo à S. Francisco inchoatus est.* Importa finalmente [oltre ad altro, che dir si potrebbe della Vergine Gloriosa, e di Cristo] alla Chiesa Cattolica, e suo visibil Pastore, nel che mi vaglia il detto di Michel Medina *De Indulg.* disp. 1. cap. 13. *Est hæc Historia adeò ingentis momenti, ut quod Paulus IV. S. M. Pontifex frequenter dicere solebat, ea sola non tantum ad asserendam Ecclesiasticam Potestatem concedendi Indulgentias, sed etiam ad Pontificis Romani authoritatem adstruendam abundè sit.* Nota il Cardinal Belarmino, che l'Eretico Kemnitio impugna l'Indulgenza di Porziuncola, perchè si vedono in quest' Istoria i grandi tre Articoli di Fede, che sono la verità dell' Indulgenze, l'autorità del Sommo Pontefice Romano, e la necessità della Sagramental Con-

Confeſſione. Poichè dunque l'importanza di queſto così breve trattato è chiara, deve egli eſſer grato ad ogni pio Criſtiano.

PARAGRAFO II.

Difficoltà unica ſciolta.

CHI nuovamente impugna per ſola bizzarìa di critica il fatto dell' Indulgenza, impetrata da S. Franceſco a Porziuncola, per due ſtrade procede. L'una è il riſpondere a quanto favoriſce queſta Verità; per così diſcreditarla, come inſuſſiſtente. L'altra è l'eſaggerare il total ſilenzio di S. Bonaventura. Quanto alla prima, ſi ſa bene, che in ogni materia ſi può difficoltare; ognuno puole, o bene, o male riſpondere, credendo ciaſcheduno dir bene, anco quando riſponde male. S. Agoſt. de Civit. Dei cap. 27. udendo dirſi, che alcuni aveano ſcritto in riſpoſta de' ſuoi ſapientiſſimi ſcritti, dice beniſſimo. *Facile eſt cuidam videri reſpondere, qui tacere noluerit.* Anco gli Ebrei riſpondono, anco gli Eretici difficultano; ma nel con-

trapesare le prove, si scorge, qual sia leggiera, e vana. Nel seguitare, e replicare la disputa, si discerne il vero; poichè al dir di Cassiano 1. *De Incarnat.* cap. 6. *Semper veritas ventilata plùs rutilat*. Dunque il rispondere, e difficoltare non è nè vincere, nè perdere; ma bensì sta la perdita, o in non potersi adequatamente rispondere alle ragioni addotte, o nel non potersi addur ragione, che provi, e conchiuda l'intento. Quanto alla seconda via del silenzio di S. Bonaventura; certo è, che a prima vista fa maraviglia. Quì si può dire, che questo Dottore Serafico delineando un ritratto di Cristo, volle, che si dicesse di quello con verità, come di questo scrive San Giovanni cap. 20. *Multa quidem, & alia signa fecit Jesus, quæ non sunt scripta in Libro hoc*. E' ben chiaro ne' Santi Evangelisti, che taluna cosa in tre di loro non si legge; nè però questo diminuisce il credito loro, o la certezza del fatto, da essi taciuto. Sia per esempio. Tutta l'Istoria de' Magi, ed Innocenti è solo in S. Matteo cap. 2. Che nel giorno delle Palme Cristo scacciasse i Profanatori dal Tempio; il che fu la seconda volta;

volta; lo ſcrive ſolo S. Marco al cap. 11. L'Annunziazione della Vergine, la Viſitazione di S. Eliſabetta, la Naſcita del Precurſore, e tant' altre coſe ſi ſcrivono da S. Luca ſolo: L'Iſtoria dell' Adultera, l'Acqua fatta in vino, la Reſurrezione di Lazzaro, il lavar de' Piedi agli Apoſtoli, e altre coſe ſono appreſſo S. Giovanni ſolamente. Così l'Iſtoria dell' Indulgenza di Porziuncola, San Bonaventura volle, che ſi aveſſe dalla Leggenda più antica, benchè Anonima, la quale io ſtimo di Fra Leone, tanto venerata, che con le medeſime parole ſue l'ha poſta nel ſuo Diploma il Veſcovo Corrado.

Se queſta riſpoſta non adequa l'ammirazione, dirò con S. Gregorio Hom. 26. in Evang. *Rebus mirabilibus fidem præbeant facta mirabiliora*. Quante altre memorie grandi del Serafico Padre ha totalmente taciute il ſuo Serafico Iſtorico? L'ha notato Ubertino di Caſale ſuo poco meno che coetaneo, le cui parole porremo quì appreſſo. Riferiſce il Piſano Conform. 10., come San Franceſco due volte, l'una in Bari, dove per la feſſura della porta l'oſſervava

Federico Secondo, e l'altra nell' Egitto, essendo tentato da Donne, si distese ignudo sopra l'ardenti bracie, sparse in terra, restando illeso dal fuoco, perchè illeso dalla concupiscenza.

Questi Eroici, e prodigiosi fatti non li tocca punto S. Bonaventura. Il suddetto Pisano conform. 13. racconta di tre morti, risuscitati da S. Francesco vivente. L'uno fu un Figlio d'un Cavaliere, che affogatosi nell' acqua, nè ritrovandosi, fu ritrovato dal Santo; l'altro in Terni, un fanciullo di dieci anni, chiamato Giovanni, ucciso da un muro cadutoli sopra; Il terzo un Bambino, Figlio d'un Nobile, lasciato solo in Casa, e gettatosi in una bollente Caldaja, poscia dalla Fantesca estratto cotto, e guasto ripôsto in una Cassa; mentre ivi sedeva invitato il Santo a pranzo, e chiedendo, che da quella Cassa gli si portassero Pomi, fu aperta, ed il Bambino vivo, e sano s'alzò con due Pomi, uno per mano.

Di questi tre morti risuscitati, nota il Pisano, che il primo caso viene scritto nella Leggenda di Fra Bernardo di Bessa; il secondo fu in tempo di Nicolò

colò III. espresso in autentica Scrittura da Notajo con Testimonj, dal Pisano in in Firenze vedutane copia parimente pubblica. Il terzo egli l'ha veduto in più luoghi dipinto, e scritto in diverse vecchie Leggende. Per lo che tutto ammirato soggiunge: *Sed de nullo præfatorum Dominus Frater Bonaventura in Legenda majori facit mentionem, sed quid fuerit in causa, ignoro.*

Nè meno scrive S. Bonaventura di fiero Lupo, da S. Francesco fatto mansueto in Gubbio; di qual cosa scrive il Pisano conform. 10.; e vi è al giorno d'oggi la memoria eretta, non molto lungi da quella Città. Ora si senta la sentenza d'Ubertino erudito, e Zelante. Riporta egli Lib. 5. cap. 4. la Visione d'un Compagno di S. Francesco presso Pisano, e S. Bonaventura cap. 6. senza nome proprio. Vide in Cielo preparate molte sedie, tra le quali una più nobile, e udì la voce di questa sorte, riferita da S. Bonaventura: *Sedes ista unius de ruentibus fuit, & nunc humili servatur Francisco*, ma dal Pisano Conform. 6. 12. e 17. si scrive: *Hæc Sedes fuit Luciferi, & loco ejus sedebit humilis Franciscus.*

ciſcus. Nel modo ſteſſo prima di lui lo ſcriſſe Ubertino, quale riflette, come il Dottor Serafico non abbia eſpreſſo il nome di Lucifero. *Bonaventura humana diſcretione conticuit, propter detrahentium morſus, ne imperſuaſibilis in illis primordiis eſſet Sermo; ſic & multa alia magnalia Sancti tacuit*. Queſte parole ſoddisfanno a quanto ſtupore ci cauſa il ſilenzio di S. Bonaventura in tutte le coſe prenarrate; ma io voglio in queſte argomentare, e ricavarne con diſtinzione, perchè il Santo Scrittore abbia coperta col ſilenzio l'Iſtoria della noſtra, Indulgenza; e perchè l'altre coſe, maſſime i morti riſuſcitati.

Prima però dobbiamo ſupporre, che in tempo di S. Bonaventura foſſe più, che pubblica, e per il Mondo propalata l'Indulgenza di Porziuncola; onde ſe egli non ne ha ſcritto, non è, che non poteſſe; ma perchè non volle ſcrivere; ſe poi doveſſe, ſpetta più a lui, che a noi il giudizio. Certo è, che nel Diploma di Corrado vi ſta la Leggenda, ſcritta da uno, che fu preſente alla ſolenne pubblicazione, che io ſtimo Fra Leone; poichè cita per ſuoi Conteſti molti

molti conoſciuti, e nominati da eſſo, nè un fatto sì notorio, e ſolennemente pubblico potè ignorarſi, nè potè mai non ſaperſi dal Miniſtro Generale dell' Ordine, qual' era S. Bonaventura, una Leggenda tale, maſſime quando a poſta venne dalla Francia in Aſſiſi per informarſi de' Geſti di S. Franceſco, e farne la ſua nuova Leggenda.

Venne egli l'Anno 1260. quando in Aſſiſi vivea il Nobile Pietro Zalfano, e viveano in queſta Provincia Frat' Oddone d'Acqua Sparta, ed altri, che teſtificano, come ſi vedrà. Come dunque potè non ſapere queſta materia il Serafico Scrittore? Scrive di più il Veſcovo Teobaldo, e da queſto il ſucceſſore Corrado, che Papa Bonifacio VIII. mandò in Porziuncola chi per ſua parte predicaſſe queſt' Indulgenza nel giorno ſuo. Fu eletto Bonifacio nel 1294. venti ſoli anni dopo la morte di S. Bonaventura. Se in queſto ſpazio ſi foſſe finta queſt' Indulgenza, l'averebbe ſaputo Bonifacio, di Patria vicino da Anagni, e non avrebbe già mandato a predicare una Favola.

Che ſe Corrado traſcrive da Teobal-

baldo, eletto nel 1314. quarant' anni dopo S. Bonaventura, che *omnis Italia, Gallia, Hispania, Teutonia, cætereque Provinciæ, tàm citra, quàm ultra Montes* dilatano quest' Indulgenza, non potè mai esser novella dopo il tempo di San Bonaventura. In somma dunque egli la seppe, potea scriverla, e non volle; ma perchè? Or questo lo sa lui, e dir conviene col Pisano *Quid fuerit in causa, ignoro*. E' però irrefragabile la Regola di S. Agostino cap. 14. de Bono Persev. *Nunquid ideò negandum est, quod assertum est, quia compræhendi non potest quod occultum est?* Forse non ha scritto dell' Indulgenza, perchè questa da qualcuno veniva impugnata, benchè colla sola lingua, e non volle S. Bonaventura esporre in alcuna parte la sua Leggenda a Controversie, e Dispute. Dobbiamo dire con Ubertino: *Bonaventura humana discretione conticuit, propter detrahentium morsus, ne impersuasibilis in illis primordiis esset Sermo*. Per quanto io penso gli Avversarj non negavano, che nel secondo giorno vi fosse in Porziuncola l'Indulgenza Plenaria; poichè questo non è cosa impersuasibile; ma che

che S. Francesco l'ottenesse da Cristo, e dal Papa, e che nella prima concessione fosse illimitata, continua, e quotidiana; e questo era impersuasibile ad alcuni. Laonde S. Bonaventura, per non offendere la Verità Istorica, o diminuendola, o proponendola incredibile, *humana discrezione conticuit*. Affatto dissimulò il tutto, sapendo, che bastava la Leggenda suddetta, e che, come disse, il Serafico Santo Padre: *Si opus Dei est, ipse opus suum habet manifestare*. Ciò supposto è facile il togliere dal Pisano lo stupore, che abbia S. Bonaventura taciuto affatto de i Morti, dal vivente S. Francesco risuscitati, e d'altre cose degnissime di memoria, secondo il dire d'Ubertino: *Multa magnalia Sancti tacuit Bonaventura*. Volle questo Serafico Scrittore, che da lui stesso prendessimo la risposta, quando s'oppone il suo silenzio contro l'Indulgenza di Porziuncola. Volle, dico, che senza speculazioni potessimo subito contraporre, che parimente non ha egli scritto di tant' altre cose memorabili, come in vero di sommo grado sono li morti risuscitati; qual riflessione meglio dilucideremo nel fine

fine del ſeguente Paragrafo. Ecco l'Achille contrario caduto a terra, e Goliat decapitato con la ſua propria ſpada.

PARAGRAFO III.

Cronologìa dell' Indulgenza di Porziuncola.

IL Patriarca Giacobbe, a cui moribondo volle eſſer ſimile il Serafico Patriarca S. Franceſco, quando ci benedì *Cancellatis manibus cecutiens*, *ut moriens Jacob*, ebbe da Dio il ſegno della Celeſte Scala. Gen. 28. per la quale gli Angioli aſcendevano, e deſcendevano: *Angelos quoque Dei aſcendentes*, *&* *deſcendentes per eam*. Pare in fatti, che il viaggio di queſti Cittadini Celeſti eſſer doveſſe prima di deſcendere; ma queſto è documento, che nel diſcorrere fondatamente, per arrivare al principio lontano, deve cominciarſi ad aſcendere dal termine vicino. Dunque cominciando dal tempo noſtro a retrocedere, arriveremo a vedere: *Dominum innixum Scalæ*, Criſto Autore dell' Indulgenza di Porziuncola. Nel

Nel tempo noſtro vediamo noi le genti da per tutto venire in Porziuncola per aver l'Indulgenza nel ſecondo giorno d'Agoſto, e leggiamo nel Breviario Franceſcano, che Criſto l'ha conceſſa a S. Franceſco ad interceſſione della Glorioſa Vergine Madre Maria. Queſte lezioni odierne ſono fatte dopo che S. Pio V. riformò il Breviario Romano nel 1568. imperocchè nel Capitolo Generale Romano del 1571. ſi decretò l'offiziatura, conforme il nuovo Breviario di S. Pio V. ed io tengo in fatti ſtampato in Venezia da i Giunti nel 1586. un Breviario per la Religione colle ſteſſe Lezioni odierne *ad litteram* nella Feſta della Dedicazione di S. Maria degli Angioli.

Nel tempo avanti vi era ſtampato circa il 1520. veduto da me in Roma nella Librarìa di S. Iſidoro un Breviario con l'offizio di tal giorno, e tutte le 9. Lezioni erano eſtratte da i Monumenti antichi, laſciati dal P. Angiolo di Perugia, di cui ſi dirà a ſuo luogo, e dalla ſuddetta Anonima Leggenda, le cui ſteſſe parole tutte ſono nel Diploma di Corrado, e nel manoſcritto del P. Franceſco Bartoli. Dunque il Fonte delle

Lezio-

Lezioni odierne è la suddetta Leggenda co i sopraddetti antichi Monumenti.

Nel 1499. il Capitolo Generale dell' Osservanza in Malines di Fiandra decretò circa il modo dell' Offizio del giorno predetto, come vien riferto nell' Orbe Serafico di Domenico Gubernati tom. 3. pag. 226. onde prima d'allora si celebrava la Festa della Sagra di Porziuncola, e credo, si principiasse tal' Offizio in tutto l'Ordine per concessione *Vivæ Vocis oraculo* di Sisto IV. eletto Papa nel 1471; imperocchè avanti al 1499. non v'è chi possa asserire l'origine. Dunque dopo il 1471. fu disposta l'Istoria dell' Indulgenza in 9. Lezioni del Mattutino.

Nel 1476. Sisto IV. concesse al Sagro Monte dell' Alverna nella Festa delle Stimmate l'Indulgenza, qual' è in Porziuncola nelle Calende d'Agosto, come costa per sua Bolla, che incomincia, *Ex iniuncto &c.* quale si legge nel Confettio ab Foglio 81.

Nel 1459. morì S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che più volte parla dell' Indulgenza di Porziuncola, dicendola concessa da Cristo, e da Papa Onorio. Si può vedere par. 3. tit. 24. cap.

cap. 7. §. 4. E quì si noti, ch' egli trascrive le stesse parole del manoscritto, non istampato, Cronista delli 24. primi Generali, qual' a suo luogo vedremo.

Nel 1444. morì S. Bernardino da Siena. Nelli stampati suoi Libri abbiamo tom. 1. serm. 9. art. 3. cap. 2. *Quartum est Indulgentia, sicut ire ad Sepulchrum, ad S. Jacobum, ire Romam, ire ad S. Mariam de Porziuncola propè Assisium, ubi B. Franciscus impetravit à Deo, quod quicumque prima die Augusti contritus, & confessus intraverit Ecclesiam illam, plenam Indulgentiam consequetur omnium peccatorum suorum.* E' così degnissima da notarsi, che nella Libraria del Convento di S. Bartolomeo di Foligno trovasi un Manoscritto di questi Sermoni col titolo: *Incipit Tractatus de Christiana Religione per totum Quadragesimam, compositus per Reverendum Patrem Fratrem Bernardinum de Senis Ordinis Minorum*, non iscrivendosi *Sanctum*, il che si dovea dal 1450. in poi, e nè meno *Beatum*, il che si potea dal 1444. E' chiaro, che questo Libro fu scritto in Vita del Santo, dal cui Originale fu copiato. Questa copia da me

me letta, e riletta, e per tutto collazionata, ſenza veruna caſſatura, ſpazio veruno, e ſenza verun' ombra di ſoſpetto, non ſta, come nella ſtampa, eſſendovi preciſamente: *Sicut ire ad Sepulchrum*, *ad S. Jacobum*, *ad S. Mariam de Angelis*, e nè pure una parola di più, nel che ſi manifeſta, eſſer viziati gli Eſemplari ſtampati. Queſt' operazione ſarà argomento buono a ſuo luogo.

Nel 1409. fu il Franceſcano Papa Aleſſandro V. Di queſto ritrovaſi una Bolla, che approva alquanti miracoli di queſt' Indulgenza, come conceſſa da Criſto a S. Franceſco. La Bolla ſi trova con altri monumenti di eſſa Indulgenza nel Libro ſtampato in Venezia l'Anno 1504. *Speculum Vitæ B. Franciſci* cap. 85. e riſtampato in Fiandra da Fra Filippo Boſquiero col titolo *Antiquitates Franciſcanæ*. Queſta è una raccolta de' frammenti della Leggenda antica, e della Leggenda de i tre Compagni, e di memorie trovate, e meſſe aſſieme da un' Anonimo Ungaro, forſi Pelbarto. Eſſa Bolla ſi cita da Errico Sedulio, ed altri, come d'Aleſſandro IV.; ma sbagliano; poichè Aleſſandro IV. morì l'Anno 1261.

e in

e in essa Bolla si scrive: *Itèm Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo super certitudine dictarum Indulgentiarum plures dispositiones, & attestationes fuerunt factæ, & de manu Notariorum publicatæ. Beatus tamen Franciscus dicitur affirmasse sæpè dictas Indulgentias circa finem Mundi magis publicandas.*

Nel 1393. Bonifazio IX. fece la Bolla *Splendor &c.* che riporta Gio. Batista Confettio fogl. 25. concedendo al Sagro Monte d'Alverna l'Indulgenza, qual'è in Porziuncola nelle Calende d'Agosto.

Nel 1390. Bartolomeo Pisano scrivea la Conformità quarantesima, quale contiene l'Istoria, e i miracoli, e l'attestazioni; di modo che il dir, che questo Scrittore sia stato il primo, è chiara falsità, e chi l'ha calunniato di finzione, non ha usato le dovute diligenze, o riflessioni.

Nel 1373. Finisce l'Anonimo Cronista de i 24. Generali, quale scritto si trova nell' Archivio di S. Isidoro in Roma, e nelle Librarie di Porziuncola, e di S. Francesco in Assisi. Questo è Scritto autentico, perchè pubblico, e raccolto

colto dalle memorie ritrovate anteriori, dal quale ha copiato S. Antonino puntualmente. In questo Cronista, dove tratta di S. Francesco si legge: *Anno millesimo ducentesimo vigesimo tertio in Mense Januarii B. Franciscus obtinuit primò à Deo, intercedente B. Virgine Matre ejus, & demùm à suo Vicario Domino Honorio III. Indulgentiam Plenariam peccatorum Annis singulis omnibus accedentibus ad Ecclesiam S. Mariæ de Angelis prima die Augusti, & quod duraret per diem naturalem, incipiendo à secundis Vesperis illius diei, includendo noctem. Quo die eadem Ecclesia fuit à septem Episcopis, de mandato Domini Papæ solemnitèr consecrata, & dicta Indulgentia publicata*. Questo si può leggere in S. Antonino citato.

Nel detto anno 1373. Passò da questa a miglior vita S. Brigida, ed essendo prima venuta all' Indulgenza di Porziuncola ebbe da Cristo la Rivelazione estravagante novantesima, che egli a S. Francesco abbia concessa in verità quest' Indulgenza.

Nell' Anno 1372. Papa Gregorio XI spedì una Bolla al Ministro Provinciale, ed

ed al Custode di S. Francesco, per toglier l'abuso d'alcuni Mercadanti, che vendevano in Chiesa. Dice dunque così: *Ad nostrum displicentèr pervenit auditum, quòd tempore Indulgentiæ Ecclesiæ B. Mariæ de Portiuncula Assisinatis Diœcesis, in Ecclesia S. Francisci Assisinate res mercimoniales venduntur, & emuntur*. Si ritrova intero esso Breve nel Manoscritto del Bartoli d'Assisi, il quale è di carta pecora, e carattere gotico resta nella Libraria di S. Francesco in Assisi.

Nel 1361. Egidio Cardinal Carillio sciolse l'Interdetto nel Territorio d'Assisi, acciò nelle Calende d'Agosto potesse celebrarsi la Festa di Porziuncola. Di questo Legato Apostolico v'è il Diploma nel sopradetto Bartoli.

Nel 1338. dalla Tartaria scrive Fra Pasquale Spagnolo, come passò dalla Patria colà: *Profecti sumus Avinionem, indè, Generalis Rev. benedictione accepta ivimus ad Indulgentiam Assisii*. Questa lettera si trova presso Pietro Tossignano fog. 241. e Vuadingo Ann. 1342. num. 10.

Nel 1335. il Vescovo d'Assisi Corrado

rado pubblicò il Diploma ſopraccennato, quale intero daremo quì ſotto; e come che ho veduto illibatiſſimo l'iſteſs' Originale, ſu quello potrò argomentare francamente.

Nel 1333. Fra Giraldo Odoni, Miniſtro Generale ſcrive al Miniſtro Provinciale, e Cuſtode per l'ordinanza della Proceſſione all' Indulgenza di Porziuncola; ed è notabile la mirabile quantità de' Frati, che d'ogni parte venivano, di modo che dice: *In prima parte Proceſſionis incedant Fratres de Provinciis Ciſmontanis; in ſecunda, Fratres de Provinciis Lombardiæ; in tertia, Fratres de Provinciis Regni Siciliæ; in quarta, Fratres de Provinciis Tuſciæ, Romanæ, Marchiæ, Terræ Sanctæ, & Greciæ; in quinta verò, Fratres de Provincia S. Franciſci*. Fu ſcritta in Avignone li 4 Giugno 1333. e ſta, come appendice nel ſuddetto Libro del Bartoli.

Nell' Anno medeſimo 1333. la Regina Sancia di Geruſalemme, e Sicilia mandò in Aſſiſi Frat' Arnaldo d'Agelli, e Frat' Inardo di Caprii, ſuoi Cappellani, con limoſina, e lettera: *Reverendis Patribus, Fratribus, & Filiis univerſis,*

&

& singulis Fratribus in præsenti Indulgentia Portiunculæ apud Assisium congregatis, dilectis suis. Questa Lettera pure sta nel Bartoli sopra citato.

Nel 1332. l'istessa Regina scrisse: *Venerabilibus Patribus, & Filiis, Fratribus Minoribus venientibus ad Indulgentiam S. Mariæ de antiquitate vocatæ, modò verò de Potiuncula, in quo loco Communis Pater noster Franciscus incæpit Ordinem, & Vitam finivit, & benedixit Fratribus tàm præsentibus, quàm futuris, & recomendavit Virgini Gloriosæ*. Ha intera questa Lettera nella Cronica de' 24. Generali, data nell' Indizione 15.; onde nel 1332., e per isbaglio la pone il Vuadingo nel 1334. n. 32.

Nel 1322. passò al Cielo il B. Fra Giovanni di Fermo, detto d'Alverna, il quale fece attestazione pubblica, riferita dal Pisano, la quale dal Libro del Bartoli porremo quì dopo. E questi furono coetanei amici, Giovanni d'Alverna, e Francesco Bartoli.

Nel 1321. essendo assediato Assisi da i Perugini, nè potendosi perciò fare la solita Processione, la sera del primo d'Agosto, i Perugini fecero venire da

Peru-

Perugia a Porziuncola i Frati, a' quali diedero Torcie del Pubblico; e ciò riporta da quella Cancellaria Perugina, Pompeo Pellini nella ſua Iſtoria di Perugia; Nella Cancellaria Priorale d'Aſſiſi anco è regiſtrato, che per l'aſſedio de' Perugini nel 1321. non ſi potè fare la conſueta Proceſſione il primo d'Agoſto da Aſſiſi a Porziuncola.

Nel 1320. Papa Giovanni XXII. fu richieſto circa l'Indulgenza di Porziuncola, e riſpoſe; *Nos ad illam Indulgentiam non ponimus os noſtrum*, come riferiſce il Piſano Conform. 14. e più chiaramente Franceſco Bartoli Diſtin. 11. quale in queſto tempo era già maturo nella Religione; poichè egli riferiſce nel ſuo Libro Diſtin. 7., che era Lettore in Porziuncola nel 1325. Onde sbaglia il Vuadingo, ponendo, che ſcrive nel 1470. Il ſopradetto Libro del Bartoli tengo appreſſo di me con tutta eſattezza copiato, collazionato, e pubblicato da Notajo, ed il ſuo originale reſta nella Librarìa di S. Franceſco d'Aſſiſi.

Nel 1314. fu fatto Veſcovo d'Aſſiſi Fra Teobaldo di Ponte Todino, preſſo Ughelli nella ſua Italia Sagra pag. 542.

Egli

Egli l'Anno 1319. pubblicò il Diploma, il quale ſi trova ſcritto nel Bartoli Diſt. 12. e ſtampato nel ſopraccennato Libro *Speculum Vitæ B. Francìſci*. E le parole ſteſſe d'eſſo Teobaldo, ſi ritrovano in quello di Corrado.

Nel 1309. fu il ſecondo d'Agoſto all' Indulgenza in Porziuncola il ſopradetto Fra Giovanni d'Alverna, e udì la Confeſſione d'un Terziario, abitante tra Perugia, ed Aſſiſi, d'età oltre cent' anni. Egli diſſe: che quando S. Franceſco andò a Perugia, mandato da Gesù Criſto a Papa Onorio III. paſsò per la Caſa ſua, e queſto udì, come il Santo raccontava al Padre, che di lui era divoto, che andava per ottenere dal Papa Indulgenza a Porziuncola. Riferiſce il Vuadingo a tal Anno n. 26. ma debolmente, ſcordatoſi di citare il Fonte.

Nel 1303. morì Papa Bonifazio VIII quale per atteſtato del Veſcovo Teobaldo, e Corrado avea mandato a predicare in Porziuncola a ſuo nome la verità dell' Indulgenza. Che egli l'abbia fatto, non ſi può dubitare, perchè ſoli 10. anni paſſavano tra la morte di Bonifazio, ed il Veſcovato di Teobaldo, quale

le mai avrebbe pubblicata una falzità da riderſi, e deteſtarſi, anzi punirſi. Per altra parte poi non avrebbe un Pontefice voluto che ſi predicaſſe coſa, non dico falza, ma ne pure dubbia.

Nel 1297. Anno ſopraventeſimo di ſua Converſione morì la B. Margherita di Cortona, con la quale Criſto Gesù ſi rammaricò molto, circa una certa ſcomunica fulminata, derogante implicitamente all' Indulgenza, conceſſa a Santa Maria degli Angioli d'Aſſiſi; mentre con ciò venivano impedite, e fraſtornate tante Anime dall' acquiſto di quel Teſoro ineſtimabile, e ne ſarebbe ſeveramente punito [gli rivelò Criſto ſteſſo] chi n'era cauſa; giacchè i peccatori in quel luogo, colla loro penitenza ungevano le di lui ſagratiſſime Piaghe, ed acquiſtavano ivi grazia maggiore, che in altre Chieſe di tutt' il Mondo Cattolico. Da queſta rivelazione la Beata ſentì grandemente infiammarſi il ſuo cuore dell' altrui Converſione, con vederla impedita anche da' Miniſtri della Chieſa, ſotto preteſto di *Zelo*, e di Bontà. Così ſi legge nella Leggenda di eſſa Beata, ſtampata in Venezia nel *1686*. nel lib. 1. c. 19.

Nel

Nel 1295. il Miniſtro Generale Raimondo Gofredi celebrò in Aſſiſi il Capitòlo Generale, il di cui quarto Decreto è: *Nec Miniſtri nimis faciles ſint in concedenda licentia petendi Aſſiſium pro Portiunculæ Indulgentia lucranda*. Da i monumenti dell' Ordine ſi regiſtra nell' Orbe Serafico ſuddetto.

Nel 1279. fu fatto Miniſtro Gene- Fra Bonagrazia, ſecondo alcuni Bolognese; e ſecondo altri Dalmatino. Di queſto ſcrive il Croniſta de' 24. Generali, e traſcrive S. Antonino: *Frater Bonagratia Generalis præcepit per Obedientiam, & ſub Excommunicationis pœna in die præfatæ Indulgentiæ in Eccleſia S. Mariæ de Portiuncula, quòd nulla oblatio pecuniaria à Fratribus reciperetur, vel pro eorum neceſſitatibus expenderetur recepta: & hoc propter cupiditatis notam, qua poſſit ab invidis falſa, vel minus Sacra Indulgentia publicari, & devòtio minorari*. Tra la morte di S. Bònaventura, e l'elezione del Bonagrazia ſono ſtati ſoli cinque anni. E come dunque potè naſcere una favola, e così ſubito creſcere ſenza contradizione d'altri, che d'invidioſi? Pativa oſtacolo *ab invidis*,

B dice

dice il Croniſta ; e ſe foſſe ſtata invenzione umana, avrebbe avuti Avverſarj Santi ; poichè dice S. Girolamo 2. adv. Pelag. *Certè verum tacuiſſe, peccatum eſt*. Chi poi diceſſe, quel fatto del Bonagrazia eſſer finto dal Croniſta, e non trovato in memorie veraci anteriori ; dica anco eſſer finti i Generali in eſſo Libro deſcritti, con quanto ivi ſi narra : e ſarà finita ogni diſputa.

Nel 1277. Anno terzo del Provincialato di Frat' Angiolo Perugino, per diligenza ſua furono fatte l'Atteſtazioni, che addita Papa Aleſſandro V. le quali porremo quì ſotto ; cioè di Pietro Zalfano, de' Santi Uomini Benedetto, e Rainerio d'Arezzo, Odone d'Acqua Sparta, e Martino d'Aſſiſi, e del Nobile Perugino Giacomo Coppoli, ſecondo rapporta il precitato Bartoli diſtin. 4.

Nel 1274. morì S. Bonaventura, e fu confermato Veſcovo d'Aſſiſi da Papa Gregorio X. Frat' Illuminato da Chieti, che nel 1273. eſſendo Miniſtro della Provincia Serafica, era ſtato eletto. Per tal'elezione vacando il Miniſteriato, fu eletto nel ſuddett' Anno 1273. Frat' Angiolo di Perugia, il quale per ſoſtenere

la

la verità dell' Indulgenza , operò molto, come vedremo. Ancor vivea S. Bonaventura, quando contro le detrazioni fece muro il Zelante Provinciale Frat' Angiolo. E come dunque nel tempo di S. Bonaventura non si sapea di quest' Indulgenza? Potè dunque, ma non volle scriverne; il perchè, chi lo sa? Forse perchè contradicevano gl' invidiosi. Ma pur egli se non l'avesse creduta vera, sarebbe, non già dissimulatore, ma scoperto, e principale impugnatore; altrimente non sarebbe Santo, se fautore della falsità. Sì che il silenzio di S. Bonaventura dimostra efficacemente la verità di quest' Indulgenza, e sua Leggenda.

Nel 1267. undecimo Anno di S. Bonaventura Ministro Generale, venne all' Indulgenza, ed alla Religione l'Uomo di Dio Francesco di Fabriano, di cui scrive il Pisano Conform. 8. *In Fabriano jacet Sanctus Frater Franciscus, qui etiam maximis miraculis clarè fulsit, & totam Patriam illis illustravit*. Come riferisce il Vuadingo ivi n. 4. dalli stessi scritti di questo egli nell' Anno 1267 nel quale venne all' Ordine, venne in Assisi all' Indulgenza, dove vide la Leg-

genda della ſteſſa, munita col Sigillo del Veſcovo d'Aſſiſi. Preſe anco a bocca informazione da Fra Leone, anche poi ſcriſſe un Libro *De veritate, & excellentia Indulgentiæ Portiunculæ*. Se a queſt' Annaliſta, in molte coſe troppo credulo, non ſi voglia credere in queſto fatto, baſta la prova, che ora ſoggiungo.

Nel 1253. prima, che S. Bonaventura, o foſſe Generale, o componeſſe le Leggende di S. Franceſco, fu fatto Provinciale dell' Umbria Frat' Odone d'Acqua Sparta: il quale informato da Fra Maſſeo, Compagno di S. Franceſco, e Teſtimonio preſente in Perugia nella Conceſſione d'Onorio, fece l'Atteſtazione, che quì ſotto eſporremo, cavata dal Libro del Bartoli, della quale non ſi può dubitare, venendo citata da Corrado nel ſuo Diploma. Torno a dire, come dunque S. Bonaventura non potè ſapere circa l'Indulgenza?

Nell' Anno 1245. Per comando del Generale Creſcenzio fu ſcritta la Leggenda, detta de i tre Compagni; poichè la compoſero Leone, Angiolo, e Ruffino Compagni del S. Padre: Parte di queſta ſi trova nel già nominato *Speculum*

culum Vitæ B. Francisci ; nel quale anco si trova la Leggenda dell' Indulgenza. Ella è composta da uno, che fu presente alla Consagrazione della Chiesa, e pubblicazione dell' Indulgenza ; poichè cita per nome alquanti Contesti. Nè mai avrebbe voluto alcuno farsi ridicolo, ed obbrobrioso, fingendo persone, non mai udite, o facendole Testimonj di Cosa, della quale i Figli di essi avessero potuto dire, che nè mai udirno parlarsi da' loro Padri. Questa Leggenda nel suddetto *Speculum Vitæ*, come anco nel ristampato *Antiquitates Franciscanæ*, sta impressa, e ciò a bella posta, come vedremo, esponendo il Diploma di Corrado. Con tutto ciò così difettosa, venne autorizzata dal Vescovo d'Assisi col suo Sigillo, come la vide quì Francesco di Fabriano. Ed essendo stati Vescovi nel 1247. F. Nicolò Carbio, e nel 1258. Niccolò Inglese, di uno di questi fu il Sigillo.

Nel 1223. come si ha nella Cronica sopracitata, fu fatta la Consegrazione di Porziuncola, e la pubblicazione dell' Indulgenza il secondo d'Agosto. Nel Gennajo di quell' Anno fu il miracolo

 del-

delle Rose, nate dal silvestre Spineto; e pochi giorni dopo il fatto, fu narrata da Pietro Cattaneo ad un suo divoto di Spello, abitante in Assisi, Michel Bernardi, della qual Famiglia in Spello, ed Assisi, ora estinta, ve n'è memoria.

Lo Statuto di Spello nel 1360. fu compilato dal Magnifico Pietro Bernardi. La Cancelleria Priorale d'Assisi ha nel 1228. uno de' Consiglieri Pietro Bernardi, o Fratello di Michele, o suo Figlio. Esso Michele quanto udì da Pietro Cattaneo, quanto prima scrisse in una domestica Memoria (benchè non perfettamente ordinata) ed è quella, che si trova nel prenomato *Speculum Vitæ*: alla quale fu dopo aggiunto il principio. E questa è quella, che nel Diploma di Corrado si cita col nome di Pietro Cattaneo, come vedremo. Il Pisano ascrive tutta la Leggenda a Michele Bernardi; ma non è così, essendo di suo sola una parte, bensì presa dalle stesse parole di esso da Fra Leone, come io stimo.

Ecco come dell' Indulgenza di Porziuncola si hanno le memorie continuate, così antiche, fino avanti l'esser pubblicata; e nulla impedisce il silenzio di

S.

S. Bonaventura, il quale, cosa chiara è, che seppe benissimo di quest' Indulgenza, della quale già vi erano contrasti nel suo tempo; ma egli non volle punto scriverne, se non *in mysterio*. Riferisce egli nel cap. 2. quella Visione d'innumerabili Ciechi inginocchioni attorno a Porziuncola, che lagrimando, con le braccia e faccia al Cielo gridavano a Dio, misericordia, e lume; sopra i quali disceso un gran splendore, conferì loro la desiderata salute. Francesco Bartoli porta le stesse parole di S. Bonaventura, e lo cita sotto questo Titolo di Rubrica nella Distin. prima.

Modò sequitur quædam Visio, cœlitùs ostensa cuidam Fratri nostro ante suam conversionem, ut habetur in Legenda majori B. Francisci, quæ videtur fuisse Oraculum hujus Indulgentiæ Benedictæ. Anco il Pisano Conform. 28. portate senza citazione le parole di S. Bonaventura, soggiunge. *Quod utique tam Sanctitate Fratrum, ibidem commorantium, quam Indulgentiæ, ibidem per B. Franciscum à Christo, & Papa impetratæ, ut in visione Frater prævidit, patet nunc esse completum.* Dunque la Religione ha sempre

inteſo, che S. Bonaventura abbia ſcritto, ma in enigma di queſt' Indulgenza. Non volle ſcriverne apertamente, perchè non mancarono ſin dal principio Detrattori; e parve al Santo Iſtorico, non inſerire alcuna materia controverſa, per non dar' occaſione di diſputare ſopra la ſua Leggenda, nè in modo alcuno derogare a quello, che ſommamente gli premea, cioè le Sagre Stimate: lequali con modo argomentativo ſi sforza provare, benchè già canonizzate da due Pontefici, Gregorio IX. ed Aleſſandro IV. Ma pure il Serafico Dottore con iſtudioſa diligenza, e ſottigliezza, perchè a queſt' ammirato ſilenzio ſi poteſſe riſpondere con altro contrapoſto, ha tralaſciato di ſcrivere nella Vita di S. Franceſco altre coſe degniſſime di memoria, non già che egli non le ſapeſſe. Nel ſuo Eſamerone ſerm. 18. egli ſcrive, che il Diavolo per bocca d'una Donna oſſeſſa parlò in queſto modo: Che Franceſco molti danni all' Inferno cagionava; ma che però ſtavano cinquemila Demonj alleſtiti per gabbarlo. *Et Frater qui audivit, dixit B. Franciſco; tunc ipſe ſurrexit, & dixit, modò fortior ſum.* Queſta coſa

non

non si scrive nella Leggenda, e pure il S. Scrittore la sapeva. Sapeva pure anco ciò che scrive sopra il Cap. 7. della Regola: *Sanctus Franciscus ex humilitate legitur, Sacerdotium fugisse*; il qual'atto di cõsiderabile Virtù tacque nella Leggenda.

PARAGRAFO IV.

Atteſtazioni raccolte da Franceſco Bartoli.

QUeſto diligente non meno, che zelante Lettore nella Porziuncola nel 1325. dopo traſcritta, ed in qualche parola migliorata la ſopradetta anonima Leggenda, ſupplendo, dove mancava, co i Monumenti antichi, laſciati dal Padre Angiolo di Perugia, regiſtra cinque accreditate Atteſtazioni, procurate dal medeſimo. Una di Pietro Zalfano, preſente alla Pubblicazione dell' Indulgenza. L'altra di Fra Maſſeo, preſente in Perugia alla Conceſſione d'Onorio. La terza dell' iſteſſo S. Franceſco, per mezzo del ſuo Confeſſore Fra Leone. Due altre del ſopradetto Fra Maſſeo. Tutte queſte traſcrivo quì nel modo, che ſi trovano in eſſo Libro del Bartoli; e per

 me-

meglio dilucidarle, vi aggiungo le congrue Annotazioni. Dire, o che il Libro del Bartoli, o tali Atteſtati ſieno finti, è calunnia troppo ridicola.

ATTESTAZIONE I.

MOdò ſequitur Teſtimonium unum verax unius ſupradictorum, qui aſſeruit, ſe audiviſſe, & vidiſſe B. Franciſcum, annuntiantem prædictam Indulgentiam. Petrus Zalfanus de Aſſiſio dixit coram Fratre Angelo, Miniſtro Provinciæ S. Franciſci, Fratre Guidone, Fratre Bartolo de Peruſio, & aliis Fratribus in loco Portiunculæ, quod interfuit ipſe conſecrationi Eccleſiæ ſupradictæ, ſcilicèt S. Mariæ de Portiuncula, & audivit Franciſcum prædicare coràm dictis ſeptem Epiſcopis; & habebat quamdam cedulam in manu, & dixit: Ego volo vos omnes mittere ad Paradiſum, & annuncio vobis Indulgentiam, quam habeò ab ore Summi Pontificis. Et omnes vos, qui veniſtis hodie, & omnes, qui venerint annuatim tali die, bono corde & contrito, habeant Indulgentiam omnium peccatorum ſuorum.

ANNOTAZIONE.

QUesto è uno de' Testimonj addotti nella Leggenda sopradetta Anonima, trascritta, e limata dal suddetto Padre Bartoli. Nella Franceschina di Giacomo d'Oddi Perugino si nomina Frate Pietro Zalfano; il che l'addita Terziario. Di questo durano anche ne' Libri della Città d'Assisi le memorie; poichè fu uno di quei Nobili, che s'esibirono a Papa Gregorio IX. per difesa dello Stato contro Federico II.

La presente Attestazione, fatta nel 1277. quando il P. Angiolo di Perugia Provinciale procurò Testimonj, come potè, i quali deposero circa l'Indulgenza, vien citata nella Bolla d'Alessandro V. *Quidam Nobilis Vir Petrus Zalfanus*. Trovasi trascritta nello *Speculum Vitæ B. Francisci*; in Teobaldo, in Corrado, nella Franceschina, nel Pisano, ed in altri posteriori, come Mariano, Stefano Baluzio, ec. ma è cosa da considerarsi, che nel Diploma di Corrado s'aggiunge, come vedremo: *Ego volui pro octo diebus, sed non potui, nisi pro una die*. Nel qual modo hanno scritto Mariano

Fiorentino, e il Monumento, trovato da Baluzio.

Questi però sono Scrittori di seconda riga, non comparabili agli altri anteriori. Nell' antica Leggenda Anonima sopracitata non vi sono queste parole, nè tampoco negli Attestati autentici, lasciati dal P. Angiolo di Perugia suddetto, nè nel Diploma del Vescovo Teobaldo. Quivi certamente entra la Regola 54. del Jus Canonico in 6. *Qui prior est tempore, potior est Jure*. Tertull. 4. adver. Marc. 5. *Id verius quod prius*. L'istessa Divina Scrittura *Ecclesiastici* 18. *Antequam loquaris, disce*. Mentre dunque negli anteriori al Vescovo Corrado non v'è quell' aggiunta, dee dirsi fatta a capriccio dal copiatore del Diploma; quindi come parole supposititizie non son registrate nello *Speculum Vitæ*, nè accettate da i Padri, Bartoli, Pisano, e Giacomo d'Oddi Perugino, posteriori a Corrado. Chi nel tempo nostro impugnò l'opinione dell' Indulgenza quotidiana, molto strepito fece con questo: *Ego volui pro octo diebus, sed non potui &c.* Non si seppe rispondere, perchè non si seppe conferire; con

che

che si sarebbe veduto apertamente, che quelle non sono parole di S. Francesco, nè deposizioni di Zalfano, ma invenzione del Cancelliere di Corrado.

ATTESTAZIONE II.

MOdò sequitur aliud Testimonium valdè authenticum duorum Sanctorum, quod Testimonium fuit reductum Instrumentum publicum, & coram multis solemnibus Fratribus, sicut patet.

In nomine Domini Amen. Ego Frater Benedictus de Aretio, qui olim fui cum B. Francisco, cum adhuc viveret; & Divina gratia operante, ipse Pater Sanctissimus ad Ordinem me recepit, qui etiam Sociorum suorum Socius fui, & frequenter in vita S. Patris, & post ipsius transitum de hoc Mundo ad Patrem, cum eisdem de secretis Ordinis habui collationem: Confiteor, me frequenter audivisse à quodam supradictorum sociorum B. Francisci, qui vocabatur Frater Massæus de Marignano, qui fuit homo veritatis, & probatissimæ vitæ, quòd ipse fuit cum B. Francisco apud Perusium ante præsentiam Domini Honoris Papæ III., cum

petivit Indulgentiam omnium Peccatorum pro illis, qui contriti, & confessi convenirent ad locum S. Mariæ de Angelis à Vesperis primi diei Calendarum Augusti usque ad Vesperas diei sequentis. Quæ Indulgentia cum fuisset tàm humilitèr, quàm instantèr à B. Francisco postulata, fuit tandem à Summo Pontifice liberalissimè concessa; quamvis diceret ipse Summus Pontifex, non esse consuetudinis talem Indulgentiam facere. Hæc eadem.

Ego Frater Raynerius de Aretio, socius Venerabilis dicti Fratris Benedicti confiteor, me audivisse frequentèr à dicto Fratre Massæo, cui specialissimus amicus fui. Lectæ, & publicatæ fuerunt supradictæ Collationes apud Cellam dicti Fratris Benedicti coram Fratre Compagno de Burgo, Fratre Raynaldo de Castilione, Fratre Charo de Aretio, & aliis pluribus, ad hæc vocatis, & rogatis Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, Ecclesia Romana vacante, indictione 5. die Dominico, ultimo mensis Octobris. Ego Joannes Notarius prædictis omnibus interfui, & de mandato Venerabilis Fratris Benedicti, &

Fra-

Fratris Raynerii ſcripſi, & publicavi.

ANNOTAZIONE.

QUeſta pubblica Fede, *ad perpetuam rei memoriam*, ſi ritrova nel Piſano, Vuadingo, Baluzio, ed altri. Li due Santi Frati Benedetto da Sinigardi Sacerdote, e Ranieri Laico Aretini, morirono, quegli in Arezzo nel 1280; queſti in Borgo S. Sepolcro nel 1304. Maſſeo, uno de' Compagni di S. Franceſco, fu Aſſiſiate. Fra Compagno dal Borgo morì nel 1289. in Recanati nella Marca. In quell' Anno pone Vuadingo un Fra Caro Inquiſitore, il quale forſe è il quì nomato. Eſattamente quì s'eſpone la Data. Perchè nel 1277. fu l'Indizione 5. la Lettera Domenicale C. onde Domenica nell' ultimo d'Ottobre. Vacava la S. Sede, perchè morì alli 21. di Maggio Papa Giovanni XXI. ed alli 25. di Novembre ſucceſſe Nicolò III. Dunque una dell' enunciate nella Bolla d'Aleſſandro V. è queſt' Atteſtazione del 1277. nel qual tempo era già morto Fra Maſſeo; imperocchè ſe foſſe ſtato vivo, ſi ſarebbe richieſta da lui ſteſſo qualche

Atteſtazione, che ſarebbe ſtata fortiſſima. E quel modo di parlare in preterito, *Qui vocabatur Frater Maſſæus*, *qui fuit homo veritatis &c.* lo dichiarà già defunto; perlochè falla il Vuadingo in dire, che morì nel 1280., e che ſtia ſepolto in Francia. Sarà un altro Maſſeo; ma queſti è nella Baſilica di S. Franceſco in Aſſiſi, come riferiſce il Piſano Conform. 8. Quì convien diſcutere un Dubbio. Perchè la Religione non fece farſi delle Atteſtazioni da Fra Maſſeo, e da Fra Leone, o d'altri prima del 1277; onde poi ebbe biſogno ricavarle da chi udì queſti a notificare circa l'Indulgenza? Queſto in fatti dimoſtra, che le quì addotte non ſono finte; poſciachè volendo fingere, compliva meglio farle ſotto nome di Fra Maſſeo, di Fra Leone, e di qualche altro, come Teſtimonio di veduta. La coſa dunque fu, che ſino circa il 1277. non vi furono tanto gravi contradizioni. E cred' io, che frenaſſe ognuno il timore di S. Bonaventura; poichè ſubito morto queſto, inſorſero audaci le lingue. Onde fu d'uopo alla Religione ingegnarſi al meglio, che ſi poteſſe. Il che fece il Pio,

Dot-

Dotto, e Zelante Miniſtro Frat' Angiolo di Perugia nel modo, che troviamo regiſtrarſi dal Bartoli.

ATTESTAZIONE III.

MOdò ſequitur aliud Teſtimonium cujuſdam militis de Peruſio, quod Teſtimonium ego Frater Franciſcus Bartoli de Aſſiſio inveni in Sacriſtia Peruſii in loco noſtro, ſcriptum manu propria R. P. Fratris Angeli de Peruſio, olim Miniſtri Provinciæ S. Franciſci, in quadam Charta pecudina, in qua erant etiam aliqua miracula prædictæ Indulgentiæ ſcripta, & erat illa Charta ſatis antiqua.

Dominus Jacobus Coppoli de Peruſio dixit mihi Fratri Angelo Miniſtro Provinciæ S. Franciſci, coram Fratre Donato Cuſtode Peruſino, & Fratre Angelo Socio meo, quòd ſemel cum Uxore ſua, & Jacobutio, & alia quadam Domina interrogavit Fratrem Leonem, ſocium Beati Franciſci, utrùm Indulgentia, quæ eſt in portiuncula, eſſet vera. Qui reſpondit, quòd ſic, & quòd B. Franciſcus retulit ſibi iſta verba Qòd petiit à Papa, quòd faceret ibi Indulgentiam in Anniverſario Conſecrationis

nis Ecclesiæ. Et Papa respondit, quid vellet; & dixit Papa de uno Anno, & de tribus, & venerunt usque ad septem Annos. Et B. Franciscus non erat contentus. Dixit Papa, quantum vellet? Qui respondit: Volo, si placet, S. Pater, propter beneficia, quæ fecit Deus in illo loco, Indulgentiam omnium peccatorum, ut non habeant ulterius brigam aliam. Et Papa respondit; Et ego concedo, quod ità sit. Et cum scivissent Cardinales, dixerunt Papæ, quòd revocaret eam, quia erat in præjudicium Terræ Sanctæ. Et Papa respondit; nullomodo revocabo eam postquam promisi sibi. Et dixerunt Cardinales: arctate eam quantum potestis; & tunc dixit Papa, quod valeret tantùm per unam diem, & noctem, vel à Vesperis ad Vesperas. Et cum exiret à Papa B. Franciscus post concessionem Indulgentiæ versus Assisium; audivit vocem, dicentem sibi: Francisce, scias, quòd sicut Indulgentia hæc data est tibi in Terra, ita confirmata est in Cœlo. Et dixit B. Franciscus Fratri Leoni: Teneas secretum hoc usque circa mortem tuam, quia non habet locum adhuc; quia hæc Indulgentia occultabitur ad tempus,

pus, sed Dominus trahet eam extra, & manifestabitur. Et post hoc iterum interrogavit Dominus Jacobus per Fratrem Leonem, certificari volens magis de hoc; & Frater Leo respondit, quod ità erat, sicut dixerat sibi: Et prædicta Uxor confirmavit supradicta, coram prædictis: Et hæc acta sunt quartodecimo Kalendas Septembris in loco, olim Fratris Ægidii. Deo gratias. Amen.

Dominus etiam Jacobus S. Luciæ de Colle Sacerdos, qui supradictus est Jacobutius similitèr confirmavit totalitèr dictum Domini Jacobi. Amen.

ANNOTAZIONE.

DUra in Perugia la Nobile Famiglia de' Coppoli; e questo Giacomo fu Figlio del Conte Bone, il quale donò alla Religione l'Anno 1276. il suo Monte, vicino a Perugia, che si dice il Colle Ruiti, e nel quale vi era l'Oratorio, ed il Pozzo, che oggi si vede, chiamato del B. Egidio, già defunto nel 1260. Nel qual luogo, come in Romitorio si stava ritirato, solitario à contemplare. Ivi ora v'è il Convento, nomato

mato di S. Francesco del Monte. In esso luogo il Ministro Frat'Angiolo, il quale nell' Anno secondo, cioè 1276. ricevè quel Monte; poi nell' Anno terzo, cioè 1277. scrisse di suo pugno la presente Attestazione. Fu egli due volte Ministro Provinciale, nel 1274. Anno della felice morte di S. Bonaventura; e nel 1292. Mentre dunque le lingue avversarie imbrigliate fintanto, che visse il Dottor Serafico, presero (mancato esso) audacia, fu di mestiere al zelante Ministro Angelo, cercar quanto, e come potea, per difesa della verità dell' Indulgenza. Quindi essendo già morto nel 1271. Fra Leone, fu fortuna il trovare un Signore, degno di Credito, al quale di ciò esso avesse parlato. E poi che fu eletto Pontefice nel 1294. Bonifacio VIII. nel qual tempo nel 1295. fu il terz' anno del secondo Provincialato di Frat' Angiolo, non fa più maraviglia, che esso Papa mandasse a posta in Porziuncola Predicatori dell' Indulgenza, come testifica il Vescovo sopradetto Teobaldo; poichè dobbiamo credere, che ciò fosse ad istanza del Ministro Frat' Angiolo Perugino.

Re-

Reſta ora il ponderare la preſente Atteſtazione, per la quale dobbiamo ſupporre *ab immemorabili* un' opinione domeſtica della Religione, che vi foſſe in Porziuncola Indulgenza Plenaria continua, e ciò in virtù della prima illimitata Conceſſione non mai rivocata; la qual' opinione tra i più divoti, e Zelanti Religioſi potea avere il ſuo fondamento probabile ſu queſte Colonne: Il parlare di Papa Onorio, ed il parlare di S. Franceſco. Tuttociò ſpiegatamente vedremo a ſuo luogo; dovendoſi ora trattare in generale per chi dubita, o anco nega l'Iſtoria dell' Indulgenza. Onde quì noterò ſolamente quanto biſogna, per prevenire l'apprenſione ſiniſtra. Può anche leggerſi la preſente Atteſtazione del Coppoli preſſo il Piſano.

Quelle parole dunque *Petiit à Papa, quod faceret ibi Indulgentiam in Anniverſario Conſecrationis Eccleſiæ*, non debbono fare ſcrupolo all' opinione dell' Indulgenza quotidiana; quaſi che San Franceſco l'addimandaſſe per un ſol giorno. Se avendo il Papa conceſſo, come S. Franceſco richiedeva, e per il rifleſſo de' Cardinali, a' quali ſi dichiarò

nullo

nullo modo revocabo eam ; pure dopo iſtando eſſi, e dicendo *Arctate eam quantum poteſtis* , la riduſſe ad un giorno. *Et , tunc dixit Papa , quòd valeret tantùm per unam diem , & noctem*. Certo , che da principio non fu conceſſa per un ſol giorno, ed in conſeguenza , nè anco addimandata per un ſol giorno ; di modochè quelle parole *Indulgentiam in Anniverſario Conſecrationis Eccleſiæ* , ſono, come a dire *Indulgentiam veram*; cioè a dire , Indulgenza ſenza peſo di limoſine; perchè così la dimandò S. Franceſco ; e di tal ſorta ſi concede a chi viſita una Chieſa nell' Anniverſario della Conſegrazione , come ſi vede nel Pontificale, dove ſi ſcrive *De vera Indulgentia*.

Parimente non oſtano all' opinione dell' Indulgenza quotidiana quelle parole, *quòd valeat tantùm per unam diem , & noctem*; poichè quel *valeat* ſi può interpetrare, non del valore, come conceſſo; giacchè diſſe: *Nullo modo revocabo eam*; ma del valore, come da pubblicarſi , e tenerſi per certo ; con che può ſtare l'opinione privata d'Indulgenza probabilmente continua. Può anco inten-

intenderſi, che mentre in virtù della prima conceſſione illimitata, potea ſolennizarſi giorno Feſtivo d'Indulgenza quante volte tra l'Anno foſſe piaciuto; la modificazione reſtringer volle queſta libertà ad un ſol giorno, detto perciò Feſta dell' Indulgenza. Ed in fatti dà gran probabilità quella celeſte voce, *Sicut Indulgentia hæc data eſt tibi in terra, ità confirmata eſt in Cœlo*; non fu in vano, ma per certificare il Santo; nè queſti avea di biſogno d'eſſer certificato del valore per un giorno, come eſprimeva la ſeconda conceſſione modificativa; ma ben potea dubitare del valore d'ogni giorno, come era ſtata la prima conceſſione. Onde probabilmente ſi può dire, che di queſt' illimitata, e non revocata ſi prenda quella rivelazione fatta da Dio al Santo, che così l'avea deſiderata, dimandata, ed ottenuta da Criſto, e dal Papa. Quindi è, che San Franceſco impoſe al ſuo Confeſſore Fra Leone: *Teneas ſecretum hoc uſque circa mortem tuam*. Volle, che non ſi diceſſe ad alcuno, o pure ſolo a qualcuno in ſegreto queſta rivelazione, ſino che Dio

rendesse celebre l'Indulgenza d'un giorno, e poscia cavar fuori l'opinione de' Religiosi dell' Indulgenza d'ogni giorno. Ed in vero quell' *Hæc Indulgentia occultabitur ad tempus*, non può già intendersi per quella del secondo d'Agosto, la quale non potè esser occulta, se solennemente pubblicata nella Consegrazione della Chiesa di Porziuncola, e poscia ogni Anno frequentata solennemente. Dunque se fu nel 1216. come vedremo, e morì Fra Leone nel 1271. per oltre cinquant' anni dovette questo custodire segreta la suddetta rivelazione, fatta a S. Francesco; la quale poi scoperta da Fra Leone, diede più forte motivo nell' Ordine alla domestica opinione di continua Indulgenza; il che poi col tempo uscì affatto in pubblico. Nulladimeno tra tanto dal principio della pubblicazione nacque tra' Serafici Compagni l'opinione di due concessioni, ed in questa prima non rivocata, e conseguentemente durevole illimitata; di che n'era argomento probabile il duplicato testificare di Fra Masseo tal volta della seconda concessione per un sol giorno, come s'è veduto nella precedente

dente Atteſtazione, e talvolta della conceſſione prima illimitata, ſenza far menzione della ſeconda limitata, come vedremo nell' Atteſtazione ultima.

ATTESTAZIONE IV.

MOdò ſequitur aliud Teſtimonium digniſſimum S. Fratris Joannis de Alverna, quem ego Frater Franciſcus Bartholi de Aſſiſio vidi, & cognovi, & ſibi locutus frequenter fui.

Frater Benedictus de Aretio, ſocius B. Franciſci, & indutus ab eo, & Miniſter quondam Romaniæ, & Marchiæ tempore B. Franciſci, Frater Angelus de Burgo, ſocius B. Franciſci; Frater Corradus de Offida Provinciæ Marchiæ, Frater Gratianus ſocius S. Fratris Ægidii, tertii in ordine poſt B. Franciſcum; qui Frater Ægidius fuit altiſſimæ contemplationis; Frater Raynerius de Aretio, Socius Venerabilis dicti Fratris Benedicti, Frater Andreas de Burgundia, Frater Matthæus Miles, Frater Ægidius de Capocio de Aſſiſio, Frater Marinus de Aſſiſio, Frater Joannes de Aſſiſio, Frater Thomas de Aſſiſio, Frater Angelus de Peruſio,

rusio, Frater Jacobus de Fallorono, Frater Jacobus de Massa de Marchia, Frater Thomas de Trevio, Frater Augustinus de Roma. Hi omnes fuerunt cum sociis B. Francisci, & ab his omnibus, & multis aliis fide dignis.

Ego Frater Joannes de Alverna confiteor, me audivisse, quòd ipsi audierunt à Fratre Massæo, præcipuo socio B. Francisci, viro sanctissimo, & probato in omni sanctitate, & veritate; quòd ipse fuit cum B. Francisco ad Pedes Summi Pontificis, quando Indulgentiam S. Mariæ de Portiuncula impetravit, & eam Summus Pontifex liberalissimè concessit.

ANNOTAZIONE.

DElla Nobile Famiglia de' Paccaroni di Fermo fu il B. Fra Giovanni, prima Canonico di quella Cattedrale, e poi entrato nell' Ordine l'Anno 1272. chiamato d'Alverna, per la sua lunga dimora in quel Sagro Monte. Morì nel 1322. e poi che nomina quì tra gli altri già defunti Fra Marino d'Assisi, il quale fu Nepote di Fra Masseo, e morì nel 1308; dopo tal' Anno si è scritta quest'

queſt' Atteſtazione: ſicchè non è una delle procurate dal Miniſtro Frat' Angiolo, ma ben eſſo tra gli altri Santi Frati ſi nomina. Preſſo il Piſano anco ſi cita queſt' Atteſtato, veduto da lui in forma migliore *authenticè coram Teſtibus*. Quì non reſta altro da oſſervarſi, fuori che non ſi nomina uno, nè più giorni d'Indulgenza; il che favoriſce l'opinione di quotidiana.

ATTESTAZIONE V.

Modò ſequitur aliud Teſtimonium trium Fratrum ſolemnium in ſanctitate, & veritate, quòd Teſtimonium dedit mihi Fratri Franciſco Bartholi ſcriptum in charta benè antiqua, & de pulcherrima littera Frater Angelus Gregorii de Gualdo, qui eſt multum antiquus in Ordine, & vidit, ut plurimùm, quaſi omnes ſocios B. Franciſci.

Ègo Frater Oddo Aquaspartenſis, & Frater Raynerius de Aretio, & Frater Marinus Aſſiſinas audivimus ab ore Fratris Maſſæi de Marignano, quod Sanctus Franciſcus impetravit à Domino Papa hanc Indulgentiam, ut omnes qui venerint

nerint ad Ecclesiam B. Mariæ in Portiuncula benè confessi, & contriti habeant Indulgentiam omnium peccatorum suorum; dixit enim nobis, quòd ipse erat cum B. Francisco, quando ipse venit ad Dominum Papam, qui petiit ab eo, ut ipse faceret in Ecclesia B. Mariæ superiùs prælibatæ magnam Indulgentiam. Et Dominus Papa respondit sibi: Vis Indulgentiam trium Annorum? Et S. Franciscus dixit: Quid est hoc? Et iterum Dominus Papa: Vis, ut faciam sex Annorum? Et S. Franciscus: O Domine, quid est hoc? Et iterum Dominus Papa: Quid vis, ut faciam tibi? Et Sanctus: Volo, ut omnes, qui venerint contriti & confessi, habeant Indulgentiam omnium peccatorum suorum. Et Dominus Papa respondit: Fiat in nomine Domini. Amen.

ANNOTAZIONE.

FRat' Oddone d'Acqua Sparta, Nepote d'un Cardinale, come altrove nota il Bartoli, fu fatto Provinciale dell' Umbria nel 1253., di cui fu successore Frat' Oddone degli Oddi Perugino nel 1256., e questi in Roma diede

de in Capitolo Generale il Voto al Ministeriato di S. Bonaventura. Il presente Atteſtato favoriſce di molto l'opinione dell' Indulgenza continua, proponendo la ſua prima illimitata Conceſſione d'Onorio, ſenza veruna modificazione. Pare al certo, che ſe queſta foſſe ſtata dall' Ordine ſtimata invalida; un tal' atteſtato a nulla ſerviva; e chi lo ſcriſſe, cioè l'Acquaſpartano, dovea continuare la reſtrizione diminutiva: E di tal' imperfetta Scrittura non dovea farne conto Angiolo di Gualdo, Dioceſano di Nocera. Si può credere ſcritto queſt' Atteſtato da Oddone per ogni buon riſpetto nell' Anno ſteſſo del ſuo Provincialato 1253. e così fin avanti il Generalato di S. Bonaventura. In laſciar queſta memoria, non volle eſſer ſolo; nè volle aver ſolo un Conteſte, ma due, e queſti Laici Santi Uomini: uno Paeſano Aſſiſiate Fra Marino, ilquale da Corrado ſi dice Mario, e dal Piſano Martino; ed un' eſtero Aretino Fra Ranieri, il quale, come abbiam veduto, aſſerì con Benedetto per la ſeconda conceſſione d'un giorno, e quì con Marino ed Oddone per ogni giorno. Il che ci dimoſtra,

ſtra, come la Religione fin dal principio diſtingueva, e diſtinte conſiderava due Conceſſioni d'Onorio: la ſeconda limitata, da pubblicarſi; e la prima illimitata, da opinarſi domeſticamente. In queſta, e nella precedente Rubrica ſi ſcorge il tempo, in cui fiorì Franceſco Bartoli, amico di Giovanni d'Alverna, e d'Angiolo, contemporaneo de' tre Compagni di S. Franceſco.

PARAGRAFO V.

Diploma del Veſcovo Corrado.

AL Veſcovo Franceſcano Teobaldo Todino, eletto nel 1314; ilquale fece il Diploma già notato, ſuccceſſe nel 1329. Corrado de' Marcheſi di Torre d'Andrea, un miglio di là da Porziuncola. Fu eletto dal Capitolo d'Aſſiſi, e confermato da Papa Giovanni XXII. Era Canonico Regolare nella Cattedrale di S. Lorenzo in Perugia, nella quale dal 936. fino al 1513. li Canonici furono Regolari. Queſto Corrado dunque nel 1335. fece il Diploma, che quì ponia-

niamo, e lo dividiamo in parti, per chiarificarle con Annotazioni. Egli è la predetta Leggenda Anonima, nel modo, che il Bartoli fupplita dal Diploma di Teobaldo la fcrive nel fuo Libro, ed ha nel principio, e fine le fteffe parole di Teobaldo: il di cui Diploma in carta pergamena, originale, fi conferva nell' Archivio del Convento de' PP. Recolletti di Bruge in Fiandra, fecondo la copia, che tengo appreffo di me autenticata, trafmeffami da colà dopo tante diligenze, ufate per rinvenirlo. E leggo in detta Copia: *Actum Affifii Anno Domini* 1319. Onde non fo, come il Vuadingo all' Anno 1223. n. 2. dica, effer' il fuddetto Originale di Teobaldo nell' Archivio del Convento de' PP. Conventuali di Roma. Il Diploma poi originale di Corrado, c'ho veduto, e con tutta diligenza riletto, è del feguente tenore.

D I P L O M A.

COnradus Dei Gratia Epifcopus Affifinas Univerfis Chrifti Fidelibus præfentes Litteras infpecturis falutem in omnium

omnium Salvatore. Propter quorumdam linguas detrahentium, qui Zelo invidiæ, vel forsitan ignorantia concitati, Indulgentiæ S. Mariæ de Angelis, vel de Portiuncula, quæ est propè Assisium indurata facie contradicunt; omnibus Christifidelibus modum, & formam, & qualiter eam B. Franciscus, dum adhuc viveret à Domino Papa Honorio impetravit, & post impetrationem, qualiter ore proprio Almus Christi Confessor Franciscus coram multis Episcopis, & congregato Populo publicè annunciavit, præsentibus cogimur litteris intimare.

ANNOTAZIONE.

SOno le stesse parole del Precessore, ilquale incomincia: *Theobaldus Dei Gratia, &c.* o come sta nel Libro del Bartoli: *Frater Theobaldus, &c.* Però dopo quell' *Impetravit*, subito siegue: *Præsentibus Litteris cogimur intimare*; poichè col suo Diploma non tratta, se non quanto in Perugia ottenne S. Francesco dal Papa, al quale fu mandato da Cristo; sicchè averemo non solo il Diploma di Corrado, ma anco di Teobaldo. DI-

DIPLOMA.

Postquam B. Franciscus Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Angelis reparaverat, & maxima devotione & oratione continua morabatur ibidem. Cum autem una nocte ferventissimè oraret Dominum, fuit ei revelatum, quòd Dominus noster Jesus Christus, & Virgo Maria Mater ejus in prædicta erant Ecclesia cum multitudine Angelorum. Qui statim consurgens, cum multa devotione, & spirituali lætitia, & cum multa reverentia in Ecclesiam introivit. Et videns Dominum Jesum Christum cum multitudine Angelorum, prostravit se in terram ante conspectum ejus, & Virginis Gloriosæ. Tunc dixit Dominus B. Francisco: Francisce, postula quod vis circa salutem gentium; quia datus es in lucem gentium, & reparationem Ecclesiæ terrestris. Ipse autem jacebat, quasi raptus. Tandem reversus ad cor, dixit: Sanctissime Pater noster, supplico ego miser, & peccator, quatenus digneris facere hanc gratiam Generi humano, quod concedas veniam, & Indulgentiam omnibus, & singulis, venientibus ad locum

 istum,

istum, & introeuntibus Ecclesiam istam omnium peccatorum suorum universalitèr, & singularitèr, de quibus Confessionem fecerint Sacerdoti, & mandatum susceperint. Et supplico Beatissimæ Mariæ Matri tuæ, Advocatæ humani Generis, quatenùs pro hujusmodi adjuvare me, & apud tuam pietosissimam, & clementissimam Majestatem intercedere dignetur. Tunc ipsa Regina Cœlorum B. Francisci precibus humilitèr inclinata, cæpit statim supplicare Filio suo, dicens: Altissime Deus omnipotens, supplico Deitati tuæ, & humilitèr intercedo, quatenùs dignetur majestas tua se inclinare precibus Fr. Francisci Famuli tui. Et ipsa Divina Majestas respondit, dicens: Satis grande est quod petisti, Frater Francisce, sed majoribus dignus es, & majora habebis: Et ego orationem tuam, & petitionem admitto. Tu tamen habes ire ad Summum Pontificem, qui est Perusii, scilicet Dominum Honorium III. & ex parte mea petere Indulgentiam supradictam.

ANNOTAZIONE.

COme si è detto, le parole stesse sono nella Leggenda Anonima sopraddetta nel Bartoli, con rarissima, e lievissima differenza di qualche parola, dal principio al fine. Così anco si può vedere l'esemplare più antico di essa nel citato Libro, *Speculum Vitæ*. Nel Diploma di Teobaldo non ci è punto di quanto sta quì; poichè subito dopo il citato Proemio scrive: *Cum staret B. Franciscus apud S. Mariam de Portiuncula, fuit sibi de nocte revelatum à Domino, quatenùs ad Summum Pontificem Dominum Honorium, qui pro eo tempore erat Perusii, accederet, pro Indulgentia impetranda pro eadem Ecclesia S. Mariæ de Portiuncula, tunc reparata per ipsum. Qui de manè consurgens, vocavit Fratrnm Massæum, &c.* Da quì in poi convengono ambi i Diplomi per tutto il fatto in Perugia. Il Pisano esprime il modo della chiamata alla Chiesa: *Apparuit sibi Angelus Domini dicens; quòd iret ad Ecclesiam, quoniàm Christus, & B. Maria cum magna multitudine Angelorum expectabant ipsum.*

 Con-

Conviene indagare in qual Anno ciò fosse. Vuadingo lo pone al 1221. e allora Onorio andando a Bologna, toccasse Perugia; e così anche da me fu posto ne i Lumi Serafici. Ma Pompeo Pellini nell' Istoria di Perugia non assegna la presenza d'Onorio in Perugia, se non quando ivi fu fatto Pontefice nel 1216. alli 18. di Luglio, due giorni dopo la morte ivi d'Innocenzo III. Quest' Istoria Serafica dunque fu nel 1216. e si conforma meglio alla Rubrica del Bartoli. *Quomodo B. Franciscus paucis annis post conversionem suam, & post reparationem hujus Ecclesiæ petivit à Domino Jesu Christo Indulgentiam*. La Conversione fu nel 1206. e la restaurazione della Chiesa nel 1207. Esso Padre San Francesco disse ad Onorio *Nuper reparavi*: e dir così, dopo nove Anni è difficile; quanto più dopo quattordici?

Una difficoltà può essere, che essendosi nel 1223. assegnato il giorno secondo d'Agosto, se fu concessa l'Indulgenza nel 1216., dunque vi fu sett' Anni senza determinato giorno; ma come S. Francesco non ne sarebbe stato sollecito, se avesse pensato, che per esservi l'In-

l'Indulgenza bisognava prescrivere un determinato giorno? Quest' argomento assiste fortemente a quell' opinione d'Indulgenza continua. Ed in fatti è potentissimo: che S. Francesco la dimandò, non già per uno, o più determinati giorni; e che Cristo concesse quanto il suo Santo li chiese: *Et ego orationem tuam, & petitionem admitto*. E che il Papa non volle contradire al sentimento di Cristo. Della modificazione, vedremo dopo.

DIPLOMA.

B. *Autem Franciscus de mane consurgens, vocavit Fratrem Massæum Marignanum, cum quo præsentavit se coràm Domino Papa, & dixit: Sančte Pater, nupèr ad honorem Virginis, Matris Christi reparavi vobis unam Ecclesiam; supplico Sanctitati vestræ, quòd ponatis ibi Indulgentiam absque oblationibus in Anniversario Ecclesiæ.*

ANNOTAZIONE.

QUI principia la narrativa del Vescovo Teobaldo, il quale altro non volle, che autenticare ciò, che mancava nella già pubblicata Leggenda, munita di Sigillo Episcopale in quel modo, che sta nel citato *Speculum Vitæ*. E' cosa degnissima il conferire quella colla medesima nel Bartoli, e Corrado, i quali hanno copiato dal Diploma di Teobaldo. In quella dunque Anonima, dopo narrata la Concessione di Cristo, che mandò il S. Padre à Perugia, il copiatore ha poste queste parole: *Qui manè consurgens, fecit, sicut patet infra*, ed alcun' altre ostruse; nè dicendo una parola di quant' occorse in Perugia, puone: *In his omnibus S. Franciscus non habuit determinatum diem, nec à Christo, neque à Papa*. Le quali parole vederemo in Corrado, e da lì fino al fine concordano; e questa Leggenda è l'istessa nel Bartoli, ed in Corrado: sicchè nella Leggenda Anonima prima, e tale, quale fu scritta dall' Anonimo Scrittore, vi manca tutto il fatto di Perugia.

Non

Non posso dire, che ciò sia, o per caso, o per vizio, o per ingiuria del tempo; anzi mi viene argomento, che l'Autore d'essa Leggenda in quel modo appunto scritta, sia Fra Leone; poichè null' altro manca, se non quanto gli rivelò S. Francesco, imponendoli il Segreto, sino che si stimasse vicina la morte, come abbiamo veduto nella terza Attestazione. Dunque a suo tempo o egli, o altri hanno scritta la memoria, la quale mancava nella Leggenda suddetta, e volle autenticarla con suo Diploma il Vescovo Teobaldo. E' quivi da notarsi, che quelle parole: *Ponatis ibi Indulgentiam absque oblationibus in Anniversario Ecclesiæ*, o come dalla predetta Attestazione del Coppoli ha preso il Bartoli: *In Anniversario Ecclesiæ*, le quali abbiamo spiegate: *Indulgentiam veram*, non le pone Teobaldo, il quale semplicemente scrive: *Quòd ponatis ibi Indulgentiam absque oblationibus*. E Fra Masseo, per testimonio d'Oddone, Marino, e Ranieri, l'esprime, dicendo: *Magnam Indulgentiam*. Anzi convien considerare, che non è detto a proposito: *Indulgentiam absque oblationibus in*

 Anni-

Anniversario Ecclesiæ; poichè quell' *absque oblationibus* è superfluo; essendo tale da se quella concessa a chi visita una Chiesa negli Anniversarj di sua Consegrazione: scrivendo il Vescovo Consagratore, come prescrive il Pontificale: *Hodiè unum Annum, & in die Anniversario Consecrationis hujusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera Indulgentia, in forma Ecclesiæ consueta, concessi.* Dunque o S. Francesco ha detto solamente, come sta in Teobaldo, *Indulgentiam absque oblationibus*; o se anco l'altre parole: *In Anniversario Ecclesiæ*, sono queste dichiarazioni di quelle, come a dire: *Indulgentiam absque oblationibus, quemadmodum in Anniversario Ecclesiæ.*

DIPLOMA.

QUI respondit, hoc convenientèr non posse fieri; quoniam qui petit Indulgentiam, oportet, quod ipsam mereatur, manum apponendo adjutricem; sed indica mihi, quot Annos vis de Indulgentia, quam ponam ibi? Et dixit Papa, de uno Anno? & iterum, vis Indulgentiam

tiam trium Annorum? & S. Franciſcus dixit: quid eſt hoc? Et iterum Dominus Papa: Vis, ut faciam ſex Annorum? & venerunt uſque ad ſeptem Annos; & B. Franciſcus non erat contentus, reſpondens: O Domine, quid eſt hoc? Et iterum Dominus Papa. Quid vis, ut faciam tibi? Cui Sanctus Franciſcus reſpondit; Sancte Pater, placeat ſanctitati veſtræ non dare Annos, ſed Animas.

ANNOTAZIONE.

DOpo quelle parole, *De Indulgentia, quam ponam*, Teobaldo inerendo alla pura Leggenda, ſubito ſiegue con queſte parole ultime: *Cui Sanctus Franciſcus reſpondit, &c.* e Corrado ha voluto autorizzare anco ciò, che trovò nelle premeſſe Atteſtazioni di Fra Leone, e Fra Maſſeo, che ſono la terza, e quinta, come ſi può vedere. Quindi anco il Bartoli l'ha voluto inſerire nella ſua Iſtoria.

DIPLOMA.

ET Dominus Papa dixit: quomodo vis Animas? Qui respondit: volo, si placet Sanctitati vestræ, ut propter beneficia, quæ fecit Deus in illo loco, quod omnis, qui venerit ad istam Ecclesiam confessus, & contritus, & sicut expedit absolutus per Sacerdotem, absolvatur à pœna, & à culpa, quam commisit, in cœlo, & in terra, à die Baptismatis usque ad diem, & horam introitus Ecclesiæ supradictæ, ut non habeat alteriùs brigam aliam.

ANNOTAZIONE.

QUest' ultime parole: *Ut non habeat ulterius brigam aliam*, sono della predetta terza Attestazione, e non vi sono in Teobaldo. Quel dire: *absolvatur à pœna, & à culpa*, non faccia scrupolo, quasi che, se suppone la confessione ed assoluzione, questa assolve dalla colpa. Rispondo, che la Veniale si assolve da Dio, anche senza il Sagramento della Penitenza; e così quando si dice

dice: Indulgenza di pena, e colpa, s'intende della colpa Veniale; poichè alla Mortale, non v'è Indulgenza senza la Confessione, o *in re*, o *in voto*.

DIPLOMA.

Dominus Papa respondit, multum est, quod petis, Francisce; nec enim est consuetudo Romanæ Curiæ talem Indulgentiam exhibere. B. Franciscus respondit: Domine quod peto, non ex parte mea peto, sed ex parte illius peto, qui me misit, Dominus Jesus Christus. Et Papa respondit: Et ego concedo, quod ita sit, dicens: Placet mihi, quod habeas; placet mihi, quod habeas; placet mihi, quod habeas. Fiat in nomine Domini.

ANNOTAZIONE.

In Teobaldo è una volta sola questo *Placet, &c.* così *Tunc Dominus Papa intulit statim dicens; Placet mihi, quod habeas*. Il Bartoli dice, come Corrado. Devono quì considerarsi quelle parole: *Nec enim est consuetudo &c.* Indulgenza libera senza peso non si potea

dir insolita ; poichè tale l'otteneva, visitando una Chiesa nell' Anniversario della medesima . Indulgenza Plenaria non era insolita ; poichè Urbano II. nel 1095. avea concessa Indulgenza, e remissione di tutti i Peccati a chi passasse il Mare)alla recupera di Terra Santa. Indulgenza quotidiana, o continua non era insolita ; poichè nel 1116. Pasquale II. avea concessa Indulgenza perenne di quaranta giorni alla Basilica Vaticana, di che scrive S. Tomaso nel 4. Dist. 20. q. 1. art. 3. ad 4. Di più il Baronio porta la Bolla d'Urbano II. nel 1092. che concede alla Chiesa Cisterciense della Cava, presso Salerno, dove egli era stato Monaco : *Diebus singulis quatuor Annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam*. Qual dunque Indulgenza è quella, di cui diceva Onorio : *Nec enim est consuetudo Romanæ Curiæ talem Indulgentiam exhibere* ? Certo non si può dire, se non d'Indulgenza Plenaria, Perpetua, Quotidiana. Di quest' intendeva Onorio, e difficultava, come di mai solita, che per Terra Santa . E di questa dunque intese la legazione di Francesco, mandato da Cristo ; e questa concesse

ceſſe col ſuo, una, o forſe tre volte pronunciato *Placet &c.* E come potea non piacerli ciò, che credea già piaceſſe a Criſto? Quindi ſorge il grand', e forte fondamento all' opinione d'Indulgenza quotidiana. Convien ſupporre con S. Paolo Rom. 11. che Dio non ſi pente d'aver conceſſa una grazia: *Sine pœnitentia enim ſunt Dona Dei.* Non ſi ha da dire, che Criſto avendo conceſſa al ſuo Serafico Servo la grazia di tal' Indulgenza illimitata, ſe ne ſia dopo pentito. Nè ſi deve penſare, che il ſuo Vicario abbia voluto diverſamente dal voler di Criſto; perlochè ſi dichiarò, non voler in alcun modo rivocare la ſua Conceſſione.

Io tengo una Predica, ſtampata in Gotico, e recitata al gran concorſo del Perdono la mattina del primo d'Agoſto, circa il 1512. da Fra Bernardino di Foligno, il quale era ſtato Guardiano di Porziuncola nel 1496., e due volte Vicario Provinciale nel 1500. e nel 1506. e Definitor Generale nel 1507. Il tema è dal 3. de' Re 4. *Sanctificavi Domum hanc, quam ædificaſti, ut ponerem nomen meum ibi cunctis diebus.* Nel fine del

Proemio l'applica in questo modo, *scilicèt Indulgentiam Plenariam*. Nel discorso, narrando l'Istoria dell' Indulgenza, viene a questo passo, che ora trattiamo: *Tunc Papa intulit statim dicens, Placet nobis, Placet nobis, Placet nobis, quod habeas*. E quì soggiunge l'opinione, non già novella, e perciò da nessuno impugnata in tal tempo, ed espone l'Argomento di sua probabilità, dicendo: *Ex hoc arguo, quòd semper, & continuè est ista Indulgentia; & ratio est, quia Franciscus eam absolutè impetravit, & Christus eam absolutè concessit, & Dominus Papa absolutè confirmavit. Et quod semel placuit, amplius displicere non licet; dicitur de Regulis Juris in 6. ergo, &c.*

DIPLOMA.

ET cum scivissent Cardinales, qui tunc aderant, dixerunt Papæ, quod revocaret eam, quia erat in præjudicium Terræ Sanctæ. Et Papa Respondit; nullo modo revocabo eam, postquam promisi sibi. Responderunt; Videte, Domine, quoniam si huic talem exhibetis Indulgentiam,

tiam, Ultramarinam destruetis; & Indulgentia Beatorum Petri & Pauli ad nihilum redigetur, & pro nihilo reputabitur. Respondit Dominus Papa: Dedimus, & concessimus eam sibi; non possumus, nec expedit id destruere, quod factum est. Et dixerunt Cardinales: arctate eam quantum potestis. Respondit Papa: modificemus eam, ut tantum ad diem naturalem se extendat.

ANNOTAZIONE.

SAnta Brigida, tanto da Dio favorita di celesti rivelazioni, nella novantesima straordinaria, dopo che Cristo la certificò, aver egli a S. Francesco data quell' Indulgenza, desiderò sapere, come mai Onorio avesse potuto restringere ad un sol giorno la Grazia, già concessa da esso Cristo, e da Onorio per ogni giorno. Risposе Cristo, che per la Chiesa militante ha egli data al suo Vicario tutta la potestà, in materia di sciogliere, e legare. Soggiunse poi: *Verumtamen propter malitias hominum multa donata subtrahuntur, & propter fidem & merita, gratia donata augetur.*

 Da

Da queste parole di Cristo abbiamo prima, che maliziosamente alcuni suggerirono a quei Signori Cardinali il pretesto, che si sarebbero trascurate la Pellegrinazione Oltramarina di Terra Santa, e la visita de' Limini Apostolici in Roma, se in ogni tempo avesse Porziuncola così facile, e così libera Indulgenza Plenaria. Quindi Onorio, il quale avea detto: *Nullo modo revocabo eam*, si mosse ad una tal quale rivocazione modificativa. Ma di che, o come? Abbiamo per secondo dalle parole di Cristo, che non fu rivocata la sostanza dell' Indulgenza, anzi fu accresciuta: *propter fidem & merita, gratia donata augetur*.

Ed in fatti, che nel secondo d'Agosto vaglia per i Defunti, e per gli assenti (di che *ab immemorabili* non s'è dubitato, e l'ha comprovato Dio con miracoli, descritti dal Bartoli, e trascritti dal Pisano) è grazia aggiunta alla concessa grazia; mentre S. Francesco mai parlò nè a Cristo, nè al Papa, se non per li viventi, i quali venissero a visitare la Porziuncola. *Venientibus ad locum istum, & introeuntibus Ecclesiam istam.*

istam. Sopra questo proposito Bernardino Busti, contemporaneo di Sisto IV. scrive nel suo Rosario par. 1. serm. 13. §. *ad istum*, queste parole: *Quod Indulgentia possit accipi pro alio, etiam defuncto, quando concedens intendit posse fieri; possumus adducere exemplum de Indulgentia Portiunculæ nostræ*. Se dunque Onorio e sottrasse la concessa grazia, e l'accrebbe, viene a farsi discorso molto probabile, la sottrazione sia stata solamente di pubblicarla quotidiana e continua, e di sollennizzarla, o farne Festa quante volte tra l'Anno piacesse, in virtù della già fatta concessione illimitata. Quest' argomento comparirà or ora anco più chiaro.

DIPLOMA.

Tunc vocavit Sanctum Franciscum, & dixit sibi: Ecce ex nunc concedimus, quod quicumque venerit, & intraverit prædictam Ecclesiam benè confessus, & contritus, sit absolutus à pœna, & culpa; & hoc valere volumus in perpetuum singulis Annis tantùm per diem unam naturalem à primis Vesperis, includen-

dendo noctem, usque ad Vesperas sequentis diei.

ANNOTAZIONE.

QUI sta il più sodo della probabilità dell' opinione dell' Indulgenza continua. Una concessione preterita, ed una presente sono due. Disse il Papa: *Dedimus, & concessimus eam;* questo era già passato avanti ogni modificazione. Ora dice: *Ecce ex nunc concedimus*; questo è presente, ed è la modificazione: in cui però non v'è parola rivocatoria della già concessa grazia, o d'alcuna parte d'essa. Imperocchè fu questa presente una nuova concessione: *Ecce ex nunc concedimus*; e la restrizione ad un sol giorno naturale cade sopra questa, non sopra quella precedente concessione: *Et hoc valere volumus, &c.* Certo, se fu espressa la mente d'Onorio, che non voleva rivocare quella prima concessione: *Nullo modo revocabo eam;* il che replicò, *Dedimus, & concessimus eam sibi, non possumus, nec expedit id destruere, quod factum est*; non si può intendere rivocata per la seconda

da conceſſione ; come ſarebbe, ſe aveſſe eſpreſſo, non valer più la prima, ma ſola la ſeconda. Diſſe il Papa: *Et hoc valere volumus tantùm per diem unam*; non diſſe, *Et tantum hoc valere volumus.* E nè anco diſſe, *Et hoc tantùm valere volumus*; dimodochè con tutta realtà, e proprietà d'intendere, quel *tantùm* non cade in modo alcuno ſopra quell' *hoc*, ma ſolamente cade ſopra quel *per diem tautum*. Dunque, poichè un Interpetre deve ſalvare al poſſibile tutte le parole di chi viene interpetrato, ſarà ſempre più conforme all' animo d'Onorio il dire, non aver egli mancato di parola, nè eſſerſi mutato da quel *nullo modo revocabo eam*, e da quel *non poſſumus deſtruere*. Quindi per concordargli quell' *Et hoc valere volumus tantùm per diem unam*, così dobbiamo interpetrare: che la prima conceſſione duraſſe valida per l'Indulgenza continua, poichè *nullo modo* rivocata; ma però non ſi doveſſe pubblicare, ſe non la ſeconda conceſſione per un giorno naturale: con che veniva a modificarſi la prima. Nè quindi ſi deve inferire, che foſſe poi fruſtranea un' Indulgenza incognita.

Por-

Portello, verbo *Indulgentia* in addit n. 7 asserisce, che uno entrando a visitare una Chiesa, dove in tal tempo vi sia Indulgenza, benchè egli non lo sappia, l'acquista; mentre abbia condizionale intenzione d'acquistar Indulgenza, se vi sia.

Pertanto dove il Breviario moderno legge: *Pontifex concessit liberam, ac perpetuam, sed unius dumtaxat diei naturalis cujuscumque anni*, allude alla seconda concessione, solennemente pubblicata nel secondo giorno d'Agosto, in cui fu consagrata la piccola Basilica di Porziuncola; e non pregiudica alla prima concessione illimitata. Ne i Sermoni di S. Bernardino da Siena, descritti dal suo devoto Padovano Jurisconsulto Daniele Pergalio, i quali sono nell' edizione Veneta del 1591. nel tom. 4. serm. 16. extraord. predicò quel Santo: *Et nunc Papa restrinxit dictam Indulgentiam, quæ erat quotidiana, ad primam diem Augusti*; dalle quali parole abbiamo dunque nella prima concessione, che fu quotidiana. E mentre non si vede l'espressa rivocazione, la restrittiva si può intendere il pubblicarsi la secon-

feconda conceffione, e non la prima. Con che meglio fi falva, e fenza il che non fi può falvare quel detto: *Nullo modo revocabo eam*.

E certamente, fe non fi tenga inviolata quanto alla foftanza, benchè rivocata quanto al modo, cioè, al pubblicarfi quella prima conceffione; forge una difficoltà infolubile in quel *tantùm per diem unam naturalem*. Ben fi fa, che il giorno naturale ha ore 24. quindi il Pifano Conform. 14. così fcrive: *À Vefperis primæ diei ufque ad vefperas fecundæ diei, per diem fcilicèt naturalem viginti quatuor horarum*. Gli eftremi di quefto fpazio, fecondo diverfi Popoli, hanno diverfo affegnamento. Per detto di Cenforino cominciavano il giorno naturale i Romani dalla mezza notte; i Babilonj dall' ufcita del Sole; gli Umbri dal mezzo giorno; gli Ateniefi dal tramontar del Sole. Nel qual modo gli Ebrei, come vediamo, che principiano il Sabato dal tramontar del Sole del Venerdì. Fu così ordinato da Dio, Levit. 23. *à Vefpera ufque ad vefperam celebrabitis Sabbata veftra*. Et in quefto modo prefcrive Onorio un giorno naturale-

rale a quest' Indulgenza di Porziuncola, da un tramontar del Sole all' altro, da una sera all' altra: *à Vesperis ad Vesperas*. Ben so, che l'uso può far un giorno Festivo più di 24. ore, come dice Alessandro III. cap. *Quoniam de Feriis*. Ma Onorio III. derogò a questo Canone, prescrivendo un giorno Festivo, non usuale, ma naturale: *tantùm ad diem naturalem*, conforme al Canone del Concilio Compendiense, cap. *Omnes de Feriis*, dove abbiamo: *Omnes dies Dominicos à Vespera in Vesperam decernimus observari*. Mai intese Onorio, che cominciasse dal meriggio; poichè il secondo Vespro, fine del tal giorno, non è nel mezzo dì, nè anco il principio è nel mezzo dì. Non si può dubitare, che nel secondo d'Agosto duri l'Indulgenza fino alla sera, cioè, fino al tramontar del Sole; siccome ogni Festa di precetto finisce nel tramontar del Sole. Se dunque si ha da misurare un giorno naturale di 24. ore, il qual finisce nel tramontar del Sole, il secondo d'Agosto, quand'è il secondo Vespro, non si dee dubitare, che questo cominci nel tramontar del Sole il primo d'Agosto, quand'

quand' è il primo Vespro, puntualmente preso, di cui si canti: *Jam sol recedit igneus*.

Quindi è, che sin all' Anno 1415. fu praticato farsi la Processione di sera, e arrivava in Porziuncola nel tramontar del Sole; ed ivi stavano la notte i Frati tutti, ed il seguente giorno di nuovo entrava ciascuno, per più comodamente prender l'Indulgenza. Onde nel rituale di essa Processione, aggiunto al Libro del Bartoli, si legge: *Ad solemnitatem celeberrimam Processionis, quæ in Vesperis fieri debet &c. & in sequenti, scilicet Festi Dedicationis, sive consecrationis Sacratissimæ sæpe dictæ Ecclesiæ, verè contriti, confessi, & absoluti, in ipsam intrantes, remissionem pœnarum recipient, & Indulgentiam omnium peccatorum*.

Nell' Anno poi 1415. non parendo più opportuno, che i Frati del Convento di S. Francesco d'Assisi pernottassero in esso luogo di Porziuncola, acciò potessero ritornarsene di giorno alla Città, fu d'uopo anticipare alquant' ore la Processione, e l'ingresso de' Fedeli. Quì sorge l'argomento; dunque per tutt'

il

il tempo, avanti al tramontar del Sole restavano, e restano ingannati, credendo acquistarsi l'Indulgenza, essendo fuori del naturale secondo giorno d'Agosto, la quale da Onorio fu commensurata, e modificata, *ut tantùm ad diem naturalem se extendat*. Non ista in noi principiare il giorno naturale, ma alla natura; come a dire, o nella mezza notte, o nel nascer del Sole, o nel mezzo giorno, o nel tramontar del Sole.

Or, se per più di 180. Anni, fino al 1415. cominciava la funzione la sera, cadendo il Sole; come mai nel farsi tal mutazione del principio alla Processione, poterono quei Santi Religiosi volere, che restasse ingannato il mondo tutto? Certo bisogna dire, che tenessero per certo, esservi la quotidiana Indulgenza, anco avanti la sera predetta. Che se per alcune ore, fuori delle prenotate 24. v'era Indulgenza per loro sentimento; dunque sempre. Questa è massima Filosofica: *Si affirmatio est causa affirmationis, negatio est causa negationis, & conversò*. Dunque, se la precisa ragione di non esser quest' Indulgenza continua è quella modificazione di

di ſtenderſi *tantùm per diem unam naturalem* ; mentre s'eſtende per ore intere fuor d'un giorno naturale , avanti il principio d'eſſo , ne ſeguita , che ſia Indulgenza continua . S'aggiunge quì , che ſolo ſu queſt' opinione di perennità potè naſcer uſo immemorabile di prenderla per i morti alle Calende di Novembre .

DIPLOMA.

Tunc Beatus Franciſcus , inclinato capite , egrediebatur de Palatio . Dominus Papa videns eum abire , vocavit eum , & dixit : O ſimplicione , quomodo vadis ? Quid portas tu de hujuſmodi Indulgentia ? Et B. Franciſcus reſpondit : Sufficit mihi tantùm Verbum veſtrum . Si opus Dei eſt , ipſe opus ſuum habet manifeſtare ; de hujuſmodi ego nolo aliud inſtrumentum , ſed tantùm ſit charta Beata Virgo Maria , Notarius Chriſtus , & Angeli ſint Teſtes .

AN-

ANNOTAZIONE.

SE bene la mia principal mira ſi è dimoſtrare dagli antichi monimenti la verità d'un' Indulgenza in Porziuncola, ottenuta dal Padre S. Franceſco, preſcindendo dalle due opinioni, o d'un ſol giorno, o d'ogni giorno; pure le parole teſtuali della ſua Leggenda mi sforzano a ponderare i gran motivi di probabilità, il qual' ebbero ſin da principio, quando fu eſpoſta alla luce, quelli, che opinarono eſſer durata continua queſt' Indulgenza, a cui non derogaſſe punto la ſopradetta modificazione. Quì dunque noi vediamo, che il P. S. Franceſco non volle altra Bolla, che la conceſſione di Criſto illimitata, approvata già dal Papa. Se il Santo Padre ſupplicò per la Bolla d'Onorio, confermativa della Regola; ſe n'ottenne una del 1220. alli 22. Settembre: *Cum ſecundum Conſilium*, &c. alla quale allude la Regola cap. 2. *Non liceat de iſta Religione exire, juxta mandatum Domini Papæ*; ſe n'ebbe un altra li 30. Marzo 1221: *Devotionis veſtræ* &c. privilegio di celebra-

lebrare a voce baſſa, e con le porte ſerrate in tempo d'Interdetto, le quali ambi dirette *Frati Franciſco*, ſi trovano nell' Archivio di queſto ſuo Convento; perchè ora non accetta la Bolla eſibitali della tanto bramata Indulgenza? Dir altro non ſi può, ſe non che non li piaceva una Bolla, la quale aveſſe eſpreſſo un ſol giorno; perchè ſi rimiſe alla conceſſióne illimitata di Criſto in Porziuncola, già comprovata da Onorio III.

DIPLOMA.

ET cum exiret à Papa B. Franciſcus poſt conceſſionem Indulgentiæ, recedens de Peruſio, & rediens verſus Aſſiſium; in medio viæ, quod dicitur Colle, ubi erat locus leproſorum, cum Socio aliquantulum requieſcens, obdormivit. Excitatus verò audivit vocem dicentem ſibi: Franciſce, ſcias, quod ſicut hæc Indulgentia data eſt tibi in Terra, ità confirmata eſt in Cœlo. Poſt orationem autem vocavit ſocium ſuum, & dixit ſibi, Frater Maſſæe, dico tibi ex parte Dei, Indulgentiam mihi exhibitam per ſummum Pontificem eſſe confirmatam in Cœlis.

lis. In omnibus his B. Franciſcus adhuc diem determinatum non habebat, nec à Deo, nec à Papa.

ANNOTAZIONE.

DI queſta rivelazione vedaſi l'Atteſtazione terza, poſta di ſopra. Sin quì è la narrativa, compreſa nel Diploma di Teobaldo, nel quale non v'è quell' *in omnibus his &c.* ma dopo quel *confirmatum in Cœlis*, va riducendo al fine, adducendo Teſtimonj Fra Marino, Fra Leone, li due Aretini, Benedetto e Ranieri, e poſcia Pietro Zalfano, ſino al quale non ſono le ſteſſe parole; ma il ſenſo tra la predetta particola *confirmatum in Cœlis*, e dove ſcrive *Zalfanus &c.*; da dove poi ſino al fine in ambi Teobaldo, e Corrado (toltone la particola, da rigettarſi: *Ego volui pro octo diebus, ſed non potui, niſi pro una diē*) ſono l'iſteſſe parole. Deve poi notarſi, che nel Teſto del Bartoli, dopo quel *confirmatum in Cœlis*, ſi ſcrive in lettere roſſe: *Notandum, quod dicitur hic inferius. In omnibus autem his adhuc B. Franciſcus diem determinatum*

non

non habebat , nec à Domino , nec à Papa. Non mi pare a caso il notarsi , che già era concessa l'Indulgenza , e non s'era determinato alcun giorno ; nel qual modo stette la cosa dal 1216. sino al 1223. per sette Anni .

DIPLOMA.

CUM autem B. Franciscus esset in Cella , quæ erat in Horto post Ecclesiam S. Mariæ , de Mense Januarii , & Orationi vacaret , nocte media , ecce Satan venit , & dixit ei : Francisce , quare vis mori ante tempus ? An ignoras , quod dormire est potissimum alimentum Corporis ? Quare tu stas ad talia faciendum? Nonnè aliàs dixi tibi in Ecclesia , quæ vocatur quatuor Cappellæ de Comitatu Tudertino , quod Juvenis es , & adhuc poteris facere pœnitentiam de peccatis tuis? Ad quid ergo te ipsum perimis in Vigiliis , & Orationibus ?

ANNOTAZIONE.

LA Leggenda Anonima sopraddetta quì ripiglia il filo dell' Istoria , sino al

al fine, dove cita i Teſtimonj. Dice nel Libro *Speculum vitæ*: *de Comitatu Ardeatino*; ma deve dire, come nel Bartoli, e Corrado, *Tudertino*, che anco il Piſano Conform. 7. ſcrive: *In quadam Eccleſia, quæ vocatur quatuor Cappellæ de Comitatu Tudertino*. Fuora delle mura di Todi vi è uno Spedàle, promoſſo da S. Franceſco, il quale s'era fatto un Tugurio con quattro Travi di Quercia. Queſte oggi anco ſi conſervano nella Chieſa di eſſo Spedale, nomata le quattro Colonne di S. Franceſco. Forſe ſi chiamava nel ſuo tempo le Quattro Cappelle, nè vi è altra memoria certa di queſto nome. Queſt' Iſtoria della noſtra Leggenda è dell' Anno 1223. ſette anni dopo la ſin quì narrata. Quì ſi nomina la Cella di S. Franceſco, *quæ erat in Horto*, della quale diremo piu a baſſo.

DIPLOMA.

TUnc B. Franciſcus exivit de Cella, veſte nudatus, & intravit ſilvam pergroſſam, & clauſam ſepe, per vepres & ſpinas traducens Corpus ſuum, & dixit; melius eſt mihi inæſtimabilitèr, ut cogno-

cognoſcam Paſſionem Domini, quàm ego obtemperem blanditiis inimici. Ubi cum eſſet cruentatus carnibus, aſſuit circa eum lumen maximum, & rubeæ, albæque Roſæ miri odoris, & venuſtiſſimi aſpectus in magna copia circa eum apparuerunt; ſimulque cum ipſo lumine multitudo Angelorum in Eccleſia, & juxta Eccleſiam. Qui confeſtim indutum ſe veſte candida conſpiciens exurrexit, & accipiens de ipſis Roſis duodecim albas, & duodecim rubeas venit verſus Eccleſiam. Videbatùr autem ei Via quaſi Pallis, & Sericis veſtibus ſtrata, & reverentèr introiens in Eccleſiam, poſuit dictos flores in Altari. Et tunc vidit Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum, & Matrem ejus cum multitudine Angelorum. Et Dominus noſter Jeſus Chriſtus locutus eſt B. Franciſco, dicens; Franciſce quare tu non das Dotes Matri meæ, quas dare ſibi debes? Tunc B. Franciſcus intelligens, quod de Animabus ſalvandis per Indulgentiam dictæ Eccleſiæ loquebatur, reſpondit: Sanctiſſime Pater noſter, ordinator Cœli, & terræ digneris ordinare diem illam, propter magnam miſericordiam tuam, in qua poſſim ei dare, aſſiſtente ad hæc Beatiſſi-

tissima Virgine Matre tua, humani generis Advocata. Et sic Divina Majestas statuit, quod quicumque venirent à Vesperis primi diei Augusti usque ad Vesperas sequentis diei, contriti, & confessi de peccatis suis, de quibus memores existerent, quòd remissa sint eis omnia peccata à die Baptismatis sui usque ad diem, & horam Introitus Ecclesiæ supradictæ.

ANNOTAZIONE.

BArtoli, e conseguentemente Corrado narrando l'assegnazione di giorno naturale dalla sera del primo Vespro d'Agosto alla sera del secondo prefissa da Cristo, ma non esprimendo con quali parole Cristo si spiegasse col suo Santo, di repente scrivono: *Et sic Divina Majestas &c.* Il Pisano, o l'abbia trovato in qualche monumento, o solo s'è pensato da se, scrive in questo modo: *Cui Christus respondit; volo, quod sit dies illa, in qua B. Petrus fuit à vinculis absolutus, incipiendo à secundis Vesperis illius diei.* E' cosa congrua quì l'investigare la ragione, perchè il Signore

gnore ſcegliesse il ſecondo d'Agoſto. Pare a me, perchè in mezzo a due notabili giorni, che ſono il primo, e il terzo: queſto ſolenne in Aſſiſi per l'Invenzione, e Traſlazione del Corpo di S. Rufino Martire, primo Veſcovo, e Padrone d'Aſſiſi; quello miſterioſo in tutta la Criſtianità per la Feſta de' Vincoli di S. Piero. Volle dunque Dio, che ſi conſagraſſe Porziuncola, e ſi pubblicaſſe l'Indulgenza in un giorno di concorſo a queſta Città; onde tanto più foſſe notoria tal Funzione. Anco adeſſo in Aſſiſi nel terzo d'Agoſto ſi celebra la Traſlazione di S. Rufino, fatta nell' Anno 1212.

Quanto però al primo giorno, Feſta de' Vincoli di S. Piero, deeſi avvertire, che hanno sbagliato alcuni a penſare, che in tal giorno il Principe degli Apoſtoli ſia ſtato liberato per mano Angelica dalle Catene d'Erode Agrippa: di che ſi ſcrive negli Atti Apoſtolici cap. 12., mentre dice il Sagro Teſto, che volea *poſt Paſcha producere eum Populo*, cioè fatta l'Ottava degli Azimi. Non potè ciò eſſer d'Agoſto, ſe l'Anno 34. nel quale morì Criſto, il giorno 25. di Marzo all' Ebraica, cioè che principia la ſera del 25. Marzo alla Romana, fu l'E-

patta 20., e perciò il Plenilunio nel 25. suddetto; mentre la Carcerazione, e la liberazione di S. Piero fu l'Anno 44. fu l'Ebraica Pasqua il 3. d'Aprile; poichè l'Epatta fu 11.

Dunque se Cristo assegnò a S. Francesco per l'Indulgenza il 2. d'Agosto, dobbiamo dire, che siasi espresso, aver eletto il giorno seguente alla Festa de' Vincoli di S. Piero, e non già quello, nel quale fu sciolto da' Vincoli Erodiani. Potrebbe dirsi, che se bene al primo d'Agosto l'Offizio tratta la liberazione da questi, cavato dalla Scrittura; però in fatti nel primo d'Agosto sia stato S. Piero liberato miracolosamente da altri Vincoli: che appunto S. Gio. Grisostomo a i Santi Apostoli Piero e Paolo applaudisce: *Quot Carceres sanctificastis? Quot Catenas decorastis?* Nel Martirologio di S. Girolamo si scrive al primo d'Agosto: *Romæ dedicatio primæ Ecclesiæ à S. Petro consecratæ, & absolutio ejus à Vinculis*. Pare, che ciò significhi, essere stato S. Piero liberato in Roma nel primo d'Agosto; benchè altra memoria di questa liberazione non abbiamo. Nel resto la prefissione del 2. giorno d'Agosto, fatta da Cristo, s'intende, quanto alla seconda

con-

concessione d'Onorio, la quale dovesse pubblicarsi, e ciò senz' estinzione della prima, fatta da Cristo, e comprovata da Onorio; posciachè Rom. 11. *Sine pœnitentia sunt Dona Dei*. Supponiamo pure, che la prima concessione fu Indulgenza Plenaria continua, e questo basta.

DIPLOMA.

Et ipse B. Franciscus ait: Sanctissime Pater noster, qualitèr fiet, quod veniat in notitiam, & credulitatem humani Generis? Et ipse Dominus noster ait: Francisce, hoc fiet per gratiam meam; tu tamen habes ire Romam ad Vicarium meum, ut ipse faciat patefieri, prout ei videbitur expedire. Et B. Franciscus dixit: Qualitèr credet mihi Vicarius tuus? fortè non credet mihi peccatori. Et ipse Dominus omnipotens dixit, B. Francisco: Ducas tecum Testes aliquos ex sociis tuis, qui hæc audierunt, & deferas Rosas rubeas, & albas, quas de mense Januarii collegisti in silva in afflictione, & disciplina corporis tui, & in eo numero rosarum, quo tibi videbitur expedire. Prædicta omnia audierunt Frater Petrus Cathanei, Frater Rufinus Scipii, Frater Bernar-

dus Quintavallis, & Frater Maſſæus Marignani, & ſocii, qui ſtabant in Cellis extra Eccleſiam in horto, ubi erat Cella B. Franciſci. Et B. Franciſcus de illis Roſis, quas detulerat de ſilva, accepit tres rubeas, & tres albas, ad honorem Sanctiſſimæ, & Individuæ Trinitatis. Hoc fecit, præſente ipſa Divina Majeſtate, ſimul cum Matre. Et demùm cantus Angelorum maximus inſurrexit, & cantaverunt, Te Deum laudamus.

ANNOTAZIONE.

IL Convento di Porziuncola nel tempo anco di S. Franceſco era in quella parte, dove è il preſente; perlochè ſi vede oggi ſotto il noviziato la Cappella, detta delle Roſe, dove era la Cella del Santo. E queſta, e l'altre de' Compagni erano dentro un' Orto d'erbami, cinto di ſiepe, ch'era la Clauſura, ed erano di rami d'alberi, e di loto diſtinti Tugurioli. Vedeſi diſtintamente il ſito della Cella del S. Padre: alla quale S. Bernardino aggiunſe circa il 1440. la Chieſola, ed in fronte della porta vi ſta in ſaſſo a lettere antiche: *Hic obedivit Franciſcus, & Chriſto ſervivit Pauper, conſtantèr, aſperrimè, mundè, lætantèr.* La Cella poi,

poi, dove egli gloriosamente morì, ora è compresa dentro il gran Tempio nuovo. Nell' Altare della qual Cappella stanno il Cuore, ed Interiora di esso Serafico Padre; come attesta cinque volte, per tradizione de' più antichi, il Pisano Conf. 8. 32. e 34. Era Cella d'Infermerìa, come nota l'istesso Conf. 32.

DIPLOMA.

Post hæc in mane B. Franciscus reaccepit tunicam suam, & accessit ad tres Sociorum suorum, & dixit illis: Præparate vos ad veniendum mecum Romam; & imposuit eis silentium de his, quæ audierant. Et illi fuerunt F. Petrus Cathanei, Frater Bernardus Quintavallis, & Frater Angelus de Reate; & ceperunt iter adeundum Romam. Et ingressi Civitatem Romanam, direxerunt gressus suos versus Ecclesiam Lateranensem; & ibi invenerunt Papam Honorium, Successorem Innocentii, Vicarium Jesu Christi. Cui B. Franciscus adhæsit cum piis sociis, significans sibi omnia supradicta; & de his perhibuerunt Testimonium tres supradicti Fratres, & illi sex Flores Rosarum, tres rubei, & tres albi.

ANNOTAZIONE.

QUì non si può dissimular lo sbaglio del Vuadingo, il quale all' Anno 1221. num. 3. scrive di Piero Catani: *Sexto Idus Martii hujus Anni diem clausit extremum.* E dopo nel 1223. n. 1. scrive, come in fatti fu, che S. Francesco andò in Roma *cum Frate Bernardo de Quintavalle, Fratre Cathanio, & Fratre Angelo de Reate.* La verità è, come scrive il Cronicon de' 24. Generali, che Piero Catani morì nel 1224.

DIPLOMA.

ET ipse Papa dixit: Hoc est benè mirabile, & potius Deitatis, quàm humanitatis; scimus, quia verum est Testimonium eorum. Nos tamen loquemur (dixit ipse Papa) cum Fratribus nostris, & audiemus in Concilio secreta responsa eorum, & deliberabimus, quid super his sit faciendum; & mandavit B. Francisco, quòd sequenti die diluculò esset coram eo. Et die sequenti diluculò astitit coram eo, dicens: Digne Christi Vicari, adimpleatis circa materiam supradictam voluntatem Regis Cœlestis, & Matris ipsius, cujus vocabulo Ecclesia Angelorum, sive de Por-

Portiuncula vocitatur. Et ipſe reſpondit, dicens: Frater Franciſce, aſſeras coram omnibus Fratribus meis, & dicas, quæ eſt Voluntas Regis Cœleſtis, & Matris ipſius; licèt aliàs dixeris tu, & Fratres tui. Et B. Franciſcus reſpondit, dicens: Voluntas ejus eſt, ut à Veſperis primi diei Auguſti uſque ad Veſperas ſecundi diei dicti menſis, quicumque intraverit in Eccleſiam S. Mariæ de Angelis, ſive de Portiuncula Aſſiſinatis Diœceſis, remittantur ſibi omnia peccata ſua, à die Baptiſmatis citra, de quibus recordatur, & in Pœnitentia, ſeu in Confeſſione memoriam fecerit, & mandatum ſuſceperit à Sacerdote, contrito corde & humiliato, & abſolutus fuerit per ipſum Sacerdotem poſt mandatum ſuſceptum.

ANNOTAZIONE.

NON è contradizione quel *& non recordatur, & in Confeſſione memoriam fecerit*. S'intende, non ricordarſi in particolare, farne però memoria in generale. Quì non fa ombra nociva all' opinione di Indulgenza continua quell' eſprimere un ſol giorno: *A Veſperis primi diei Auguſti uſque ad Veſperas ſecundi diei;* Poichè ben

ſi ſa

ſi ſa, che ſi trattava d'Indulgenza, da pubblicarſi, e così dell'eſpreſſa in Perugia da Onorio III. nella ſeconda conceſſione, modificativa della prima. Si nomina il ſecondo d'Agoſto preciſamente, non eſcluſiſivamente, congruendo quella Regola del Filoſofo, che *Abſtrahentium non eſt mendacium*. Quindi in vano alcuni Eretici, per negare la Proceſſione dello Spirito Santo dal Verbo, portano quel Teſto Jo. 15. *Spiritum Veritatis*, *qui à Patre procedit*; poichè non dice *à Patre ſolo*. Siccome non ſi può inferire, che il Verbo, o che lo Spirito Santo non ſia onnipotente, perchè diciamo; *Credo in Deum Patrem omnipotentem*: non diciamo però già; *in Deum ſolùm Patrem omnipotentem*. Direbbe però l'opinione d'Indulgenza non continua, che ſe il non udirſi, *ſolummodò*, apre l'uſcita a più di quanto s'eſprime, ſeguirebbe, ſieno illimitate l'Indulgenze d'ogni giorno tutte. Riſpondo, eſſervi la diſparità; perchè non di altre, ma di queſta di Porziuncola vi ſono due Conceſſioni, delle quali eſſendo ſtata la prima illimitata, diſſe il Pontefice Onorio modificatore: *Nullo modo revocabo eam*. E acciò ſiaſi mantenuta la Verità di queſto parlar Papale, dee dirſi, che dovun-

dovunque s'esprime un giorno, ciò si riferisca alla seconda concessione, non lesiva della prima in sostanza, ma solamente nel modo, cioè in quanto la prima, non doversi pubblicare, come la seconda concessione.

DIPLOMA.

ET *Papa respondit: Francisce, magnum est, quod petis; sed postquam Rex cœlestis Dominus Jesus Christus ad instantiam B. Mariæ semper Virginis Matris ejus tuam orationem exaudivit; Nos scribemus Episcopis Assisinati, Perusino, Tudertino, Spoletano, Nucerino, & Eugubino, quod conveniant ad locum B. Mariæ de Angelis, sive de Portiuncula, prima die Mensis Augusti, & notificent venientibus ibi Indulgentiam, quæ tibi placuerit.*

ANNOTAZIONE.

IN questo Diploma di Corrado leggeremo: *Per B. Franciscum, & prædictos septem Episcopos, superiùs nominatos.* Or quì si nominano solamente sei Vescovi, essendo fuggito dalla penna di chi scrisse questo Diploma, il Vescovo di Foligno, il quale

bensì si puone dal Bartoli, dove dopo quel *Spoletano*, sta scritto, *Fulginati*, *Nucerino*, *& Eugubino*: Come riferisce Ferdinando Ughelli nell' Italia Sagra. Erano in quel tempo Vescovi d'Assisi Guido II. di cognome Secondi Romano: quegli, che accolse in grembo il Giovanetto Francesco, nudato avanti l'avaro Padre, Piero di Bernardone; ed il quale sopravisse dopo la morte del Santo un' Anno: di Perugia Gio. Conti Romano; di Todi un tal Bonifacio; di Spoleti un tal Benedetto; di Foligno Egidio, Monaco Benedettino; di Nocera un certo Pelagio; di Gubbio il B. Villano, Nobile di essa Città. In questo passo ancora di quest' Istoria vi è qualche cosa favorevole alla probabilità d'Indulgenza continua. Vedesi, che Papa Onorio, benchè avesse trattato della modificazione, *Tantùm per unum diem naturalem*; benchè avesse udito di volontà Divina *à Vsperis primi die Augusti usque ad Vesperas secundi diei dicti Mensis*, ei si rimette a quella prima illimitata concessione, dicendo l'istesse parole, da lui proferite avanti di quella, *Multum est quod petis Francisce*; che lo disse anche Cristo, supplicato dalla sua Madre: *Satis grande est, quod petisti,*

Fra-

Frater Francisce; sed majoribus dignus es, & majora habebis. Quindi Onorio tolse via qualunque restrittiva, ponendo una pienissima Delegazione in arbitrio di San Francesco, di concedere, o pubblicare a suo modo: *Indulgentiam, quæ tibi placuerit*. Sanno i Teologi con S. Tomaso 4. *Dist.* 20. *art.* 3. *q.* 2. *ad* 1. che l'autorità di concedere l'Indulgenza, essendo non di ordine, ma di giurisdizione, può dal Papa delegarsi, anco a non Sacerdote: la qual' autorità è tanta, quanto suonano le parole del Delegante.

DIPLOMA.

ET sic B. Franciscus cum sociis, acceptis litteris Summi Pontificis, ad prædictos Episcopos venerunt, & fecerunt litteras præsentari; & procuravit ipse B. Franciscus, quod in die prima Kalendarum Augusti omnes prædicti Episcopi convenirent ad dictam Ecclesiam S. Mariæ. Et factum est Pergulum ligneum, in quo omnes supradicti Episcopi ascenderunt simul cum B. Francisco. Et cum magna multitudo gentium esset ibi circa Pergulum congregata, quasi in media tertia dixit B. Franciscus inter Episcopos: Quis ve-

ſtrum vult dicere, & prædicare, & veniam annunciare? Et ipſi convenerunt in unum, & dixerunt inter ſe: Nos habemus ſequi voluntatem, tuam Frater Franciſce, ſecundum tenorem Litterarum Papalium.

ANNOTAZIONE.

IN queſt' ultime parole, ed anco dopo, gl' iſteſſi Veſcovi confeſſano la pieniſſima Delegazione, data a S. Franceſco dal Papa. Circa il Pulpito ſi deve notare, che ſtava innanzi la porta di Porziuncola un' antica, e largamente diramata Quercia, come ſi ha da un fatto narrato nel Libro del Bartoli. Or ſotto l'ombra di queſta fu alzato il quì notato Pergolo, del quale così dice la Rubrica del Bartoli. *Cujus Perguli quinque principaliora ligna portata fuerunt in Cella S. Franciſci, quæ erat in horto; ſuper quam Cellam conſtructa eſt Cappella, ipſius nomine dedicata. Illa verò quinque ligna ſub teſtitudine Altaris dictæ Cappellæ ob reverentiam B. Franciſci honeſtè, ac devotè ſunt recondita, ſicut patet uſque in hodiernum diem.*

Fatta che fu in Aſſiſi da Papa Gregorio IX. del 1228. la Canonizzazione di San Fran-

Francesco, subito furono al suo Nome, con Sagro Altare fatte Oratorj, o Cappelle ambi le Cellette; quella dell' Infermeria, nella quale era morto, nell' Altare della quale fu riposto coll' Interiora il Cuore del Santo, essendo aperto il suo Cadavero, per imbalsamarlo, come addita il Pisano Conform. 1., e quella Cella, che in questa Leggenda si nomina, in cui abitava, detta ora delle Rose. Si scavò nel sito di questa Cella, e coperto questo con volta, sopra questa si fece l'Altare, come sta in oggi. Quì sotto furono posti cinque più grossi Legni del suddetto descritto Pergolo, de' quali ora due soli sono rimasti dall' indiscreta divozione di chi ne ha divisi tre; ma sono ben questi due Testimonj di sincerità, mentre non si sono sostituiti altri finti.

DIPLOMA.

ET B. Franciscus dixit: licèt non sim dignus, tamen volo aliqua dicere, & prædicare in conspectu istarum gentium, & annunciabo Indulgentiam de Mandato Regis Cœlestis, quæ fit ad instantiam Matris suæ; & vos de mandato Summi Pontificis Vicarii ipsius authoritatem præstabitis, & annuncia-

bitis una mecum. Et surrexit, & prædicavit B. Franciscus adeò benignè, & utilitèr, itaut videretur Angelus Cœlestis, & non homo carnalis. Et perfecto sermone, denunciavit Indulgentiam, videlicèt, ut quicumque venirent ad ipsam Ecclesiam S. Mariæ de Angelis, & ingressum haberent à Vesperis ejusdem diei Kalendarum Augusti usque ad Vesperas secundi diei dicti Mensis, tàm de nocte, quàm de die, includendo noctem, sicut diem, remittantur sibi omnia peccata, postquam Confessionem fecerint, à die Baptismatis usque ad prædictam diem. Et hoc locum habeat quolibet Anno in perpetuum, de quibus pœnitentiam sumpserint, & mandatum susceperint à Sacerdote, de quibus recordantur, & de quibus non fuerint recordati.

ANNOTAZIONE.

FU questa Funzione *quasi media tertia*, come a dire, circa le 14. ore. Fu il primo d'Agosto, scrivendosi *à Vesperis ejusdem diei Kalendarum Augusti*. E certo se si pubblica il beneficio futuro, mentre quest' Indulgenza si dovea cominciare la sera del primo d'Agosto, bisognava premettere in quella mattina la pubblicazione; ma come abbia-

abbiamo veduto nell' Atteſtazione prima, e torneremo a vedere, Piero Zalfano aſſeriſce la pubblicazione dell' Indulgenza da S. Franceſco nella mattina del ſecondo d'Agoſto, nella quale fu conſagrata la Chieſa. Dunque due volte S. Franceſco pubblicò l'Indulgenza, nel primo, e ſecondo d'Agoſto. E foſſe queſto il fine con miſtero, intendendo nell' animo per la prima volta la ſeconda Conceſſione modificativa, e limitata; e per la ſeconda volta la prima Conceſſione illimitata. Onde nel primo giorno eſprime i limiti del giorno: *A Veſperis ejuſdem diei Kalendarum Auguſti uſque ad Veſperas ſecundi diei dicti menſis*. E nel ſeguente ſebbene diſſe: *Omnes vos*, *qui veniſtis hodiè*, *& omnes*, *qui venerint annuatim tali die*; però nulla trattò della notte, nè diſſe, come nella mattina precedente: *Tàm de nocte quàm de die*, *includendo noctem*, *ſicut diem*.

Queſto fu certo un dire, che non iſteſſimo al puro materiale di quelle parole; poichè dicevano di quello, che foſſe l'eſtenſione di tal Indulgenza. Riferiſce Zalfano, che nel ſecondo d'Agoſto S. Franceſco pubblicando la ſeconda volta l'Indulgenza: *Habebat quamdam cedulam in manu.*

Non saprei che altro pensare, se non che in virtù dell' amplissima Delegazione: *Notificent Indulgentiam, quæ tibi placuerit* (contro la quale pretendevano interpetrare i sette Vescovi) egli prendesse a favore della Carità impegno, e volesse tacitamente pubblicare anco la prima Concessione illimitata, la quale avesse scritta in quella Cedola; intendendo mentalmente di voler, benchè con parlar non espresso, esprimere tal' Indulgenza, e tanto, come stava descritta nella Cedola, che teneva in mano. In fatti pare, che S. Francesco, e Dio per lui, prendesse impegno in quest' occasione. Il che poi si è pubblicato da se nel tempo seguente, del quale non può assegnarsi il principio.

DIPLOMA.

AUdientes verò hæc Episcopi, indignati sunt, & scandalum passi de hoc, quod dixerat B. Franciscus. Ad quem dixerunt: licèt Dominus Papa Nobis mandaverit, quod sequeremur circa hoc Voluntatem tuam; non fuit tamen suæ opinionis, quod sequeremur in hoc, quod congruum non est. Unde denunciemus Indulgentiam decem Annorum. Et sic

ſic exurrexit Epiſcopus Aſſiſinas dicere de decem Annis, & dixit quidquid dixerat B. Franciſcus, & aliud dicere non potuit; & ſic ſimilitèr accidit de aliis Epiſcopis ſingulis.

ANNOTAZIONE.

SOlo in queſto luogo amplifica più di Corrado la ſua narrativa il Bartoli, deſcrivendo la renitenza degli altri Veſcovi, dopo l'Aſſiſiate. Onde Corrado quì ha voluto abbreviare poche righe, in fatti non neceſſarie. Quanto al narrato ſi vede, che queſti Veſcovi aveano preſo impegno di denunciare queſt' Indulgenza non perpetua, ma per 10. Anni; e per quanto probabilmente appariſce, il P. S. Franceſco preſe nel giorno ſeguente l'impegno di denunciarla con modo ſegreto, non ſolo Plenaria perpetua, ma anco continua. E tale poi col tempo, ma tempo a noi non çognito, ed immemorabile s'è pubblicata, non con voce, ma con fatti; mentre nacque l'opinione, ed uſo pubblichiſſimo di convenire le convicine Genti nel primo di Novembre in Porziuncola, per applicare a' Defunti l'Indulgenza. Dica pure chi può, quando, come, da chi ciò cominciaſſe. Che ſe

fu

fu pensata valida nelle Calende di Novembre per i Defunti, molto più per i Vivi; e se nelle Calende di Novembre, dunque non nelle sole Calende d'Agosto; e se non in queste sole, dunque in ogni giorno dell' Anno tutto.

DIPLOMA.

ET ad hæc fuerunt Testes multi, tàm de Perusio, quàm de aliis Civitatibus, & Castris de Contrada, scilicet Dominus Suppolinus Ugolini, Dominus Andreas de Montemellino de Assisio, Dominus Neapoleo de Armenzano, Dominus Joannes Gualterii, Pater Domini Jorammii; Dominus Joannes Petri Tubalducci, Dominus Blundus Lamiassi, & Ægidius Marci, Dominus Bernardutius Pauli, Petrus Zalfanus, Bonaccursus Ugonis, & multi alii de Assisio. Item Petrus de Bictonio, Dominus Ugolinus Crispoliti de Bictonio, Dominus Conradus Monaldi, Dominus Andreas de Mevania, Dominus Neapoleo de Fulgineo, Dominus Matthæus Benintese, & Dominus Beccacius de Spello. Et universalitèr multi alii de Contrada, quos longum eßet enarrare, qui interfuerunt prædictæ denunciationi Veniæ su-

supradictæ, factæ per B. Franciscum, & prædictos septem Episcopos, superiùs nominatos.

ANNOTAZIONE.

QUì finisce l'Istoria del P. Bartoli citato, composta dalla predetta Leggenda Anonima, autenticata dal Diploma del Vescovo Teobaldo. Esso Bartoli quivi soggiunge le cinque Attestazioni, le quali già sopra si sono trascritte; poi narra molti miracoli, riferiti poscia dal Pisano. Come ho già notato, l'Autor primiero d'essa Leggenda era presente, se potè quì citare il nome di 10. Contesti, e sette Forestieri. Nè può dirsi, ch'abbia finti tali nomi, mentre sarebbe stato ridicolo agli amici, e detestabile a' mal' affetti, chiunque la prima volta avesse dato in pubblico uno Scritto con Testimonj finti, e non mai conosciuti.

DIPLOMA.

ET hæc retulerunt Sancti Fratres, probatissimi in Sanctitate, & Vita, scilicèt Frater Petrus Cathanii de Assisio, olim Vicarius Sancti, Frater Leo, socius & Confessor

feßor S. Francisci, qui audivit ab ore ipsius S. Francisci, Frater Oddo de Aquasparta, olim Minister, & sanctissimus homo; Et Frater Marius de Assisio, Nepos supradicti Fratris Massæi: qui ambo, scilicet Oddo, & Marius ab ore prædicti Fratris Massæi, qui fuit cum B. Francisco coràm Papa Honorio Perusii expressiùs audierunt.

ANNOTAZIONE.

L'Atteſtazione di Piero Catanio è quella di Michel Bernardi, al quale riferì quello la Conceſſione fatta da Criſto, ed è ſtampata nel citato Libro *Speculum Vitæ*; benchè ivi, o per isbaglio d'eſſo Bernardi, o per fallo del primo Copiſta, ſia con Anacroniſmo, formandoſi uno, compoſto dei due Colloquj di Criſto, e S. Franceſco. L'Atteſtazione di Fra Leone è la terza delle già ſopraposte, ſiccome la quinta è d'Oddone, e Marino, quì detto Mario. Non ſi nomina Raniero con eſſi, per eſſer d'altra Provincia, Toſcano d'Arezzo. Nel Diploma di Teobaldo ſi ſcrive: *Et hoc refert Marinus*, Nepos *dicti Fratris Maſſæi, quod ab ore dicti Avunculi ſui frequentèr audivit prædictus Frater Marinus novitèr*

circa

circa Annum Domini 1308. plenus dierum, & sanctitatis quievit in Domino.

DIPLOMA.

Multorum autem Testimonia hujus sacræ Indulgentiæ, Relationes, Assertiones, & Testificationes, etiam redactæ in publicam formam non intendimus per ordinem scribere, nisi solum illud, quod dixit Petrus Zalfanus, qui interfuit Consecrationi supradictæ Ecclesiæ S. Mariæ de Angelis, coram Fratre Angelo, Ministro hujus Provinciæ S. Francisci; Fratre Bonifacio, Fratre Barthολο de Perusio, & aliis Fratribus in loco Portiunculæ. Petrus Zalfanus dixit, quod interfuit Consecrationi Ecclesiæ supradictæ S. Mariæ de Portiuncula, & audivit B. Franciscum prædicare coram dictis Episcopis, & habebat quamdam Cedulam in manu, & dixit: Ego volo vos omnes mittere ad Paradisum, & annuncio vobis Indulgentiam, quam habeo ab ore Summi Pontificis; & omnes vos, qui venistis hodiè, & omnes, qui venerint annuatìm tali die, bono corde, & contriti, habeant Indulgentiam omnium peccatorum suorum. Ego volui pro octo diebus, sed non potui, nisi pro una die.

AN-

ANNOTAZIONE.

QUest' Atteſtazione di Piero Zalfano è la quinta di quelle cinque, già eſibite. Alla ſeconda, ed alla quarta s'allude con quelle parole: *Multorum autem Teſtimonia, &c.* Queſta di Zalfano nel Diploma di Teobaldo ha così: *Interfuit conſecrationi prædictæ Eccleſiæ, quæ facta fuit Quarto nonas Auguſti.* Nè in Teobaldo, nè in Bartoli vi ſono quelle parole: *Ego volui pro octo diebus, &c.* e nè anco nel Piſano, come nè meno nella Franceſchina, pur poſteriori a Corrado; perlochè devono queſte rigettarſi, come ſpurie, ſcritte di proprio capo dal Cancelliere di Corrado. Qui direbbe Vincenzo Lirinenſe: *Eadem quæ didiciſti, doce: ut, cum dicas novè, non dicas nova.* In ogni relazione deve aſſegnarſi la cauſa della ſcienza, come quando 2. Reg. 1. all' Amalechita, nuncio della morte di Saule, diſſe David: *Unde ſcis?* Così allo Scrittore di queſto Diploma, ſe diremo; *Unde ſcis?* potrà egli per ogni Articolo aſſegnare il ſuo fonte, ma non già mai di quell' *Ego volui pro octo diebns &c.* Più toſto dovea dire: *Ego volui pro cunctis diebus, ſed non potui, niſi pro una die.* Il che

che s'esporrebbe, che non potè pubblicare l'Indulgenza, se non per un giorno; dove altresì avea desiderato, ed ottenuto dal principio per ogni giorno. Conobbe San Bernardino citato serm. 16. extr. che quest' Indulgenza *erat quotidiana*; e solo resta all' opinione d'indagare, se restringendosi ad un giorno, fosse restrizione distruttiva, o pure semplicemente occultativa, il che si confà con quel *Nullo modo revocabo eam*.

DIPLOMA.

HÆC idcircò de Indulgentia præmisimus propter nescientes, ne amplius per ignorantiam excusentur, & ne amplius ad tantæ misericordiæ gratiam pigritentur; quinpotius toto devotionis affectu ad ipsam gratiam properent, postulent, & impetrent cum effectu. Et præsertim hæc dicimus propter invidos, & contentiosos, qui illud in quibusdam locis destruere, supprimere, & damnare nituntur, quod omnis Italia, Gallia, Hispania, Teutonia, cæteræque Provinciæ, tàm citrà, quàm ultra montes; imò & ipse Deus ob reverentiam suæ Sanctissimæ Matris, cujus Indulgentia esse dignoscitur per crebra, & manifesta miracula, quasi an-

nis

nis singulis magnificat, glorificat, & dilatat. Quomodo illud suis pestiferis persuasionibus infirmabunt, quod tanto jam tempore in facie totius Romanæ Curiæ, in suo robore, & vigore permansit? Nam Dominus Papa Bonifacius VIII. suos solemnes Nuncios, etiam nostris temporibus ad ipsam transmisit, qui die Indulgentiæ ex parte ipsius solemnitèr prædicarunt. Insupèr & aliqui ex Cardinalibus in Personis propriis in spe veniæ consequendæ ad ipsam Indulgentiam venientes, eam tamquam veram, & certam sua personali præsentia approbarunt. In quorum omnium Testimonium, & Fidem certiorem Præsentes nostri Sigilli appensione fecimus communiri. Datum Assisii Anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo quinto tertiæ Indictionis. Loco ✱ Sigilli.

ANNOTAZIONE.

TUtta questa Narrativa sino a quel *communiri*, con qualche varietà di parole si legge nel Diploma di Teobaldo, il quale finisce: *Actum Assisii Anno Domini* 1319. nell' Istoria del Bartoli citato questo Diploma termina in quella parola: *Communiri*. E nello *Speculum Vitæ*, stampato l'Anno

no 1504. in Venezia da Simone de Luere dopo quel *Communiri*, si legge *Datum Assisi ad Virginis Virginum honorem, Sanctique Francisci*.

Certamente questo Diploma Originale di Corrado, illibato, durevole, il giorno d'oggi da me letto, e puntualmente da me riconosciuto, come quì trascritto, mi fa una gran fede Umana, e del narrato, e del Diploma precedente di Teobaldo, e dell' Attestazioni comprovative di quest' Istoria. Nè sarà mai prudente, e coscienziato chi, vedute queste nostre notizie, dubiti dell' Indulgenza nel secondo d'Agosto in Porziuncola, come concessa da Cristo, e da Papa Onorio III. Questa Conclusione di Fede Umana, certa per quanto può certificare una legittima irreprensibile Istoria, è lo scopo di Teobaldo, di Corrado, e di me. Bene è il vero, che nella stessa tessitura dell' Istoria io rimiro i molti, e grandi fondamenti di ragionevole probabilità per l'opinione *ab immemorabili* d'Indulgenza continua; del che mi pare necessario dimostrare la tradizione opinativa per l'immemorabile.

PA-

PARAGRAFO VI.

Opinione immemorabile dell' Indulgenza continua.

CHE la prima illimitata Conceſſione di Criſto, e d'Onorio, la quale ſi ſuppone d'Indulgenza quotidiana, o continua in Porziuncola, non mai foſſe rivocata, onde non oſtante la pubblicazione per un ſol giorno in conformità di quella ſeconda Conceſſione: *Ecce ex nunc concedimus, &c. Et hoc valere volumus tantùm per diem unam naturalem*, ſteſſe inviolata in ſoſtanza l'Indulgenza per ogni giorno; è pura opinione, la quale non fa fede Iſtorica, non eſſendo chiara eſpreſſione: ma ben però ha ſempre avuta la probabilità fondata ſull' Iſtoria medeſima.

Quì dunque non ſi tratta, ſe ſia, o ſe foſſe opinione vera; ben vero devo moſtrar d'eſſa opinione, ſe ſia novella, o antica, retrocedendo per ordine de' tempi.

In tempo di Paolo III. queſt' opinione già vi era; onde nel 1544. in Perugia, come teſtifica il Veſcovo di Chiuſi con ſuo Diploma, traſcritto nel §. 7; interrogato circa l'opinione d'Indulgenza quotidiana

in Porziuncola, disse: *Sic & nos hucusque credidimus, & quatenùs in eadem Cappella Plenaria Indulgentia, prout vos credidistis, non esset, prout & nos esse credidisse attestamur, eam ponimus, & auctoritate Apostolica concedimus*. Quando Paolo III. dunque nel 1535. proferì l'Oracolo terzo, registrato nel Bollario di Roderico tom. 2. pag. 360. col. 2. *Quod Moniales nostræ, ac Tertiariæ, Clausuram servantes, quotiescumque visitarent Ecclesias suas, dicentes quinquies Pater noster, & totidem Ave Maria, lucrarentur, & haberent Plenariam Indulgentiam, tàm pro se, & aliis Vivis, quàm etiam pro Defunctis; ac si personalitèr visitarent Sacra limina S. Mariæ Angelorum propè Assisium*; già intendeva in quella voce *quotiescumque*, ogni qualunque giorno dell' Anno: e non solo espresse quì l'estensione del tempo, ma ancora l'intensione del valore in sua opinione.

Potrebbe quì addursi, che tutto l'Anno le Fraternite d'Assisi visitano Porziuncola per certi Defunti; ma per dire cosa patentissima, certo costa, che siccome in Agosto, il Mondo tutto, così nelle Calende di Novembre, tutta la Valle Spoletana concorre a prendere, ed applicar' all' Anime de'

de' Defonti l'Indulgenza; e ſiccome la notte del primo d'Agoſto, così nel primo di Novembre ſta aperta la Chieſa, e ciò *ab Immemorabili*, come a ſuo luogo in autentico ſi dimoſtrerà. Ma come potè venire in Paolo III. l'Opinione d'Indulgenza quotidiana in Porziuncola? Perchè ciò francamente ſi diceva, e moſtrò Leone X. tenerlo; mentre nell' Anno 1518. conceſſe a' Franceſcani dell' Oſſervanza, e loro Monache, dicendo ſei *Pater*, e ſei *Ave*, e *Gloria*, *Stationes*, *Indulgentias*, *Remiſſiones*, *tam Urbis*, *quàm etiam Portiunculæ*, *ſive Hieruſalem*, *& S. Jacobi in Compoſtella*. Queſt' è l'Oracolo 24. preſſo Roderico. Sarebbe certo ſtato diſdicevole miſchiare un' Indulgenza efimera con tre quotidiane. Dunque Leone credè quotidiana queſt' ancora; e ciò ad eſempio di S. Bernardino, com' abbiamo veduto, e rivedremo.

E come avrebbe tenuto diverſamente Leone, ſe pubblicamente ſi predicava, nè ſi contradiceva? Abbiamo veduto la Predica di Bernardino da Foligno, recitata bensì nel tempo di Papa Leone, ma certo concepita molto prima, ſe fu Guardiano in Porziuncola nel 1495. e non avrebbe già oſato dire coſa inaudita, nè ſi ſarebbe pubblica-

blicata in istampa una tal Predica, nè sarebbe stata senz' oppugnazione. Principiò dunque a predicarsi liberamente la quotidiana Indulgenza di Porziuncola col fondamento di qualche gran Predicatore, il quale primo facesse autorità agli altri.

E quest' appunto fu S. Bernardino, il quale predicò, qualmente nella prima Concessione quest' Indulgenza *erat quotidiana*. E sebbene la soggiunge ristretta ad un giorno, potè intendersi, quanto alla pubblicazione. Ma torni quà l'osservazione dell' Opera stampata, e nel manoscritto di Foligno, com' abbiamo già notato. Nella stampa leggiamo: *Indulgentia, sicut ire ad Sepulchrum, ad S. Jacobum, ire Romam, ire ad S. Mariam de Portiuncula propè Assisium, ubi B. Franciscus impetravit à Deo, quod quicumque prima die Augusti &c.* Nel manoscritto sta precisamente: *Sicut ire ad Sepulchrum, ad S. Jacobum, ad S. Mariam de Angelis*. Quì viene quella massima di Tertulliano: *Id veriùs, quod priùs*. E' più vero il Manoscritto, perchè anteriore alla stampa, e copiato in Vita del Santo, com' abbiamo ponderato dal suo Titolo. Dunque predicava circa l'Indulgenza S. Bernardino, adducendo l'esempio di tre Insigni, Geru-

rusalemme, Compostella, e Porziuncola; e ponendo questa con quelle due Quotidiane, dava bene a divedere la sua opinione, che anche questa fosse tale.

In somma siamo certi, che Bernardino da Foligno prima del 1500. era di quest' opinione, e non trovandosi oppugnatore, non è credibile, che egli fosse il primo; e non potendosi trovar' il primo, deve stimarsi S. Bernardino di Siena. Quindi nel tempo di questo Santo si facevano in ogni tempo dell' Anno le Pellegrinazionl a Porziuncola, come nel 1445. scrive Papa Eugenio IV portato dal Vuadingo t. 5. *Cum prædictus locus propter frequentem advenientium, tàm Sæcularium, quàm Religiosorum hospitalitatem, nec non Fratrum, ibi commorantium, & aliorum undecumque per totius Anni circulum, & præcipuè Kalendis Augusti in multitudine copiosa illùc confluentium continuis sumptibus gravatus existat*. Io dunque penso, che S. Bernardino, il quale morì nel 1444. sia stato il primo a spiegatamente predicare, non però, come Istoria, ma come probabile, o persuasibile opinione, che fosse continua. E se non fu egli il primo, certo uno è stato avanti il tempo di Bernardino da Foligno, che fu nel 1496.

Del

Del resto poi, benchè non predicata fuori, vi era però dentro la Religione molto prima di S. Bernardino l'Opinione suddetta. Questa principiò da quando fu data fuori la Leggenda suddetta Anonima. Forse anche prima vedendosi da S. Francesco posta in fronte di Porziuncola sopra la Porta, incisa in sasso vivo l'Iscrizione: *Hæc est Porta Vitæ æternæ*, s'è cominciato a pensare, che tanto fosse, quanto a dire: *Indulgenza Plenaria*, e che a tutte l'ore quel sasso, come avea stabilità, così avesse verità.

In somma da quando si cominciò a sapere, che S. Francesco da Cristo, e dal Papa ottenne a Porziuncola un' Indulgenza illimitata, benchè poi modificata con altra nuova Concessione: di modo che siano state due Concessioni, la prima illimitata non revocata, *Dedimus, & concessimus, non possimus destruere quod factum est*; la seconda modificativa, non però revocativa: *Ecce ex nunc concedimus &c. & hoc valere volumus tantùm per diem unam naturalem*; vi fu argomento d'opinare, che in virtù della prima Concessione vi fosse Indulgenza quotidiana.

Che se in materia d'Indulgenza hanno i Teologi per Assioma, che *Verba tantùm*

va-

valent, *quantum ſonant*; dobbiamo con ſottile gramatica oſſervare, che Onorio in modificare quella prima illimitata conceſſione, non diſſe: *Et tantùm hoc valere volumus per diem unam*; ovvero *& hoc tantùm*, con che s'eſcluderebbe ogni altro ſuo atto di Conceſſione, ma diſſe, *Et hoc valere volumus tantùm per diem unam*. Con che non s'eſcludono gli altri Atti, ma gli altri giorni, relati a queſta ſeconda conceſſione, come data per pubblicarſi; così quel *Tantùm* non cade ſopra quell' *Hoc*, ma ſopra quel *Diem unam*.

Quindi Fra Maſſeo, teſtimonio di preſenza d'ambi queſte Conceſſioni, ambi le ſignificò a i Frati, e la Religione ha regiſtrato diſtintamente le memorie di ambi eſſe Conceſſioni. Della ſeconda, come abbiamo veduto, la ſeconda Atteſtazione per il ſecondo d'Agoſto; e della prima illimitata ſenza verun'aſſegnazione d'alcun giorno, com'abbiamo veduto, la quinta Atteſtazione. Dunque ſin dal principio dell'Ordine quell'argomento di F. Bernardino da Foligno: *Et ratio eſt, quia Franciſcus eam abſolutè impetravit, & Chriſtus eam abſolutè conceſſit, & Dominus Papa abſolutè confirmavit. Et quod ſemel placuit, ampliùs diſplice-*

splicere non licet, deduceva quella ſua Concluſione: *Ex hoc arguo, quòd ſemper, & continuè eſt iſta Sancta Indulgentia*. Sicchè in ſoſtanza non potendoſi aſſegnare alcuno, come origine di queſt' opinione; dobbiamo dire, che ſin dal principio, viventi ancora il Serafico S. Padre, F. Maſſeo, e altri Compagni, vi fu chi penſaſſe, che, eſſendo ſtate due Conceſſioni d'Onorio, foſſe ſtata pubblicata la ſeconda limitata ad un ſol giorno, non dovendoſi pubblicare, ma però dovendo ſempre valere la prima illimitata per ogni giorno. Nè in fatti può accordarſi altramente la verità di quel *Ex nunc &c.*, *& hoc valere volumus tantùm per diem unam &c* con quell' anteriore: *Nullo modo revocabo eam; dedimus, & conceſſimus, non poſſumus deſtruere, quod factum eſt*.

Due grandi Argomenti, al mio parere potentiſſimi, perchè evidentiſſimi, abbiamo per provare, che ſempre nell' Ordine *ab immemorabili* vi ſia ſtata opinione d'Indulgenza continua in Porziuncola. Uno è, che Pontefice alcuno non abbia mai conceſſa, nè da veruno già ſia ſtata richieſta (prima d'Innocenzo XII.) alcun'Indulgenza in Porziuncola, dove pure erano continue le Pellegrinazioni, o Viſite *per totius Anni circulum*, come afferma Papa Eugenio IV. nella

Bolla *Licèt ex debito &c.* presso Vuadingo tom. 5. regest. all' Anno 1445: Ed il solennissimo immemorabile concorso de' convicini nelle Calende di Novembre per li Defunti. Vi sono tante Bolle d'Indulgenze nell' Archivio di S. Francesco per quella Basilica; ma per la Porziuncola, tanto diletta al Santo Padre, non si trova concessa Indulgenza; cosa incredibile, se non si creda, che quivi vi fosse continua, concessa da Cristo, e Onorio III. Da immemorabil tempo si è pensata Indulgenza per li Defunti nel dì Anniversario di essi, in cui le Porte della Chiesa stanno aperte, sì di giorno, come di notte: in quella guisa appunto, che si prattica, per dar comodo al gran concorso nel Santo Perdono d'Agosto. Ma perchè questo? Da dove? Da chi deriva? Lo dica chi può. Non si sa, non ve n'è memoria.

Papa Nicolò IV. nel 1288. in un' istesso giorno fece due Bolle di Privilegio, registrate dal Vuadingo, una alla Basilica di San Francesco, l'altra a Porziuncola, che non potessero interdirsi. L'Anno seguente 1289 spedisce una Bolla per la Basilica d'Assisi, concedendovi quotidiana Indulgenza, *diebus singulis Annum unum, & quadraginta dies*. Non fa l'istesso, o almeno qualche cosa tale a Porziuncola; perchè? Certo non a ca-

caſo, nè per diſprezzo. Non altro può dirſi, ſe non ché ſempre nell' Ordine ſi ſupponeſſe in Porziuncola Indulgenza continua, conceſſa da Criſtò, mai non rivocata.

L'altro Argomento è, che avendo preſcritto Papa Onorio nella ſeconda Conceſſione, *Tantum per diem unam naturalem*; dimando io: Il giorno naturale ſecondo d'Agoſto, quando finiſce? Nel tramontar del Sole; dunque principia nel tramontar del Sole della ſera del primo d'Agoſto. Come dunque tante ore prima colla Proceſſione comincia l'Indulgenza? Così dunque hanno voluto tanti Uomini Santi ingannare un Mondo intero? Ed ecco dall' iſteſſa impugnazione la fortiſſima propugnazione. Perchè ſe non diciamo, che credettero valida la prima illimitata Conceſſione, sarà impoſſibile ſciogliere queſto nodo; imperocchè nè conſuetudine di ſorta alcuna, nè conceſſione poſteriore può far mai, o che Onorio non abbia detto, *Tantum per diem unam naturalem*; o che il giorno naturale ſia più di 24. ore, l'ultima delle quali finiſca col tramontar del Sole. Noi parliamo adeſſo, non d'uſanza, non d'aggiunta nuova, ma della Conceſſione d'Onorio, con quella regola: *Verba tantùm valent, quantùm ſonant*. Dunque credettero gli antichi, eſſervi Indul-

genza, avanti la Processione, e sempre. E quì basta quanto ho scritto debolmente, per evidenza di due verità fortissime: Che circa l'Indulgenza di Porziuncola, come concessa da Cristo, ed Onorio per il secondo d'Agosto, è Istoria provatissima, e come tale, viene espressa anche nel Breviario Francescano. E quanto ad ogni giorno, è immemorabile opinione probabilissima; per la quale si pone il seguente

PARAGRAFO VII.

Si dimostra, come la verità dell' Indulgenza continua di Porziuncola di presente sia Istoria legittima.

PErchè, come abbiamo detto, la verità dell' Indulgenza di Porziuncola per il secondo d'Agosto, principalmente si fonda sulla narrativa de' Diplomi de' sopradetti due Vescovi d'Assisi, Teobaldo e Corrado, presa dalla prenomata Leggenda Anonima, e da i Monimenti antichi, lasciati dal sopradetto P. Angelo di Perugia, si tiene per vera e legittima Istoria; così anco la Verità dell' Indulgenza quotidiana dovrà dirsi vera, e legittima Istoria, mentre il Vescovo di Chiusi Masseo Bardi con suo Diploma

Epi-

Episcopale, munito col suo sigillo, e autenticato da due pubblici Notarj, Testi contesti, ci narra di proprio suo udito l'Oracolo di Paolo III., il quale dopo essersi dichiarato: *Nos hucusque credidimus, & quatenus in eadem Cappella Plenaria Indulgentia, prout & Nos esse, credidisse attestamur*, con suo Oracolo conditionale Apostolico ve la pose *Eam ponimus, & auctoritate Apostolica concedimus;* come ognun può leggere nel suddetto Diploma, che per tal'effetto quì sotto fedelmente si trascrive.

Diploma del Vescovo di Chiusi.

M*Assæus Bardi Nobilis Florentinus; Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Clusinus. Fidem indubiam facimus, & veritatis verbo attestamur, qualiter de Anno* 1544. *de mense Septembri, infra octavam Nativitatis B. Mariæ semper Virginis, Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus noster D. Paulus, Divina providentia feliciter Papa III. dum esset Perusiæ in Conventu Sancti Francisci de Monte Fratrum Minorum Observantiæ ad Puteum B. Ægidii, ubi omnes Fratres ejusdem Conventus, inter quos, & nos tunc temporis adscripti eramus, & Sanctissimos ejus Pedes deoscularemur, Reveren-*

dus Pater Frater Maſſæus de Peruſio, tunc Vicarius ejuſdem Conventus, narravit prælibato Sanctiſſimo Domino noſtro Papæ, Fratres omnes Minores de Obſervantia piè credere, omnes Christi Fideles, intrantes Cappellam D. Mariæ Angelorum de Aſſiſio conſequi ſemper Plenariam Indulgentiam, prout conſequuntur Kalendis Auguſti, & audiviſſe prædictum S. D. N. Papam dixiſſe: Sic & nos huc uſque credidimus, & quatenùs in eadem Cappella Plenaria Indulgentia, prout vos crediditis, non eſſet, prout & nos crediſſe atteſtamur, eam ponimus, & authoritate Apoſtolica concedimus. Et quoniam omnia, & ſingula, dum ſic agerentur, audivimus, & una cum multis aliis Fratribus, & præſertim Rev. Patre Fratre Joſeph Roſciolo, tunc temporis Guardiano in eodem Conventu, & præfato Fratre Maſſæo præſentes fuimus: propterea ad perpetuam rei, ſicut ſupra, geſtæ memoriam, has præſentes fieri juſſimus, per nos ſubſcriptas, & noſtro, quo in ſimilibus utimur majori Sigillo muniri fecimus, & per infraſcriptos Notarios publicos ſubſcribi. In quorum omnium Fidem, & ſingulorum &c.

Datum ex Ædibus noſtris Epiſcopalibus in Terra Caſtri Plebis die 7. menſis Octobris, Anno Domini 1583. Indictione prima Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & Do-

Domini Nostri D. Sixti, Divina providentia Papæ Quinti. Anno quarto.
Masseus Bardus Episcopus Clusinus. L. †*Sig.*
Et ego Lazarus q. Antonii Lazari de Visuciis de Terra Castri Plebis, Clusinæ Diœcesis publicus Apostolica, Imperialique authoritatibus Notarius &c.
Et ego Lodovicus Antonius Januensis de Judicibus à Terra Plebis Clusinæ Diœcesis publicus Apostolica authoritate Notarius &c.

Il sopra registrato Diploma Originale è stato presso la Sagra Congregazione del S. Offizio di Roma per due Anni continui, da dove, veduto e ben' esaminato, fu rimandato a i Padri di Porziuncola, senza nota d'Apocrifo, o falso, e perciò dalle stampe ne sono usciti molti Esemplari. Dobbiamo dunque tenerlo per vero, e legittimo: talmente che se avesse il suo Conteste, darebbe al fatto l'evidenza, e certezza legale; siccome essendo solo, gli conferisce certezza Istorica, senza punto dubitarne.

PARAGRAFO VIII.

Come la Bolla di Papa Gregorio XV. Romanus Pontifex in ſpecula &c. *emanata l'Anno 1622. e quella d'Urbano VIII.* Aliàs felicis recordationis Gregorius XV. &c. *data l'Anno 1631. non aboliſcono il predetto Oracolo di Paolo III.*

PApa Gregorio XV. nel 1622. fece una Bolla, che incomincia: *Romanus Pontifex in ſpecula &c.*, colla quale aboliſce tutti gli Oracoli *vivæ vocis*. Fu poſcia queſta Bolla confermata da Papa Urbano VIII. con altra ſua Bolla, che incomincia: *Aliàs felicis recordationis Gregorius &c.* ſotto la data dell' Anno 1631. Perilchè il Miniſtro Provinciale della Provincia Serafica Oſſervante, co' ſuoi Religioſi temendo, che le ſuddette Bolle aboliſſero univerſalmente tutti gli Oracoli *Vivæ Vocis*, e in conſeguenza anco l'Oracolo di Paolo III. che era il ſoſtegno della quotidiana Indulgenza di Porziuncola, ſe n'andò in Roma, e proſtrato a' piedi di Papa Urbano, gli eſpoſe con tutt' Umiltà dovuta queſte preciſe parole, regiſtrate da F. Salvatore Vitale nel ſuo Paradiſo Serafico pag. 108. *Pater Sancte, in Portiuncula habemus Indulgentiam menſis Augu-*

ſti,

sti, ampliatam à Paulo III. ut quotidiè lucrari possit; a cui risposè Urbano: *Non intendimus revocare ea, quæ Antecessores concesserunt*. Questa benigna risposta levò ogni dubbio, e timore dal suddetto Ministro Provinciale, che per altro non dovea punto dubitare, nè aver timore alcuno; giacchè le sopracitatè Bolle, secondo con altri Dottori asserisce Passerino *quæst.* 108. non intendono di rivocare gli Oracoli dell' Indulgenze concesse alle Chiese, ma solamente quelli, che non aveano sortito il loro effetto, come esprimono quelle parole, *In iis videlicèt, quæ non sunt sortita effectum*. E supposto ancora, che le suddette Bolle intendessero universalmente rivocarli tutti, non per questo dee dirsi, che sotto quest' universale rivocazione si comprenda l'Oracolo di Paolo III., poichè per li Frati Minori vi sono le Bolle di Pio V. *Et si mendicantium* 1567. di Paolo V. *Injuncti Nobis Apostolici Muneris* 1609. E di Clemente VIII. *Ratio Pastoralis Officii nostri* 1595., Nelle quali si confermano tutti i loro Privilegj, e Grazie, concesse da altri Sommi Pontefici antecessori *Monasteriis, Domibus, Ecclesiis, & Locis quibuscumque in genere, & in specie, & Vivæ Vocis Oraculo*. Onde osserva il Peirino *Addict. ad Constitutionem Urbani VIII.*

che gli Oracoli precedenti a Clemente VIII. abbiano vigore di Bolla, per quelle parole, che segue a dire: *Perpetuam roboris firmitatem obtinere decernimus*; e però devonsi rivocare con ispeciale menzione. Quindi è certo, che nè Gregorio XV. nè Urbano VIII con le loro sopracitate Bolle intesero abolire il sopr' allegato Oracolo di Paolo III., altramente dovrebbe dirsi abolito anche quello d'Onorio III.

PARAGRAFO IX.

Si trascrive l'Attestazione autentica di Monsignor Vicario Generale dell' Illustrissimo Baglioni, Vescovo d'Assisi.

IO Abbate Francesco Tinti da Pesaro, al presente Vicario Generale di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Baglioni, Vescovo della Città d'Assisi, affermo d'aver fatta diligente Inquisizione, per sapere, se la consuetudine, che ha questa Città, e Diocesi d'andare a far le passate per la Santa Cappella degli Angioli, situata nel Piano fuori della Città, nel medesimo modo che si fanno al tempo del S. Perdono d'Agosto, cioè in Processione, e privatamente, sia consuetudine immemorabile, ed il motivo preciso, che loro muove

muove a frequentare questa Divozione di continuo tutto l'Anno, ed in particolare le Feste, e le Domeniche; ed ho trovato questa Verità, che detta consuetudine è antichissima, introdotta da' loro Antenati, i quali asserivano, che nel far le girate si conseguiscono per ciascheduna volta le medesime prerogative, e grazie, che s'acquistano nel far le passate al tempo del S. Perdono d'Agosto; e che la tradizione antica di questa verità si mantiene in detti Popoli, senza punto dubitarne, sapendo, che detta tradizione, e consuetudine è stata confermata dalla buona memoria di Paolo III. Per questo, dopo che si sono comunicati, vanno a far le girate per loro stessi per conseguire Indulgenza Plenaria. La vigilia di tutti i Santi, ed il giorno dell' Anniversario de' Morti v'intervengono a prender dett' Indulgenza per l'Anime de' loro Defunti, e lo stesso fanno, quando muore qualcheduno de' loro Propinqui. Per motivo d'accrescimento di merito, la Città tutta vi concorre a fare per se le sette Domeniche, a riverenza de' sette Dolori principali della Gloriosissima Vergine, e delle sette Allegrezze, che attualmente gode in Cielo; ed hanno per tradizione antichissima, che in questo tempo non solo conseguiscono Indulgenza Plenaria, ma

agumento grande di merito. Le quali Domeniche sono chiamate comunemente di Quaresima, incominciando la prima di Quinquagesima. Le Fraternite quì della Città, non solo per motivo di Devozione, e del sopraccennato frequentano l'Esercizio suddetto; ma anche per obbligo de' loro Antenati, come costa da' Libri di dette Fraternite, ed Instrumenti, che si conservano in questa Cancellerìa Episcopale, da me ben veduti, letti, e considerati, coll' esame de' Principali di questa Città, che asseriscono, e depongono la predetta consuetudine, come costa dall' Attestazione autentica, fatta di loro proprie mani, con giuramento, e con tutte quelle condizioni necessarie, per render valida questa Verità. In Fede ec. Dat. in Assisi nel Palazzo Vescovale in questo dì 11. Gennajo 1644.

Io Abbate Francesco Tinti Vicario Generale sopraddetto affermo, come sopra mano propria.

Et quia Ego Petrus Victorius de Hyspello publicus auctoritate Apostolica Notarius, & ad praesens Cancellarius Curiae Episcopalis dictae Civitatis Assisii &c. Loco † Sigilli.

AN-

ANNOTAZIONE.

DUE cose dobbiamo osservare nella sopra registrata pubblica Attestazione. Una è, che la credenza della quotidiana Indulgenza di Porziuncola in dett'Anno 1644. si manteneva ne' Popoli per tradizione antica. Ecco dunque l'Opinione probabile, ed immemorabile d'essa Indulgenza, già sopra spiegata. L'altra è, che si manteneva senza punto dubitarne, sapendosi, che detta tradizione, e consuetudine era stata confermata da Paolo III., e perciò i Popoli andavano a far le passate per loro stessi, per conseguire la Plenaria Indulgenza. La vigilia poi di tutt' i Santi, ed il giorno dell' Anniversario de' Defunti v'intervengono a prender dett' Indulgenza quotidiana per l'Anime de' medesimi, e l'istesso si vede praticare di presente; ed ecco la Verità dell' Indulgenza continua, giudicata da' Popoli fondata sull' Oracolo di Paolo III. a coerenza dell' Oracolo d'Onorio III.

PARAGRAFO X.

Si registra l'Informazione circa la medesima Indulgenza, data dal Ministro Provinciale della Provincia di Carniola alla Sagra

Congregazione del Concilio, col Decreto emanato da questa nel 1700:

Eminentissimi, e Reverendiss. Signori.

FRat' Antonio Lazari dell' Ordine de' Minori Riformati, Ministro Provinciale della Provincia di Carniola, comandato d'informare l'Eminenze Vostre sopra l'Instanza dell' *Il*lustriss. Sig. Vescovo Labacense per parte dell' Imperio, umilmente espone, che l'Indulgenza di Porziuncola per li due d'Agosto, non altramente vien' espressa da i Frati Minori, promulgata, e persuasa al Popolo di quel, che fu consuetudine d'esser esposta, promulgata, e praticata in essa Porziuncola, ovvero nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, fuori d'Assisi, anzi in essa Città di Roma, e in tutto il Mondo; dimodochè quel giorno naturale, siccome in Porziuncola ogni giorno, i Fedeli Cristiani, adempiendo a quanto vien' ordinato, guadagnano *I*ndulgenza Plenaria, e remissione di tutti i loro peccati. Nè quelle parole *Toties, quoties* fanno altro senso di quello, che dimostra la consuetudine significata nelle medesime; cioè, che i Cristiani piamente, e indissuasibilmente credono (siccome nella Chiesa di S. Maria degli Angioli qualsivoglia per sua divozione più spesse volte passando

ſando per quella Chieſetta) guadagnar l'accreſcimento di Grazia, e ſuffragar l'Anime de' Defunti; come s'ha dalla pratica, e tradizione, manifeſta già per il quinto Secolo.

Certamente ſi vede, eſſer patente, e manifeſto, che il Decreto della S.M. d'Innocenzo XI. uſcito il dì 7. Marzo 1678. circa l' Indulgenze Apocrife, non comprende la così ſpiegata Indulgenza di Porziuncola, nè in quanto alla ſoſtanza, nè in quanto al modo. Non in quanto alla ſoſtanza; imperocchè il medeſimo Sommo Pontefice alli 21. di Gennajo 1687. inerendo alla Bolla di Gregorio XV. ſotto il dì 4. di Luglio 1622. non ſolamente ampliò, ed eſteſe a tutte le Chieſe dell' Ordine de' Minori per tutto l'Univerſo Mondo la medeſima Indulgenza di Porziuncola, perpetua, e Plenaria; ma ancora benignamente dichiarò, poterſi applicare per modo di ſuffragio all' Anime del Purgatorio.

Ma nè anco in quanto al modo; imperocchè, non oſtante quel Decreto dell' Indulgenze Apocrife, ancora in S. Maria degli Angioli, e nell' altre noſtre Chieſe di Roma, e di tutt' il Mondo, con ſingolar divozione de' Fedeli vengono praticati i Paſſaggi più frequenti alla giornata, ovvero, come dal Volgo ſono detti, le Paſſate, e Girate, conforme l'antichiſſima tradizione.

Onde a chi ricerca, ſe ſieno leciti i paſſaggi di queſta ſorta, ſi può riſpondere con S. Agoſtino nell' Epiſtola 118., eſſer ſuperfluo il diſputare, ſe ſi debba fare quello, che fa la Chieſa dell' Ordine de' Frati Minori per tutto il Mondo.

Onde ſiccome eſſa ſoſtanza dell' Indulgenza di Porziuncola ſuſſiſte appoggiata a più ſecoli, col ſolo Oracolo della viva voce, tanto dell' inviſibile, quanto del viſibile Capo della Chieſa, di modo che S. Franceſco contento coll' evidenza della Conceſſione di queſta ſorta, non dimandò, nè volle, che la medeſima foſſe data con Bolla; così in quanto al modo più volte alla giornata pacificamente ſi pratica di fare di nuovo il paſſaggio per la Chieſa, ovvero con far le paſſate, e girate, ec. durando la tradizione già per il quinto Secolo; benchè gl' Indulti Pontificj tanto in quanto ad eſſa Chieſa di S. Maria degli Angioli, quanto all'altreChieſe del noſtro Ordine non facciano menzione di tante volte, quante, ec. a baſtanza però hanno proveduto per tutto, mentre permettono la pratica, e conſuetudine immemorabile per tradizione. Così Paolo III. nel 1544. e Martino III. Sommi Pontefici conformandoſi al principio di queſt' Indulgenza di Porziuncola, la confermarono

marono col ſolo Oracolo della viva Voce, come ſi può vedere negli Annali de' Minori del P. Luca Vuadingo, che ſi riporta all' Archivio di S. Maria degli Angioli, dove ciò ſi riferiſce, ec.

Da quì coſta, che l'Indulgenza di Porziuncola, per tradizione non interrotta, e pratica tolerata, non ſolo ſuſſiſte; ma anche è certa, sì in quanto al modo, com' in quanto alla ſoſtanza.

Riluce in oltre, che i Frati Minori non praticano coſa nuova, circa l'eſpoſizione, e promulgazione dell' Indulgenza di Porziuncola, ma quello ſolamente, e non altro, che fu conſuetudine farſi in eſſa Chieſa degli Angioli, e parimente in Roma, e in tutte le Chieſe del Mondo del noſtro Ordine. Imperocchè quando l'Indulgenza di Porziuncola fu più volte ſemplicemente eſteſa a tutte le Chieſe dell' Ordine, niuna reſtrizione di eſſa fu fatta, o inſinuata, nè in quanto alla ſoſtanza, nè in quanto al modo; perchè dunque non ſarà permeſſo il giorno de i due d'Agoſto oſſervare in tutte le Chieſe dell' Ordine noſtro quel modo ſteſſo, il quale ogni giorno ſi pratica in S. Maria degli Angioli, mentre i favori ſi debbono ampliare?

Laonde umilmente ſupplico l'EE. VV. quando la rinovazione del predetto paſſaggio

gio, e delle paſſate ec. per un giorno naturale, non metta in dubbio il valore di verun Sagramento, nè pregiudichi ad alcun Terzo, nè meno ſia coſa irreligioſa, ovvero porti ſeco coſa contraria a' buoni coſtumi; ma più toſto ſerva per rifleſſo d'accreſcere la pietà de' Fedeli, e venga caritativamente preſtato ſuffragio all' Anime de' Fedeli nel Purgatorio, laſciando quelli nella conſuetudine, ſinora tolerata, ſi compiacciano anco benignamente dichiarare, che l'Indulgenza di Porziuncola in niuna maniera contengaſi ſotto il Decreto, e dichiarazione della S. M. d'Innocenzo XI. Per la qual Grazia ec.

Concorda col ſuo Originale di parola in parola.

Fra Carlo Franceſcò da Rimini,
Segret. Gener. di Curia.

Così reſa pienamente informata la Sagra Congregazione del Concilio, promulgò il ſeguente Decreto, con cui ſi vedono levate quell' ambiguità, ch'eran' inſorte; ed eſſer valide le girate, o paſſate, compreſe nel *totiès quotiès* della ſuddetta Indulgenza di Porziuncola.

A dì 17. Luglio 1700.

L*A Sagra Congregazione degli Eminentiſſimi Cardinali Interpetri del Concilio Tridentino, ſentita la Relazione del Procura-*

rator Generale, e del Ministro Provinciale, ha giudicato di doversi servar' il solito.

J. Cardin. Sacripantes Præf. Loco † Sigi.

J. D. Tomaso Vescovo Ciren. S.C.C. Sec.

Giardino Serafico t. 2. p. 7. pag. 298. 299. 300.

ANNOTAZIONE.

AVendo l'Illustriss. Vescovo Labacense l'Anno 1700. ricorso alla sopradetta Sagra Congregazione, rappresentandole, come i Frati della Riforma di S. Francesco della Provincia di Carniola predicavano a' Popoli, che l'Indulgenza del secondo giorno d'Agosto, chiamata di Porziuncola si potesse conseguire *totiès*, *quotiès* nello stesso giorno da chiunque, visitando le loro Chiese; ordinò la Sagra Congregazione al Padre Procuratore Generale della Riforma, che dovesse darne avviso al Ministro Provinciale di quella Provincia, acciò informasse di quanto si praticava il secondo di Agosto nella sua Chiesa Lubiana, in ordine alla predetta Indulgenza di Porziuncola; ed obbedendo quel Padre Ministro, trasmesse la sopra registrata Informazione, nella quale chiaramente rappresentò, che la S. Indulgenza di Porziuncola nel secondo d'Agosto si promulgava, e persuadeva a' Popoli in quella

quella guiſa appunto, che ſi pratica in Santa Maria degli Angioli: dimodochè, ſiccome quivi ogni giorno dell' Anno, uno confeſſo, e contrito acquiſta Indulgenza Plenaria, e con le replicate paſſate ſi agumenta la Grazia, e ſi ſuffragan l'Anime del Purgatorio, come ſi ha dalla pratica, e tradizione, manifeſta già per 500. Anni; così nel ſecondo giorno d'Agoſto con moltiplicati paſſaggi ſi pratica in Carniola, ed in tutto il Mondo.

Dunque, ſe quel Padre Miniſtro rappreſentò alla Sagra Congregazione, eſſer tradizione manifeſta già per il quinto Secolo, che in Porziuncola vi ſia quotidiana Indulgenza e per i Vivi, e per i Morti, già gli eſpreſſe l'opinione d'eſſa probabile *ab immemorabili*, occaſionata, ed originata dalla prima Conceſſione illimitata d'Onorio III. e come verità Iſtorica della moderna, fondata ſull' Oracolo di Paolo III., eſpreſſo da i Diplomi del Veſcovo di Chiuſi, e Baglioni Veſcovo d'Aſſiſi, per il ſuo Vicario Generale; mentre poi la Sagra Congregazione ha giudicato, che s'oſſervi il ſolito, è conſeguente il dire, che abbia giudicato, eſſer vera la ſopra poſta Informazione, fondata nella vera, e legittima Iſtoria.

CO-

COROLLARIO.

Dell' Indulgenza di Porziuncola.

DA questa breve Cronologica dimostrazione dobbiamo sottilmente comprendere circa l'Indulgunza di Porziuncola sette Punti. La prima Concessione di Cristo Gesù, e d'Onorio III. La seconda Concessione d'Onorio. Il primo trattato d'un giorno con Cristo. Il secondo trattato d'un giorno col Papa. La prima pubblicazione di San Francesco, e sette Vescovi il primo d'Agosto. La seconda pubblicazione nel secondo d'Agosto per quel dì naturale. Il progresso dell' Indulgenza dopo la pubblicazione. Di questi Punti sieno Conclusioni provate.

I.

Della Prima Concessione.

I. Cristo Gesù ha concesso Indulgenza a Porziuncola.

Chi ammette l'Istoria, narrata dal Vescovo Corrado, Pisano, e tanti altri, non può non ammettere questa Proposizione, che è il suo principio. Esibì Cristo: *Francisce postula, quod vis.* Addimandò Francesco: *Concedas Indulgentiam omnibus introeuntibus Ecclesiam istam omnium peccatorum.* Rispose Cristo: *Ego orationem tuam, & pe-*

ti-

titionem admitto. Quindi S. Antonino parte 3. tit. 24. cap. 7. §. 4. ſcrive: *B. Franciſcus obtinuit à Deo Indulgentiam Plenariam*. Lo ſteſſo dicono Molano, Leone, Fauſto, Bordone, Suarez, Bellarmino, e tanti altri, e Criſto a S. Brigida.

II. S. Franceſco dimandò Indulgenza Maſſima.

Ognuno, che può ottenere un favore, lo dimanda perfettiſſimo, quanto può. Perlochè, mentre a Franceſco dice Criſto: *Poſtula quod vis*; reſterebbe offeſa queſta maſſima liberalità da una richieſta non maſſima, e ſarebbe reputata molto leggiera una petizione limitata, e molto riſtretta. E ſe dice Criſto a S. Brigida Revel. extrav. 90. aver data l'Indulgenza di Porziuncola, come ſegno del ſuo Amore a noi, per eccitar l'amore in noi; certo, che l'amore in Criſto, ſiccome è comune, e pieno, al che corriſponde un' Indulgenza comune *omnibus*, & *ſingulis*, e plenaria *omnium peccatorum*; così è perpetuo, e continuo, e parimente a Criſto dobbiamo tutti l'Amore, e tutto in tutta la vita, in tutte l'occaſioni; al che non tanto eccita l'Indulgenza d'una ſola volta, ma bensì una perpetua, e continua. Se dunque S. Franceſco bramò in noi il maſſimo Amore, bramò da Criſto il maſſimo eccitativo nell'

nell' Indulgenza. In fatti ſiccome non eſpreſſe alcuna limitazione, anzi l'eſpreſſe illimatata per tutti i Penitenti, che colà entraſſero, e di tutti i peccati; così l'ottenne illimitata in queſte condizioni, e di più anco nell' altre, cioè perpetua, e quotidiana. Al certo nè S. Franceſco a Criſto, nè Criſto a Franceſco parlò con alcuna limitazione.

III. Criſto conceſſe a Porziuncola Indulgenza maſſima.

Ciò fu con dire: *Et ego orationem tuam, & petitionem admitto.* E ſe con chiari, e molti miracoli ha moſtrato, che vale efficacemente anco per gli aſſenti, anco per i Defunti, di che non fu eſpreſſamente ſupplicato; ma però conoſceva il vaſto deſiderio di S. Franceſco, e lo voleva contentare, e così volle, che in tutti i conti foſſe maſſima queſt' Indulgenza, anco in quelle condizioni, che non furono eſpreſſe dall' amantiſſimo S. Franceſco. Fu però a baſtanza eſpreſſa ogni illimitazione in parlar ſenz' alcuna limitazione. Quindi Molano, Franceſco Gonzaga, ed altri la chiamano *Maximam Indulgentiam.*

IV. Fu vera Conceſſione d'Indulgenza quel parlar di Criſto.

Imperocchè il dire *Admitto*, corriſpondeva a quel *Concedas*; e ſe bene fu remiſſi-

missiva al Papa, perchè questo ha da Cristo, come suo Vicario Visibile, la piena amministrazione della Chiesa Cattolica; però non fu mandato Francesco al Papa, come a primo, e solo Concedente, ma come a Giudice delle Divine Rivelazioni, e concedente del Tesoro di Cristo *In facie Ecclesiæ*: essendo il Papa l'Oracolo Divino alla Chiesa.

V. La Concessione di Cristo fu ad istanza.

Imperocchè S. Francesco interpose il patrocinio della nostra Avvocata Maria Santissima, e questa supplicò il Figlio Signor nostro, come si narra nell' Istoria.

VI. Papa Onorio fu richiesto da S. Francesco d'Indulgenza massima.

Quest' è chiaro; poichè fu mandato da Cristo a chiedere ciò, che già era stato concesso da esso Cristo, *& ex parte mea petere Indulgentiam supradictam*. Ed in fatti ciò si vede dalla concessione.

VII. Papa Onorio concesse Indulgenza massima.

Mentre che si rimise a quanto era passato tra Cristo, e S. Francesco, e disse: *Et ego concedo, quod ita sit: placet mihi*. E' chiaro dunque, che la concesse massima; altramente a che proposito soggiungere poi la modificazione?

VIII.

VIII. Fu vera Conceſſione quella di Papa Onorio.

La dimoſtra quella parola, *Ego concedo*; e lo comprova l'Atto ſuſſeguente della modificazione, il quale preſuppone un' altra più vaſta conceſſione.

IX. Queſta prima Conceſſione di Papa Onorio fu ad inſtantiam.

E' queſto più che manifeſto; mentre venne egli ſupplicato dal Santo Padre, al quale fu come lettera di raccomandazione il ſignificare, che veniva mandato da Criſto Gesù. In queſto colloquio conobbe Onorio dal Santo, che Criſto gli avea già conceſſa l'Indulgenza, e che era ſtato ad iſtanza della Glorioſiſſima Vergine. Onde tanto tempo dopo in Roma proferì: *Poſtquam Chriſtus ad inſtantiam B. Mariæ tuam Orationem exaudivit, nos ſcribemus Epiſcopis Aſſiſiati, Peruſino, &c.*

X. La prima Conceſſione di Criſto, e di Onorio non è ſtata giammai rivocata.

Certo che Criſto non avrebbe ſchernito il ſuo fedel Servo, nè avrebbeli conceſſa una grazia, la quale dovea ritrattarſi a lui medeſimo, quale non ſe ne reſe dopo demeritevole. Nè dobbiamo penſare, che il Papa voleſſe ritrattare un beneficio conceſſo per la raccomandazione di Criſto, e con-

for-

forme al già fatto da Cristo. Nè mai si trova pur una parola, o da Cristo, o dal Papa, la quale esprima reale rivocazione della Grazia concessa.

XI. La Concessione prima d'Onorio fu modificata senza rivocazione, e diminuzione.

Disse il Papa: *Dedimus, & concessimus.* Dunque era stata già fatta la Grazia, mentre si suggeriva, *quod revocaret eam*; ed alla replicata istanza di rivocazione, fattali da i Sig. Cardinali, disse: *Non possumus, nec expedit id destruere, quod factum est.* Dunque se replicandoli, disse: *Modificemus eam, ut tantùm ad diem naturalem se extendat*, non fu in ciò diminuzione alcuna; perciò che non si può dar diminuzione senza destruzione. Quindi è, che S. Bernardino da Siena nel Serm. 16. estrav. dice: *Et tunc Papa restrinxit dictam Indulgentiam, quæ erat quotidiana ad primam diem Augusti.* S'intende d'una restrizione senza diminuzione del suo essere; mentre il restringere una cosa, non è diminuirla, ma solo farla comparir meno. Un foglio di due palmi, se si pieghi, e ripieghi, è lo stesso, che di due palmi; ma così ristretto comparisce di mezzo palmo solamente. Or se egli afferma, che *erat quotidiana*, la restrizione non le ha levato, nè di-

diminuito la ſua larghezza, ed amplitudine; e così la modificazione non l'ha fatta eſſer minore, ma ſolo comparir minore. E' maſſima de' Filoſofi, che *Modus non variat ſubſtantiam rei*; ma nè anco varia la quantità. Quindi ſi dice, che Criſto in Cielo, e nell' Oſtia conſagrata non ha altra differenza, che nel modo. In ambi i luoghi ha la ſteſſa quantità, ma pure in Cielo, perchè le parti hanno il modo naturale di ſituazione, ha il luogo commenſurato alla ſua quantità; e nell' Oſtia hanno altro modo, cioè Sagramentale, ſenza ſituazione, ha luogo commenſurato alla ſola quantità dell' Oſtia.

XII. *La prima Conceſſione è ſtata confermata da Criſto Gesù, e dal Papa.*

Dico da Criſto; mentre rivelò al Santo Padre: *Franciſce, ſcias, quod ſicut hæc Indulgentia data eſt tibi in terra, ita confirmata eſt in Cœlo.* Dal Papa, mentre ſi dichiarò: *Nullo modo revocabo eam*; e riſguardando a queſta Conceſſione, poſe finalmente il tutto in arbitrio del Santo, allorchè diſſe: *Scribemus ſeptem Epiſcopis, ut annuncient Indulgentiam quæ tibi placuerit.*

§ II.

Della ſeconda Conceſſione.

I. *Fu fatta da Onorio un' altra Conceſſione, diſtinta da quella prima.*

Già

Già dett' avea Onorio: *Dedimus*, & *concessimus*; e dopo disse: *Ex nunc concedimus*. Certamente non è un' atto stesso il preterito, ed il presente; mentre dunque l'atto di concedere è positivo, cioè produttivo della Grazia dell' Indulgenza, altra è quella, data dal *Concessimus*; altra quella dal *Concedimus*: e mentre questa seconda concessione è d'Indulgenza, *quod quicumque intraverit dictam Ecclesiam sit absolutus à culpa*, & *pœna*, ella è questa Indulgenza Plenaria, distinta dalla prima, già concessa.

II. Fu questa seconda Concessione, e second' Indulgenza modificativa, non destruttiva punto della prima.

Un Beneficio nuovo non distrugge, nè diminuisce l'altro anteriore; poichè sarebbe grazia non grata, ma dispiacevole. Se disse il Papa, che voleva solamente la già concessa Indulgenza, non fu violata la prima da questa seconda; ma solo s'aggiunse il modo di pubblicarla, non tanta, quanta era; e ciò, come si disse, per sodisfare all' Istanze de' predetti Signori Cardinali.

III. Fu la seconda Concessione per sole 24. ore in ciascun' Anno.

Disse Onorio: *Et hoc valere volumus tantùm per diem unum naturalem*. Appresso il Mondo tutto un giorno naturale non ecce-

ce-

cede 24. ore. Si ſpiegò meglio Onorio: *A Veſperis ad Veſperas*, da ſera a ſera.

IV. Fu la ſeconda Conceſſione motu proprio.

Il Papa rigettò l'Iſtanza di rivocazione, e da ſe ſteſſo decretò queſta modificazione; onde anco per queſto riguardo è diverſa queſta Conceſſione dalla prima.

V. La ſeconda Conceſſione, come obbligatoria, da ſol pubblicarſi, è ſtata nulladimeno rivocata.

Giacchè queſt' era modificativa della prima, in quanto non s'aveſſe a pubblicare la prima, naſceva obbligo di niente pubblicare la prima; e le facoltà di ſolo pubblicar la ſeconda. Ora queſto legame fu ſciolto da Onorio col dire; *Annuncient Indulgentiam, quæ tibi placuerit.*

VI. La ſeconda Conceſſione, come grazia, ed in ſe ſteſſa, non è ſtata rivocata.

Una Grazia eſpreſſamente conceſſa, non ſi rivoca ſenz' eſpreſſe parole revocatorie. Mentre fu poſto in arbitrio di San Franceſco il pubblicarſi, o l'una Indulgenza d'ogni giorno, o l'altra d'un ſol giorno, è manifeſto, che l'una, e l'altra perſiſteva; poichè la pubblicazione non pone l'Indulgenza, ma la ſuppone poſta, e valida.

III.

III.

Del primo Trattato con Cristo circa un giorno.

I. Cristo assegnò il giorno primo d'Agosto.

Se non vogliamo negar le Tradizioni del Testo Istorico, e così rendere sospetta, o d'ignoranza, o di fraudolenza l'Istoria tutta del Perdono di Porziuncola, convien dir così. Poichè leggo le parole di Cristo, *Volo quod sit dies illa, in qua B. Petrus fuit à Vinculis absolutus*: così riferisce il Pisano; ma quel che siegue: *Incipiendo à secundis Vesperis illius diei*, non può stare se non si spieghi accuratamente. Imperocchè ne i secondi Vespri non comincia, ma finisce il giorno. Lo sbaglio del Pisano consiste, che da una parte si crede, fosse assegnato il primo d'Agosto, come giorno dell' Indulgenza; e dall' altra parte vedea, che tale non era il primo, ma il secondo. Quì dunque dobbiamo considerare, che avendo Onorio con la seconda Concessione pubblicabile assegnato un giorno naturale, ricercò S. Francesco da Cristo, in qual giorno si dovesse pubblicare per il seguente giorno naturale, cominciando dalla sera; e Cristo gli assegnò il giorno de' Vincoli di S. Piero, come riferisce per Attestato di S. Chiara il P. Bartoli nel fine della sua Istoria. *Tunc dixit Christus B. Francisco quòd*

quòd iret Romam, & deferret secum aliquas Rosas in testimonium, & quòd in Vincula S. Petri faceret pronunciari. Quindi S. Francesco sentendo, che nel primo d'Agosto dovea pubblicarsi l'Indulgenza d'un giorno; conobbe, che questa esser dovea per il giorno seguente secondo d'Agosto: e perchè fosse solenne, volle in esso la consagrazione della Chiesa. Però tutto questo, che risguarda la seconda Concessione d'Onorio, non deroga punto alla prima di Cristo, e di esso Onorio, per le ragioni, da noi sopra riportate, e qui sotto si dirà.

II. Cristo assegnando il primo d'Agosto, confermò la sua illimitata Concessione.

Avea Cristo concessa Indulgenza quotidiana, e l'avea concessa anche Onorio; ma questo l'avea modificata con una nuova concessione, per sole 24. ore *Tantùm per unum diem naturalem*. Cristo ora per la pubblicazione del seguente giorno, assegna un giorno determinato dell' Anno: *Volo quod sit dies illa, in qua B. Petrus fuit à Vinculis absolutus*. Dimostrò Cristo voler ciò, che voleva il Vicario; e dunque, mentre questo volendo quello, ch'avea voluto Cristo, non volle rivocare quella prima illimitata concessione, anche Cristo ha voluto, e vuol l'istesso.

IV.

I V.

Del secondo Trattato circa un giorno col Papa.

I. Onorio ebbe considerazione alla prima concessione di Cristo.

Si dovette in Roma ben ricordar Onorio, come S. Francesco dopo la seconda concessione fattali di moto proprio in Perugia per un sol giorno, *tantùm per diem naturalem*, avea posta in considerazione quella Concessione fattali da Cristo, dicendo: *De hujusmodi ego nolo aliud Instrumentum, sed tantùm sit Charta B. Virgo, Notarius Christus, & Angeli sint Testes*. Quindi egli in Roma approvò questa replica fatta in Perugia da Francesco, colla quale ivi era stato finito quel Trattato; e disse perciò, accorgendosi della volontà d'Indulgenza in vero quotidiana: *Magnum est quod petis; sed postquam Rex cœlestis ad instantiam B. Virginis tuam Orationem exaudivit, nos scribemus septem Episcopis, ut notificent Indulgentiam, quæ tibi placuerit*. Al certo queste parole esprimono e quella concessione di Cristo in Porziuncola tanto tempo prima, ed il riflesso d'Onorio della medesima.

II. Onorio pose totalmente in arbitrio di S. Francesco il pubblicar l'Indulgenza a suo piacimento, o d'un giorno, o di più, o d'ogni giorno.

Sono

Sono troppo chiare le parole: *Nos ſcribemus Epiſcopis Aſſiſiati, Peruſino &c. ut notificent Indulgentiam, quæ tibi placuerit*. Cosi ſcriſſe il Papa a i ſette Veſcovi; onde queſti poi diſſero a S. Franceſco: *Nos debemus ſequi voluntatem tuam, Frater Franciſce, juxta tenorem Litterarum Papalium*; e replicarono, *Nobis mandavit Papa, quod ſequeremur circa hoc voluntatem tuam*.

V.

Della prima pubblicazione dell' Indulgenza il primo d'Agoſto.

I. S. Franceſco con ſette Veſcovi pubblicò l'Indulgenza il primo d'Agoſto.

Queſta è coſa certa, che fu tale pubblicazione in quel giorno, nel quale il S. Padre predicò in Porziuncola; imperocchè ſcrive il Veſcovo Corrado: *Et perfecto ſermone, denunciavit Indulgentiam, ut quicumque venirent &c.* Che queſto foſſe nel primo d'Agoſto, lo ſiegue a narrare: *Ut quicumque venirent ad ipſam Eccleſiam S. Mariæ de Angelis à primis Veſperis ejuſdem diei Kalendarum Auguſti &c.* Ed in fatti chiaramente ſi è veduto, che la pubblicazione dell' Indulgenza per ordine di Criſto dovea farſi nel giorno di S. Piero *ad Vincula*, cioè il primo d'Agoſto.

VI.

Della ſeconda pubblicazione dell' Indulgenza il ſecondo d'Agoſto.

I. Sette Veſcovi hanno conſagrata Porziuncola nella mattina del ſecondo d'Agoſto.

Che foſſero ſette, e quali foſſero, lo dice l'Iſtoria del Veſcovo Corrado, ed altri: che foſſe ciò nella mattina, è chiaro nel Pontificale; poichè dopo la Conſagrazione, vi ſi celebra la Meſſa. Che foſſe il ſecondo d'Agoſto, l'addita l'Anniverſario ſuo perpetuo, e lo dice il Veſcovo Teobaldo, parlando di Piero Zalfano: *Qui interfuit Conſecrationi Eccleſiæ dictæ, quæ fuit facta quarto Nonas Auguſti.*

II. Nella Conſagrazione S. Franceſco, ed i ſette Veſcovi pubblicamente denunciarono Indulgenza Plenaria per quel giorno, ed in perpetuo nell' Anniverſario.

Che pubblicaſſero l'Indulgenza, lo prova il Rito del Pontificale; mentre nel fine della Meſſa ſi pubblica dal Ceremoniſta, o da altro deſtinato, un' Anno d'Indulgenza, e quaranta giorni per ogni Anniverſario: Che in queſto caſo ſi pubblicaſſe Indulgenza Plenaria e per quel giorno, ed in ogni Anniverſario, lo comprova il ſentimento comune di tutta la Criſtianità; lo comprovano i Sommi Pontefici, che hanno comunicata alle Chie-

Chiese tutte della Religione per il secondo d'Agosto l'Indulgenza Plenaria, col riguardo a questa di Porziuncola, come Grego. XV. nel 1622. ed Innocenzo XI. nel 1687., il quale concesse a tutte le Chiese suddette, che l'Indulgenza Plenaria nel secondo d'Agosto possa applicarsi in suffragio de' Fedeli Defunti. Ed in vero, se nel primo d'Agosto essi Vescovi con S. Francesco la pubblicarono Plenaria, anco per il secondo giorno non doveano mutare. Che poi S. Francesco in tal secondo giorno anch' egli nuovamente pubblicasse l'Indulgenza, si cava dalla Relazione di Piero Zalfano, il quale nella Consagrazione di Porziuncola vide S. Francesco predicare con una Cedola in mano, ed annunciare quelle parole: *Ego volo vos omnes mittere ad Paradisum.* Questo io credo si facesse dal Santo prima della Consagrazione, per non interrompere la Funzione de' Vescovi Consagratori.

V I I.

Dell' Opinione, piantata da S. Francesco circa l'Indulgenza.

I. S. Francesco ha lasciati a noi molti e gravissimi argomenti d'Indulgenza quotidiana.

Quel dire a F. Masseo: *Dico tibi ex parte Dei, Indulgentiam mihi exhibitam per*

Summum Pontificem, eße confirmatam in Cœlis, non potea riguardar la feconda conceffione *motu proprio* d'Onorio per un fol giorno, di che era peccato il dubitarne; ma folo la prima Conceffione *ad instantiam*, della quale potea dubitarfi, che foffe rivocata, come quotidiana.

Quel dire a Fra Leone fuo Confeffore: *Teneas fecretum meum hoc ufque circa mortem tuam, quia hæc Indulgentia occultabitur ad tempus, &c.* non potea per 50. Anni convenire a quella, che dovea da S. Francefco, e fette Vefcovi proferirfi in Pulpito alla prefenza di tanta gente. E fe quella Ifcrizione in faffo perfeverante: *Hæc eft Porta Vitæ æternæ*, è ftata pofta da S. Francefco, per quanto riferifce il B. Bernardino di Feltre, era com' un continuo Titolo, *Indulgenza Plenaria*, efprimendofi nella Pietra immobile, quotidiana, perpetua. E fe l'immobil coftume di girare, per prendere l'Indulgenza *totiès*, *quotiès* nel fecondo giorno di Agofto, fia ftato introdotto da S. Francefco, fu quefto conforme a S. Tomafo 4. dift. 20. q. 1. un chiaro argomento d'Indulgenza Perenne.

II. Dell' Opinione, coltivata dentro la Religione.

L'Ordine Serafico dal tempo di S. Francefco

cesco fu d'opinione d'Indulgenza Plenaria in Porziuncola. Oltre il S. Padre non potè farsi testimonianza della Concessione Papale, se non dal di lui ivi unico Compagno F. Masseo Marignani, e su questo passò il sentimento della Religione. Or io trovo di questo F. Masseo tre Attestati, uno non immediato al B. Giovanni d'Alvernia, dove non si nomina alcun tempo; ma solo, *Quomodo ipse fuit cum S. Francisco, cum Summus Pontifex liberalissimè concessit Indulgentiam supradictam in loco S. Mariæ de Angelis*; e due immediati: Uno di questi, il quale esprime la seconda Concessione per un sol giorno, e alli Beati Benedetto e Ranieri da Arezzo, l'altro a F. Oddone d'Acquasparta, al suddetto B. Ranieri, ed a Fra Marino d'Assisi. Si legge quella testificazione de' Beati d'Arezzo in molti Libri, come in Vuadingo all' Anno 1277. Bartoli, ec. Quest' altra non l'ho trovata, se non nell' Istoria del suddetto Bartoli, ed esprime solamente la prima Concessione illimitata; il che sarebbe vanissimo, quando non si tenesse per valida, benchè non pubblicata.

Questo, che riferiscono insieme Oddone, Ranieri, e Marino dalla bocca di Fra Masseo sono le precise parole di S. Francesco, e d'Onorio: *Et Sanctus: Volo, ut omnes,*

qui venerint contriti & confessi, habeant Indulgentiam omnium peccatorum suorum. Et Dominus Papa respondit; Fiat in nomine Domini, Amen.

Quì manifestamente si vede una petizione, ed una Concessione illimitata. Questo dunque fu il senso della Religione dal tempo di S. Francesco, senz' esser fuori manifestato; cioè, che in Porziuncola vi fosse Indulgenza continua, ma pubblicata per un sol giorno. E quindi s'è potuto nel 1415. anticipar molte ore prima del tramontar del Sole la Processione, solita a farsi *In sero Indulgentiæ*; colla quale principiava la solennità dell' Indulgenza. Altramente sarebbero stati ingannatori d'un Mondo, e sommamente perniciosi a tante Anime. Un' Indulgenza continua, dico, non pubblicata, ed un' altra per un sol giorno pubblicata.

III. *Dell' Opinione, data fuori da San Bernardino da Siena.*

Quest' Apostolico Predicatore fu il primo, che in Pulpito espresse quotidiana l' Indulgenza di Porziuncola. Al 4. tom. de' Sermoni di questo Santo, stampati in Venezia nel 1591. nel Sermone 16. estraordinario, il quale è di S. Francesco, trovo: *Tunc Papa restrinxit dictam Indulgentiam, quæ erat quotidiana, ad primam diem Augusti*. Or que-

questo vocabolo, *Quotidiana*, lo trovo la prima volta in questo luogo in bocca di San Bernardino, il quale però insinua, che fu sempre così inteso: *Ista Indulgentia ab ejus principio, usque in hodiernum diem, semper perseveravit, & fuit nota Bonaventuræ, & Alexandro, & omnibus aliis Summis Pontificibus*. Mentre dunque dice, *Restrinxit*, e ben si sa, che il restringere, non è diminuire, ma far meno comparire (come quando in pugno si stringe lunghissimo filo) diede a bastanza S. Bernardino dal suo Pulpito l'argomento di credere perseverante quotidiana, benchè ristretta dentro un giorno, quell' Indulgenza, che *erat quotidiana*. Vero è, che persuadeva alla pubblicata espressa nel secondo d'Agosto. *Quarè hortor Vos omnes, ut disponatis ire isto anno ad hanc Sanctissimam Indulgentiam*.

Dell' Oracolo di Paolo III.

IV. Paolo III. dichiarò a voce l'Indulgenza quotidiana di Porziuncola.

Può vedersi testificato il suo Oracolo nell' Episcopale Diploma del Vescovo di Chiusi, da noi sopra fedelmente riportato al §. 7. Fu esso Oracolo nel 1544. e l'Attestato nel 1588. Nè il tant' intermedio di 44. Anni fa vacillare il suo credito; se essendo stata da S. Francesco pubblicata l'Indulgenza nel

1223; si presero dopo 54. Anni nel 1277. l'Attestazioni di Piero Zalfano, e da altri, da noi sopranotati. Fu il motivo di quest' Oracolo Paolino; perchè, sebbene sempre s'era tenuta quest' Indulgenza, e creduta, anche fuori della Religione, e si predicava pubblicamente da' Pulpiti, era però opinione, e potea dubitarsi, e si dubitava. Paolo III. parlò condizionatamente, ponendo Indulgenza di nuovo, se non v'era per avanti, siccome fece Martino IV. eletto Papa nel 1281. per l'Indulgenza pubblicata per un sol giorno, con che il medesimo Paolo III. testificò il credito della precedente fama, ed opinione: insinuando di più, che non era lieve, che attualmente la stimava vera, però di verità non indubitabile.

V. Dell' Indulgenza quotidiana di Porziuncola, predicata ivi dalla Famiglia dell' Osservanza dopo l'Oracolo di Paolo III.

Li Frati Minori dell' Osservanza dopo l'Oracolo di Paolo III. l'hanno predicata francamente, come vera di legittima Istoria nel Sagro Pulpito di Porziuncola; ciò lo convince l'Attestato del sopra nomato Vescovo di Chiusi, e lo contesta quella Scrizione, *Augusti hic veniam dat tibi quæque Dies*: che si vedeva esposta alla pubblica vista, sopra

pra la S. Cappella, ſino al 1691. Ed avendoci predicato due volte anche il predetto Veſcovo, come egli teſtiſica, la predicò egli, non come pura verità Iſtorica, ma di verità indubitata in ſe ſteſſo, ſe fu preſente, e ſentì l'Oracolo di Paolo III. ſecondo egli medeſimo ne fa pubblica teſtimonianza.

VI. Della Bolla di Papa Innocenzo XII.

Innocenzo XII. ha conceſſa Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua alla gran Baſilica degli Angioli, che circonda la piccola. Ciò lo dimoſtra la Bolla, che incomincia *Redemptoris*, *&* *Domini noſtri Jeſu Chriſti*, *&c.* in data de i 18. d'Agoſto 1695. ſicchè è coſa ben chiara, che queſte due Baſiliche, ſiccome ſono diſtinte, così ciaſcheduna gode diſtinta Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua: con queſto precipuo divario, che quella conceſſa alla Chieſa grande è certa, e indubitata, perchè viene eſpreſſa per Bolla Apoſtolica ſopraccennata; e quella che gode la piccola Chieſa, cioè Porziuncola, per Oracolo *Vivæ Vocis*, come ſopra ſi ſpiegò, non ha indubitata certezza; ma altresì certa, in minor grado, fondata in una vera, e legittima Iſtoria, ſiccome quella, che ſi crede ſia nel ſecondo giorno d'Agoſto.

Convien, per il compimento, ſcioglie-

re una difficoltà, che potrebbe farsi da taluno circa la detta Indulgenza quotidiana, e continua di Porziuncola; ed è

Se Paolo III., come s'è detto, credè l'Indulgenza quotidiana in Porziuncola, e poi ve la concesse col suo condizionale Oracolo *vivæ vocis*; perchè non fa di ciò menzione il Breviario Francescano, siccome narra la pubblicata nel primo, e secondo giorno d'Agosto?

Rispondo, che nel Breviario Francescano, circa l'Anno 1520., fu inserita l'Istoria della Consagrazione di Porziuncola, e della solenne pubblicazione dell' Indulgenza, fatta ne i due predetti giorni, primo, e secondo d'Agosto, il qual giorno secondo si chiama festivo, e solenne, e volgarmente si dice, il giorno del Perdono; poichè ogni Anno in tal giorno si celebra con solennità l'anniversario della pubblicazione di detta Indulgenza. L'Oracolo poi di Paolo III. seguì 24. anni dopo, cioè nel 1544. come costa dalla sopraripportata autentica attestazione del Vescovo Bardi; onde non potea farsene menzione nel citato Breviario. E sebbene nel 1569. fu fatta da S. Pio V. la correzione, o riforma di detto Breviario Francescano, nè pur allora potea porvisi l'Oracolo di Paolo III., perchè non era an-

cora autenticato, e ridotto in forma pubblica: poichè fu così ridotto dal medesimo Bardi 19. anni dopo la suddetta correzione, cioè nel 1588. Quindi non dee recar maraviglia, se in esso Breviario, rimasto dopoi invariato, non si fa menzione anche dell' Indulgenza quotidiana. Se ne ha però sufficientissima memoria, come sopra s'è riferito, per rendersi pia, e prudentemente credibile.

Quì solo mi resta il fare una chiara, sincera, e fedel protesta, che dove nomino alcuni, non solennemente Beatificati, col titolo di Beati, intendo solo trascrivere con pura credenza Istorica, come altrove ho ritrovato, nè pretendo indurre, o accrescere loro il Culto d'Adorazione, uniformandomi in questo, ed in tutto all' Ordinazioni Apostoliche. Parimente nell' Opinione di Indulgenza quotidiana di Porziuncola dal tempo di S. Francesco, e ne' motivi di così discorrerla; siccome pure in tutto ciò, che penso, o parlo, o scrivo, il tutto sottometto agli adorati Piedi della nostra S. Cattolica Chiesa Romana. Sia dunque sempre

SOLI DEO GLORIA.

Quì s'inferiscono due Bolle, una di Papa Gregorio XIII. che concede Facoltà al P. Guardiano *pro tempore* del Sagro Convento di S. Maria degli Angioli, di deputare ogni Anno quattro Penitenzieri nel giorno della Festa, che nelle Calende d'Agosto si celebra nella Chiesa della medesima Beatissima Vergine Maria degli Angioli per cinque, o sei giorni, immediatamente precedenti il medesimo dì Festivo; e l'altra di Papa Innocenzo XI. che concede Facoltà al medesimo P. Guardiano, di deputare altri quattro simili Penitenzieri, come sopra.

Bolla di Papa Gregorio XIII.

GREGORIUS PAPA XIII.

Dilecti Filii, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Desiderantes cunctorum Christi Fidelium Animarum Salutem, ea libentèr concedimus, per quæ ipsi Christi Fideles eorum conscientiæ pacem per Sacramentum Confessionis, Deo propitio, consequi valeant. Cum itaque, sicut accepimus, magnus Populi concursus in die Festo, quod in Ecclesia B. Mariæ Angelorum, propè, & extrà muros Assisienses singulo quoque Anno Kalendis Augusti celebratur, Devotionis causa confluat, ad hoc, ut ibidem convenientes, Indulgentiarum, & peccatorum remissionum, quæ dictam Ecclesiam visitantibus concessæ sunt,

ſunt, participes fiant; veſtris hac in parte ſupplicationibus inclinati, Vobis quotannis dicto die Feſto, ac quinque, aut ſex diebus, eumdem diem immediatè præcedentibus, quatuor dictæ Domus Fratres ejuſdem Ordinis profeſſores, ad audiendas eorumdem Fidelium Confeſſiones, à Loci Ordinario priùs approbatos, & idoneos, qui ChriſtiFideles ad dictam Eccleſiam eodem die Kalendis Auguſti, vel aliis diebus, eumdem diem immediatè præcedentibus accedentes, & peccata eorum contrito corde confitentes, eorumdem Confeſſionibus diligentèr auditis, ab omnibus & ſingulis per eos commiſſis peccatis, criminibus, exceſſibus, & delictis, quantumcumque gravibus, & enormibus, etiam Sedi Apoſtolicæ, & Locorum Ordinariis reſervatis, non tamen in Litteris in die Cœnæ Domini, legi ſolitis, contentis, abſolvere, ac Vota quæcumque, Religionis, & Caſtitatis dumtaxàt exceptis, in alia Pietatis opera commutare valeant, diſpenſandi licentiam, & facultatem Apoſtolica Auctoritate, tenore præſentium concedimus, non obſtantibus quibuſvis Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Dat. Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris die 5. Julii 1577. Pontificatus Noſtri Anno ſexto.

Bolla di Papa Innocenzo XI.

Innocentius Papa XI. Ad futuram rei Memoriam.

EXponi Nobis nuper fecit Dilectus Filius Leo à Civitate Castelli, Commissarius Generalis Curiæ Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci, de Observantia nuncupatorum, quod magnus Populi concursus in die Festo, qui in Ecclesia B. Mariæ Angelorum, propè & extrà muros Assisienses singulo quoque Anno Kalendis Augusti celebratur, devotionis causa confluebat, & ad hoc, ut ibidem convenientes, Indulgentiarum, & peccatorum remissionum, quæ dictam Ecclesiam visitantibus concessæ erant, participes fierent, idem Gregorius Prædecessor Guardiano pro tempore existenti Conventus Fratrum dicti Ordinis apud Ecclesiam prædictam existentis quot annis dicto die Festo, aut quinque, aut sex diebus, eumdem diem immediatè præcedentibus, quatuor dicti Conventus Fratres, ejusdem Ordinis Professores, ad audiendas Fidelium Confessiones, à Loci Ordinario prius approbatos, & idoneos, qui Christi Fideles ad dictam Ecclesiam eodem die Kalendarum Augusti, vel aliis diebus, eumdem diem immediatè præcedentibus accedentes, & peccata sua contrito corde confitentes, eorumdem Confessionibus diligenter auditis, ab omnibus

bus & singulis per eos commissis peccatis, criminibus, delictis, & excessibus, quantumcumque gravibus, & enormibus, etiam Sedi Apostolicæ, & Locorum Ordinariis reservatis [non tamen in Litteris Apostolicis die Cœnæ Domini legi solitis contentis] absolvere, ac Vota quæcumque [Religionis, & Castitatis dumtaxàt exceptis] in alia pietatis opera commutare valerent, deputandi licentiam, & facultatem, auctoritate Apostolica concessit, & aliàs, prout in ipsius Gregorii Prædecessoris desuper in simili forma Brevis die 5. Julii 1577. expeditis litteris dicitur contineri. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, licèt Record. Mem. Urbanus Papa VIII. etiam Prædecessor noster per quasdam suas, pariter in forma Brevis die 10. Novembris 1642. expeditas litteras, quarum initium est: Religiosos Viros &c. eadem auctoritate concessisse reperiatur, ut Fratres Ordinis præfati, ad audiendas Christi Fidelium Confessiones, aliàs approbati, omnibus & singulis facultatibus Pœnitentiariis Apostolicis in hac Alma Urbe concessis, circa administrationem Sacramenti Pœnitentiæ in supradicta Ecclesia, S. Mariæ Angelorum nuncupata, propè Assisium quotannis die secunda Augusti, qua Festum solemne in eodem Ordine celebrari consuevit, dumtaxàt uti possint;

 Tan-

Tanta tamen sit Christi Fidelium, ad eamdem Ecclesiam Festivitatis hujusmodi occasione confluentium multitudo, ut spirituali illorum consolationi, atque necessitati, per concessiones Apostolicas prædictas satis prospectum minimè reperiatur. Nobis propterea dictus Leo humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportunè providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur ipsum Leonem specialibus favoribus, & Gratiis prosequi volentes, & à quibusvis Excommunicationis, Suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & Pœnis, à Jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxàt consequen. harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, dilecto Filio moderno, & pro tempore existenti Guardiano Conventus prædicti, quatuor alios Pœnitentiarios, similes quatuor jam à dicto Gregorio Prædecessore, ut præmittitur, concessis, adeoque in eadem forma, & cum eadem facultate, necessitate quidem constante deputandi licentiam, & facultatem, auctoritate præfata, tenore præsentium concedimus pariter, & impertimur, non obstantibus Constitutionibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscomque. *Dat.*

Dat. Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 12. *Aprilis* 1677. *Pontificatus nostri Anno Primo. Loco* † *Sigilli.*

Quì si pone la Tabella della Sagra Penitenzierìa per li Penitenzieri della Sagra Basilica di S. Maria degli Angioli.

FACULTATES.

A Nobis Fabritio S. R. E. Præsbitero Cardinale Paulutio, Majore Pœnitentiario, Minoribus Pœnitentiariis S. Mariæ Angelorum Assisii deputatis Auctoritate Apostolica specialiter, & expressè à SS. D. N. Alexendro Papa VIII. juxtà formam, & tenorem minorum Pœnitentiariorum Basilicæ S. Petri de Urbe concessæ, & à nobis subscriptæ, ac Sigillo nostro munitæ.

RR. PP. Pœnitentiari Minores apud S. Mariam Angelorum propè, & extrà Muros Civitatis Assisiensis poterunt in foro Conscientiæ, & per se ipsos tantùm absolvere quascumque Personas eisdem confitentes, etiam regulares, cujuscumque sint Ordinis, Congregationis, vel Instituti, etiamsi ex præscripto superiorum, vel eorum Constitutionibus, etiam à Sede Apostolica approbatis, vel aliàs ex Indulto Apostolico extra propriam Religionem, peccata sua confiteri prohibeantur, à quibuscumque Casibus, & Sententiis Excommunicationis, aliisque Ecclesiasticis Cen-

Censuris, etiam Sedi Apostolicæ, quomodolibet in Bulla Cœnæ reservatis, injunctis etiam salutaribus Pœnitentiis, & aliis de Jure injungendis.

Exceptis Infrascriptis.

I. Apostatis à Fide Christiana per Actum externum.

II. Hæreticis per Actum externum.

III. Schismaticis per Actum externum.

IV. Iis, qui scienter legerint, vel retinuerint Libros in Bulla Cœnæ prohibitos, si habeant complices, uel Fautores, aut ipsi fuerint in Judicio delati, nisi tamen Complices degnant in Regionibus palàm infectis, & in quibus Hæreses impunè grassantur, seu ipsi in eisdem nati sint, ac ex iis Regionibus recentèr veniant, & in eisdem legerint eosdem Libros.

V. Iis, qui Officium Sacræ Inquisitionis, seu Inquisitores, vel Locorum Ordinarios illud exercentes, ac Vicarios, seu Officiales eorum, in concernentibus eorum Officium, vel illorum executionem, aut Testes in hujusmodi Causis impedierint, vel offenderint.

VI. Principibus, vel aliis Personis, Jus Imperii, vel Jurisdictionem habentibus, nec non Dominiis, aut Rebuspublicis, & Magistratibus, seu Personis, dicta Dominia,

seu

ſeu Reſpublicas repræſentantibus. Item Prælatis, ſuperioribus, & inferioribus, ordinariam Juriſdictionem habentibus in publicis Caſibus, propter quos in dicta Bulla excommunicantur.

VII. Iis, qui per ſe, vel per alium, vel alios de rebus Chriſtianæ Reipublicæ, & Catholicæ Religionis ſtatum concernentibus, in Chriſti Fidelium, ſeu Catholicorum perniciem, & damnum, Infideles, vel Hæreticos, eorumvè Duces, vel Capitaneos certiores fecerint.

VIII. Interficientibus, mutilantibus, incarcerantibus, detinentibus, vel hoſtilitèr inſequentibus S. R. E. Cardinales, Patriarcas, Archiepiſcos, Epiſcopos, & Sedis Apoſtolicæ Legatos, vel Nuncios; aut eoſdem reiicientibus a ſuis Diœceſibus, Terris, Dominiis, ac Territoriis; eaque mandantibus in Perſonam, vel ſtatum Summi Pontificis Romani, vel S. Sedis Apoſtolicæ.

IX. Iis, qui Præsbiteros publicè occiderint.

X. Apoſtatis ab Ordinibus, ſeu Religionibus approbatis, quandiù extra Ordinem permanſerint, niſi poſt reditum ad Religionem, vel ſaltem poſt reaſſumptum Habitum Regularem, cum firmo propoſito,

&

& brevi termino ad ſe præſentandum intrà Clauſtra Superioribus ſuæ Religionis, aut niſi Ultramontani, ſin, vel aliàs longè diſtent, & propter inopiam, vel aliud grave impedimentum, Habitum ſtatim reaſſumere nequeant; quibus tamèn aſſignari debebit congruum tempus, ad id faciendum, & abſolvi debebunt ad reincidentiam, ut, eo termino elapſo, intelligant, ſe ratione moræ, fore relapſuros in eamdem ſententiam, & Cenſuras, quibus antea erant innodati; & durante dicto termino moneantur, ipſis eſſe prohibitum exercitium ſuorum Ordinum, ſi ſint Sacerdotes, vel in Sacris conſtituti, donec Habitum Regularem reaſſumpſerint, & ad Religionem redierint ſub Obedientia Superiorum.

XI. Regulares intra Clauſtra Mulieres introducentibus ad inhoneſtos uſus.

XII. Omnibus ab Homine nominatim excommunicatis, interdictis, vel ſuſpenſis, aut pro talibus declaratis, aut denuntiatis.

XIII. Iis, qui vivente Romano Pontifice de quopiam ad Pontificatum eligendo, vel excludendo tractaverint, ſuffragia inierint aut pactiones ſuper hujuſmodi electione fecerint.

XIV. Iis, qui inciderint in Cenſuras Sede vacante, ob non ſervatam formam Ele-

ctionis

ctionis Papæ præſcriptam in Bulla Gregorii XV. & Urbani VIII. vel eam Sede vacante, mutare, vel alterare ſcienter tractaverint.

XV. Iis, qui conſuluerint Aſtrologos, Ariolos, Magos, alioſque modos illicitos, ſeu Superſtitioſos adhibuerint, inquirendo ſuper ſtatu Reipublicæ Chriſtianæ, vel Sedis Apoſtolicæ, vel de Vita, aut Morte Romani Pontificis, ejuſque Conſanguineorum, uſque ad tertium gradum.

XVI. Iis, qui Bona Naufragantium rapuerint, dummodò quod raptum eſt, excedat æſtimationem quinque ſcutorum.

XVII. Iis, qui ſecretum Sacræ Rotæ revelaverint contra formam Bullæ Urbani VIII. Item Iis, qui quomodolibet violaverint Secretum, ſeu Sigillum S. Officii, juxta Conſtitutionem Clementis XI. nuper emanatam.

XVIII. Iis, qui munera à Perſonis Regularibus acceperint, præter moderationem SS. D. N. Urbani VIII., niſi prius facta reſtitutione.

XIX. Iis, qui violaverint Immunitatem, vel libertatem Eccleſiaſticam, non ſolum in publico, ſed etiam in occulto Caſu, dummodò tamen fuerit ſequuta authoritate publica in terminis Conſtitutionis Gregorii XIV.

XX.

XX. Iis, qui violaverint Clausuram Monialium ad malum finem in Casu publico.

De aliis Facultatibus eisdem Pœnitentiariis concessis.

I. Poterunt per se ipsos tantùm omnia Vota, etiam dispensando, commutare, in alia Pietatis opera, exceptis Votis Castitatis, Religionis, Subsidiis Terræ Sanctæ, nec non visitationis ejusdem Terræ Sanctæ, & S. Jacobi in Compostella.

II. Quando aliquis eorum commutaverit Votum, etiam reservatum, ex commissione Majoris Pœnitentiarii, seu regentis, poterit ipse injunctum opus pium in aliud commutare, & eo Pœnitentiario qui fecit commutationem absente, poterit alius Pœnitentiarius idem facere, non tamen quando Major Pœnitentiarius, seu Regens committens dispensationem, seu commutationem Voti, determinatum opus pium præscripserit.

III. Poterunt aperire Litteras Sacræ Pœnitentiariæ, directas Magistris in Theologia, vel Canonum Doctoribus, & si nullo gradu sint insigniti.

IV. Poterunt dispensare cum eo, qui se inhabilem reddidit ad petendum debitum, vel ob copulam cum Consanguineis Conjugis, sublata occasione amplius peccandi, cum

cum Sacramentali Confeſſione, ſemel quolibet menſe, arbitrio Pœnitentiarii per tempus præſcribendum, admonito; quòd ſi conjugi ſupervixerit, maneat celebs; vel ob transgreſſionem Voti Caſtitatis, ubi periculum ſit incontinentiæ, admonito, quod ſi ſupervixerit, teneatur Votum ſervare, & ſi fornicetur extra Matrimonium, ſciat, ſe contra Votum Caſtitatis facturum.

V. Itèm poterunt liberè per ſe in eorum Collegio audire Confeſſiones Pœnitentium, ſecundum facultates, eiſdem conceſſas, vel concedendas, quoad Perſonas Prælatorum, Regularium, Principum, Ducum, & ſimilium, qui Titulati nuncupantur.

VI. Itèm poterunt extra ipſorum Eccleſiam, & Conventum per Civitatem liberè, & per ſe audire Confeſſiones, & expeditiones, ut ſupra, facere, quoad Perſonas ſæculares, quæ ob ægritudinem, vel Carcerem impediuntur, quominus ad Eccleſiam, & Conventum prædictum valeant accedere.

VII. Itèm abſolvere, & expedire poterunt Regulares, etiam in eorum Domibus Regularibus, ac in Hoſpitalibus ægritudine detentos. Et ſciant eſſe ipſis prohibitum ſuper quacumque Irregularitate, & inhabilitate, & quocumque alio impedimento Matrimoniali diſpenſare.

Dat.

Dat. Romæ ex noſtra habitatione Palatii Apoſtolici die 15. menſis Julii 1715.
F.Card. Paulutius Major Pœnitentiarius.
Jo.Dominicus Conſalvus Sac. Pœnit.Sec.

Quì ſi traſcrive la Facoltà della Sagra Penitenzieria di Roma circa il numero de' Penitenzieri.

LEander Miſeratione Divina Tituli Sanctorum Nerei, & Achillei S. R. E. Præsbiter Card. Colloredus.

Religioſo Viro Bernardino Picho de præſenti Provinciali Fratrum Minorum Obſervantium Provinciæ S. Franciſci Umbriæ ſalutem in Domino. Ex parte tua nobis oblata Petitio continebat, quod cum ad Fccleſiam Conventus S. Mariæ Angelorum prope Aſſiſium prædictæ Provinciæ ex omnibus Orbis partibus cauſa Devotionis ChriſtiFideles concurrant, & aliquando prædicti ChriſtiFideles Caſibus Sedi Apoſtolicæ reſervatis irretiti, deficiente facultate neceſſaria illos abſolvendi in Confeſſariis, in prædicta Eccleſia deputatis, ne abſque reconciliationis Sacramento contriſtati diſcedere cogantur, tu Zelo conſulendi prædictorum ChriſtiFidelium conſolationi, eorumque ſpirituali profectui ſatagere deſiderans ſupplicaſti humilitèr, tibi de opportu-

tu-

no remedio provideri ; Nos igitur , qui Pœnitentiariæ Domini Papæ curam gerimus, hujusmodi supplicationibus inclinati , Auctoritate Apostolica specialitèr, & expressè , prævia consultatione , annuente ipso Domino Papa , Nobis concessa , quatuor Minores Pœnitentiarios, duos pro Lingua Italica, & duos pro Lingua Ultramontana in prædicta Ecclesia S. Mariæ Angelorum cum facultatibus, quæ concedi solent Minoribus Pœnitentiariis trium Basilicarum Urbis, & Sanctæ Domus Lauretanæ, à Te de præsenti Provinciali, & à Provinciali pro tempore prædictæ Provinciæ S. Francisci existente nominandos , & per nos postquam idonei in examine reperti fuerint, sive per nostram Signiaturam, sive per Episcopum Assisiensem, vel per alium Episcopum , à Nobis ad hoc specialiter deputandum , approbandos ad triennium dumtaxat deputamus ; & sic deputati , ut Christi Fidelium Concessiones excipere, illosque Sacramentalitèr absolvere valeant, nec absque nostra expressa licentia removeri, aliosque in eorum locum subrogari possint , mandamus, non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus , & Ordinationibus Apostolicis , necnon dictorum Fratrum Minorum Observantium statutis , ac Privilegiis , cæterisque con-

eontrariis quibuſcumque. Dat. Romæ apud S. Petrum ſub Sigillo Officii Pœnitentiariæ undecimo Kalendas Majas. Pontificatus Domini Alexandri Papæ VIII. Anno Primo.

Quì ſotto ſi traſcrive la Bolla di Gregorio XV. che concede la predetta Indulgenza a tutte le Chieſe de' Frati Minori dell' Oſſervanza, e de' Riformati.

Gregorius Papa XV. Ad futuram Rei memoriam.

SPlendor Paternæ Gloriæ, qui ſua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia Vota Fidelium de clementi ejus Majeſtate ſperantium, tunc præcipuè benigno favore proſequitur, cum devota ipſorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adjuvatur. Volentes igitur omnes, & ſingulas Eccleſias Ordinis Fratrum S. Franciſci de Obſervantia, etiam Reformatorum, ubique, exiſtentes aliquo ſpirituali munere illuſtrare, de Omnipotentis Dei miſericordia, ac Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi: Omnibus utriuſque ſexus Chriſti Fidelibus verè pœnitentibus, & confeſſis, ac Sacra Communione refectis, qui aliquam ex dictis Eccleſiis in ſecunda die menſis Auguſti, à primis Veſperis uſque ad oc-

occasum Solis diei hujusmodi, singulis Annis devotè visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum Concordia, Hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus: Præsentibus, perpetuis futuris temporibus, valituris. Volumus autem quod præsentium transumptis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & Sigillo alicujus Personæ in Dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsùs fides adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 4. Julii 1622. Pontificatus nostri Anno secundo.

S. Card. S. Susannæ.

Innocenzo Papa XI. concesse di potersi applicare la predett' Indulgenza per modo di Suffragio all'Anime de' Defunti; ed estendesi a quelli, che visitano le Chiese de' Frati Minori dell' Osservanza, e de' Riformati, come costa dalla sua Bolla, il di cui tenore è, come siegue.

ALiàs Felicis recordationis Gregorius Papa XV. Prædecessor noster, &c. omni-

omnibus, & ſingulis utriuſque ſexus Chriſti Fidelibus, verè pœnitentibus, & confeſſis, ac sacra Communione refectis, qui aliquam ex Eccleſiis Fratrum Ordinis Minorum Sancti Franciſci de Obſervantia, etiam Reformatorum nuncupatorum, ubicumque exiſtentium, die ſecunda menſis Auguſti à primis Veſperis uſque ad occaſum Solis diei hujuſmodi Annis ſingulis devotè viſitaſſent, & ibi pro Chriſtianorum Principum concordia, Hæreſum extirpatione, ac S. Matris Eccleſiæ exaltatione, pias ad Deum preces effudiſſent, Plenariam omnium peccatorum ſuorum Indulgentiam, & remiſſionem miſericorditer in Domino conceſſit, & aliàs, prout in ipſis Gregorii Prædeceſſoris Litteris, deſuper in ſimili Forma Brevis die 4. Julii 1622. expeditis, quas perpetuis futuris temporibus valere voluit, uberiùs continetur. Cum autem dilectus Filius modernus Procurator Generalis dicti Ordinis Nobis nuper exponi fecit, Indulgentiam Plenariam, & peccatorum remiſſionem per dictum Gregorium Prædeceſſorem, ut præfertur, conceſſam, etiam Animabus Chriſti Fidelium Defunctorum, per modum Suffragii applicari poſſe, ſummopere deſideret: Nos piis ejuſdem Procuratoris Generalis, hac in re, quantum cum Domino poſſumus,
fa-

favorabiliter annuere volentes, auctoritate Nobis, à Domino tradita, ac de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, Indulgentiam Plenariam, & peccatorum remissionem Christi Fidelibus præfatis, supradictas Ecclesias Fratrum Ordinis Sancti Francisci de Observantia, & Reformatorum, dicta die secunda mensis Augusti, ut supra visitantibus, & præmissa peragentibus concessam, etiam Christi Fidelium Animabus, quæ Deo in Charitate conjunctæ ab hac luce migraverint, per modum Suffragii, applicari posse etiam perpetuò concedimus, & indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Volumus &c. Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 22. Januarii 1687.

Quì notisi, che nella rivocatoria dell' Indulgenze, che si sospendono nell' Anno Santo, non comprendesi la predetta Indulgenza di Porziuncola, come, ricercati, si sono espressi li Sommi Pontefici; ed ultimamente Innocenzo XII. sotto il dì 21. Agosto 1699. espressamente dichiarò; anzi Benedetto XIII. nell' Anno Santo prossimo passato del 1725. per conservare ne' Fedeli di Cristo la divozione della predetta Indulgenza

genza di Porziuncola, concedè Indulgenza Plenaria alla Chiesa di S. Maria d'Araceli di Roma nel dì della Festa, che si celebra nella sopradetta Basilica, volgarmente detta di Porziuncola, cioè nel giorno del Perdono d'Assisi, secondo d'Agosto; come vedesi nella seguente Concessione, cioè

Indulgenza Plenaria alla Venerabil Chiesa di S. Maria d'Araceli per il giorno del Perdono d'Assisi.

Fabrizio per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto della S. R. C. Card. Paolucci, della Santità di Nostro Signore Vicario Generale ec. La Santità di nostro Signore volendo conservare ne' Fedeli la Divozione al Perdono d'Assisi, detto volgarmente la Porziuncola, benignamente si compiace, anche in quest' Auno Santo, non ostante la sospenzione dell' Indulgenze Plenarie per i Vivi, di concedere per li due d'Agosto, nel qual giorno occorre il detto Perdono, Indulgenza Plenaria a tutti li Fedeli Cristiani dell' uno, e l'altro sesso, i quali veramente pentiti, confessati, e comunicati in qualsivoglia Chiesa, visiteranno divotamente la Venerabile Chiesa di S. Maria d'Araceli, ed ivi per quello spa-

zio di tempo, che li ſuggerirà la propria Divozione, pregheranno S. D. M. per l'Eſaltazione di S. Madre Chieſa, per l'eſtirpazione dell' Ereſie, per la Pace ancora fra Principi Criſtiani. Dat. queſto dì 28. Luglio 1725.

F. Card. Vicario.

N. A. Canonico Cuggiò Segretario.

In Roma nella Stamperìa Camerale 1725.